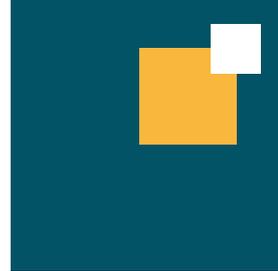


Bilancio di Esercizio e di Coerenza 2018

100° Esercizio





Bilancio di Esercizio e di Coerenza 2018



San Giovanni Rotondo

Società Cooperativa a Responsabilità limitata
con sede in San Giovanni Rotondo

Registro Soc. Tribunale di Foggia n. 383
Cod Fiscale e partita I.V.A. 0014260713 Codice ABI 08810
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo



Report integrato
Edizione 2019

Banca di Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo

Sede

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

Centralino

Tel. 0882.837111

Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882.837155

Le nostre filiali

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

San Giovanni Rotondo

Via Kennedy, 11/13

Foggia

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7

Carpino

Via Mazzini, 36

Manfredonia

Via Maddalena, 48

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40

San Severo

Corso Gramsci, 44

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica

Estratto del Progetto di Bilancio di Esercizio 2018 e Bilancio di Coerenza

Edizione 2019

Supervisione

Augusto de Benedictis

Direttore Generale

Gruppo di lavoro

Lucia Siena

Lucia Gravina

Cesare Maci

Antonio Graziano Siena

Roberto Marchesani

Impaginazione e progetto grafico

Giuseppe Santoro · Foggia

Stampa

Caputo Grafiche · San Marco in Lamis (FG)



Avviso di convocazione Assemblea ordinaria

*Pubblicazione sulla Gazzetta del Mezzogiorno
inserto Gazzetta di Capitanata del 12.4.2019*

Raccomandata a/r

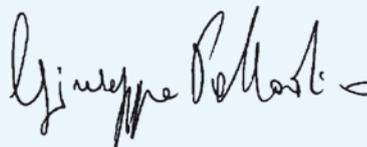
A tutti i Soci,

Invito la S.V. ad intervenire all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà in prima convocazione presso la sala conferenze Michele Bramante della BCC di S. Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 9, il giorno 30 aprile 2019, martedì, alle ore 20,00, – e in seconda convocazione domenica 5 maggio 2019, alle ore 10,00, presso il Palatenda del Parco del Papa – San Giovanni Rotondo, V.le della Gioventù, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
3. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito il 29/06/2018 alla società di revisione Ernest & Young e conferimento nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso;
4. Adozione Regolamento Assembleare ed Elettorale;
5. Recesso dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata soc.coop.

Il Presidente del CdA
dott. Giuseppe Palladino



Organi sociali

Componenti del Consiglio di Amministrazione

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vice Presidente

Giorgio Riontino

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Pietro Fania

Vincenzo Fini

Domenico Napolitano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

Matteo Russo

Costanzo Santoro

Componenti del Collegio Sindacale

Presidente

Giuseppe Scarale

•

Sindaci

Antonio Netti · Michele Placentino

•

Sindaci Supplenti

Grazia Augello · Rosanna Cuvino

Componenti del Collegio dei Proviviri

Presidente

Paolo Piscazzi

•

Proviviri

Pietro Gravina · Pio Viscio

Direzione

Direttore Generale

Augusto de Benedictis

•

Vice Direttore Generale

Lucia Siena

Compagine sociale

Soci al 1.01.2018	2.205
Soci entrati	39
Soci usciti	40
Soci al 31.12.2018	2.204

Indice

Avviso di convocazione	7	4	Attività organizzative	49
Assemblea ordinaria	7	4.1	Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9	50
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	11	4.2	Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi	56
1 Il contesto globale e il credito cooperativo	15	5	Attività di ricerca e sviluppo	58
1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento	15	6	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	59
1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	16	6.1	Organi Aziendali e Revisione legale dei conti	59
1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea	16	6.2	Funzioni e strutture di controllo	60
1.2.2 Andamento dell'attività bancaria	16	6.3	Rischi a cui la Banca è esposta	65
1.2.3 I principali indicatori di rischio	17	6.4	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	68
1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	18	7	Le altre informazioni	69
1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018	23	7.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	69
1.5 Le prospettive	23	7.2	Indicatore relativo al rendimento delle attività	70
2 La gestione della Banca	25	7.3	Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza	70
2.1 Gli aggregati patrimoniali	25	7.4	Adesione al gruppo IVA	70
2.1.1 La raccolta totale della clientela	25	8	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	71
2.1.2 La raccolta diretta da clientela	26	9	Informativa sulle operazioni con parti correlate	73
2.1.3 La raccolta indiretta da clientela	27	10	Evoluzione prevedibile della gestione	74
2.1.4 Gli impieghi con la clientela	28	11	Considerazioni conclusive	75
2.1.5 Qualità del credito	30	12	Progetto di destinazione degli utili di esercizio	77
2.1.6 Grandi esposizioni	32		Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo	78
2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie	32		Relazione della società di revisione indipendente	81
2.1.8 I derivati di copertura	34		Bilancio di Esercizio al 31.12.2018	89
2.1.9 Le immobilizzazioni materiali e immateriali	35		Nota Integrativa	99
2.1.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	35		Bilancio di Coerenza	263
2.1.11 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	36			
2.2 I risultati economici del periodo 2018	41			
2.2.1 Il margine di interesse	41			
2.2.2 Margine di intermediazione	42			
2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria	43			
2.2.4 I costi operativi	43			
2.2.5 Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie	44			
2.2.6 L'utile di periodo	45			
2.2.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività	46			
3 La struttura operativa	47			



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che rinnovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre 2018 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre 2018, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuto dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti

in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);

- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest’ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’Economia e delle Finanze, sentita la Banca d’Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre 2018 n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l’adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell’attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l’art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all’art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell’iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L’ultimo giorno dell’anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all’articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell’ordinamento italiano una disposizione contenuta all’interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un’unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l’Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L’Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:

• parte retributiva:

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
- Disciplina Premio di risultato 2019

- **parte normativa:**

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
- In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
- Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
- Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
- Reintrodotta inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
- Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
- Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
- Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
- Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

2. di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
- Adeguamenti alla normativa del lavoro;
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.



1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per

cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1. Risk Dashboard, Q3 2018.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese. Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

2. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

3. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

4. Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

5. Dati provvisori.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

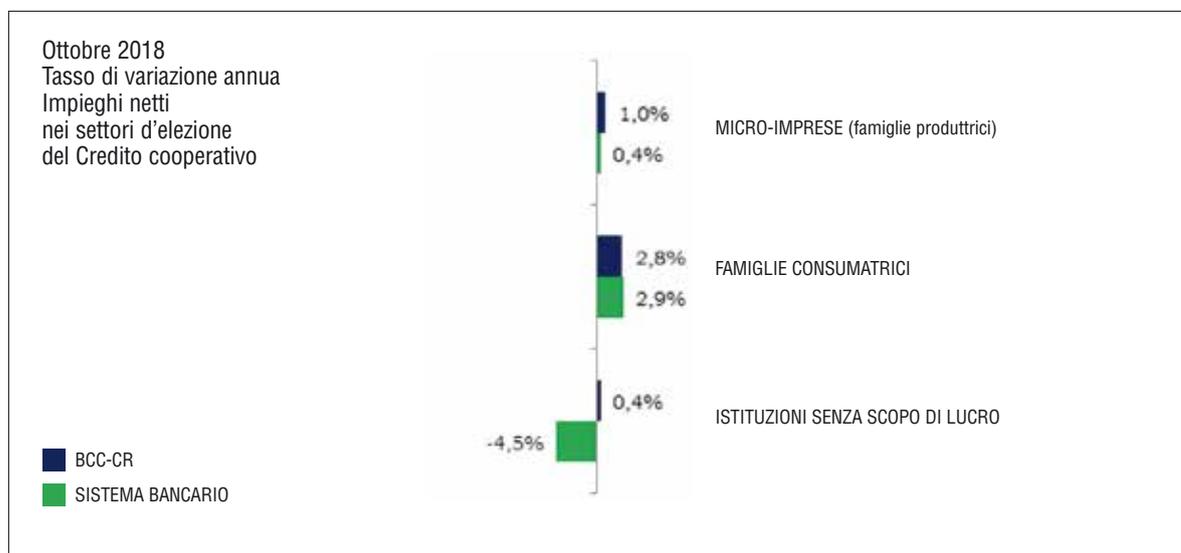
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

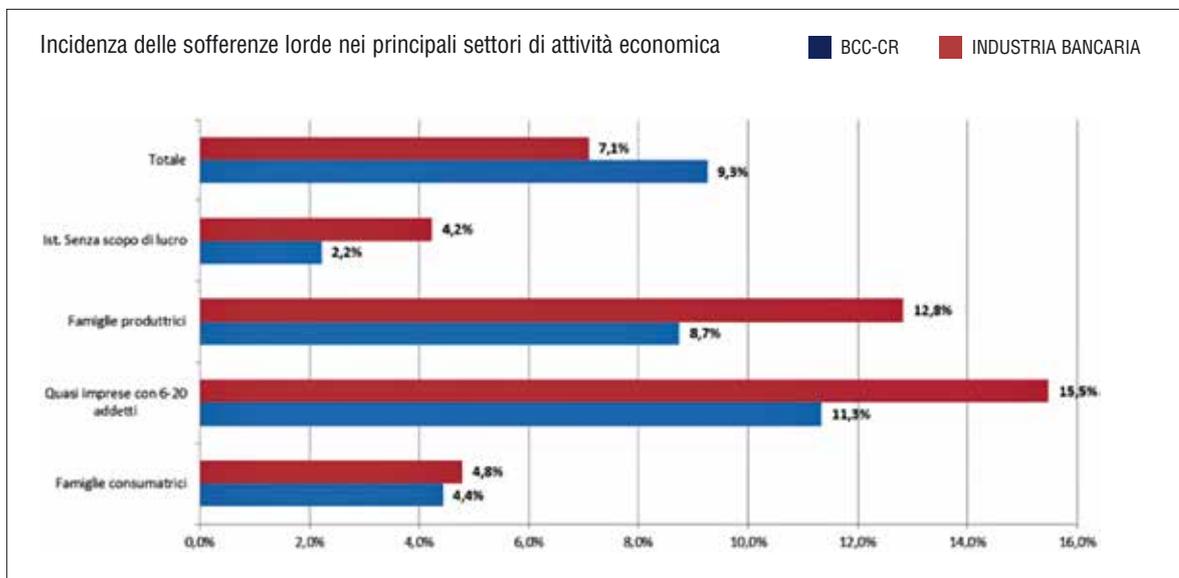
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

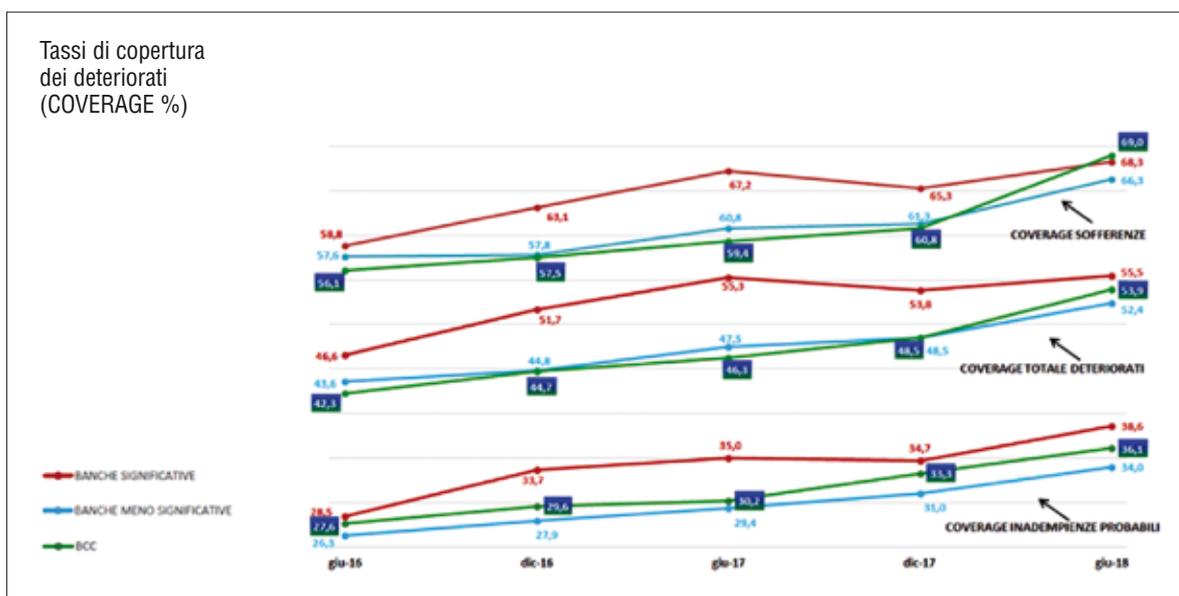
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

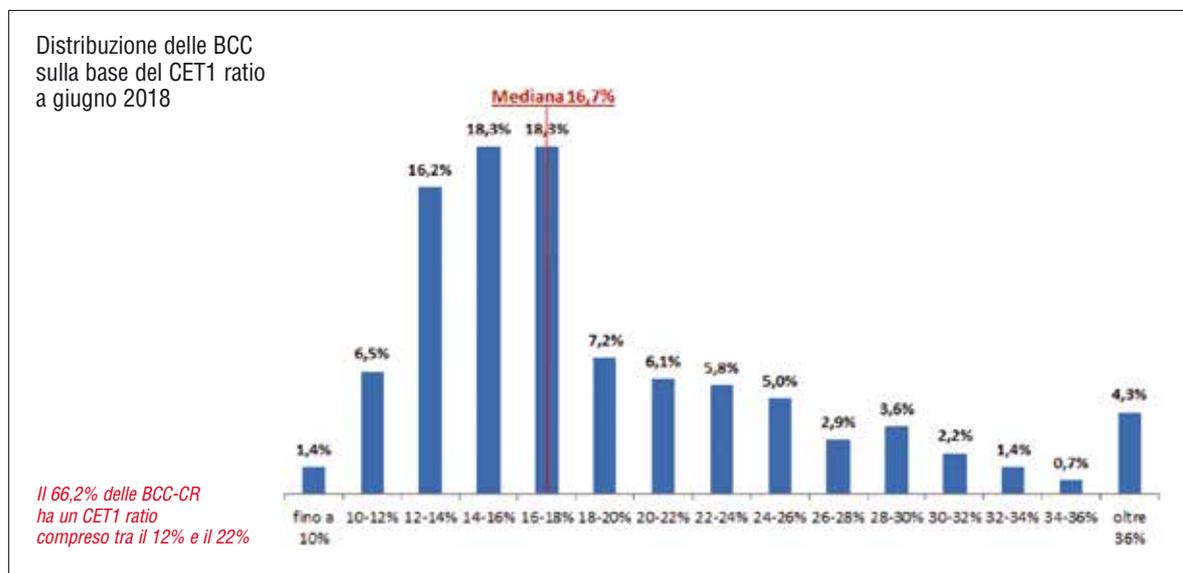
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

POSIZIONE PATRIMONIALE	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	DIC. '15	DIC. '16	DIC. '17	DIC. '18	DIC. '15	DIC. '16	DIC. '17	DIC. '18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	N.D.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative a giugno era pari al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il **marginale di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le **commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

1.5 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *“l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *“... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in “educazione bancaria cooperativa”.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne.

Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

6. Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90

2 La gestione della Banca

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 La raccolta totale della clientela



Nel corso del 2018 si è assistito ad una conferma dei trend di crescita della raccolta totale da clientela. Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 602,92 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto al precedente esercizio di oltre 30,39 milioni di euro (+5,31%).

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta da Clientela	520.495	481.998	38.497	7,99%
Raccolta Indiretta da Clientela	82.430	90.538	-8.108	-8,96%
<i>di cui:</i>				
Risparmio amministrato	27.061	18.287	8.774	47,98%
Risparmio gestito	55.369	72.251	-16.882	-23,37%
Totale raccolta diretta e indiretta da clientela	602.925	572.536	30.389	5,31%

2.1.2 La raccolta diretta da clientela

Come si evidenzia dal grafico e dalla tabella sottostante, nel 2018 il totale della raccolta diretta registra un incremento pari a 38,5 milioni di euro (+7,99%).

In un quadro congiunturale incerto la crescita della raccolta è stata trainata dalla componente a “breve scadenza”, mentre gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo.

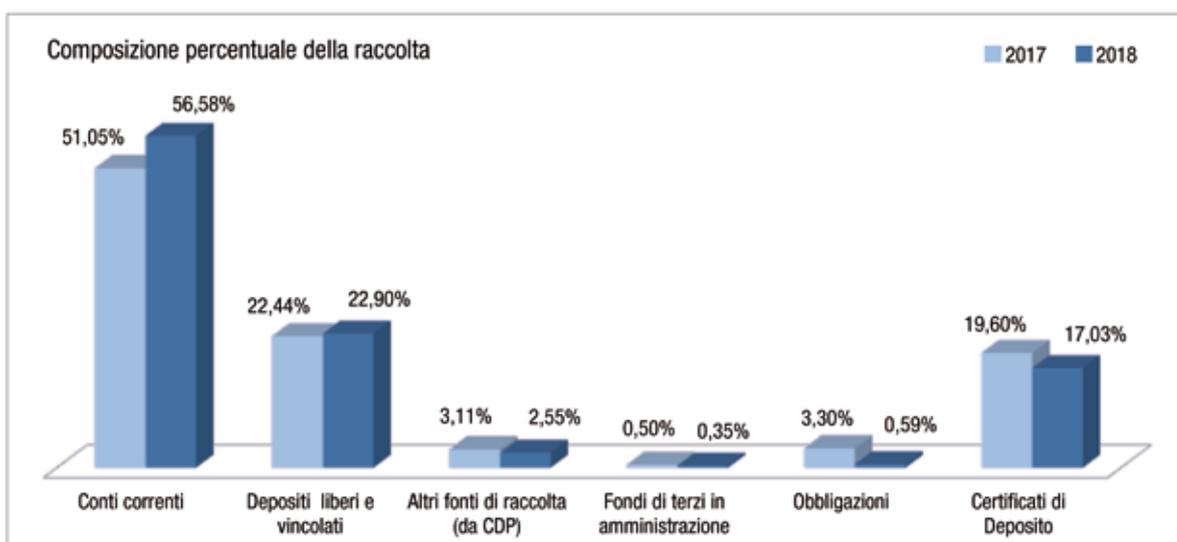


Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

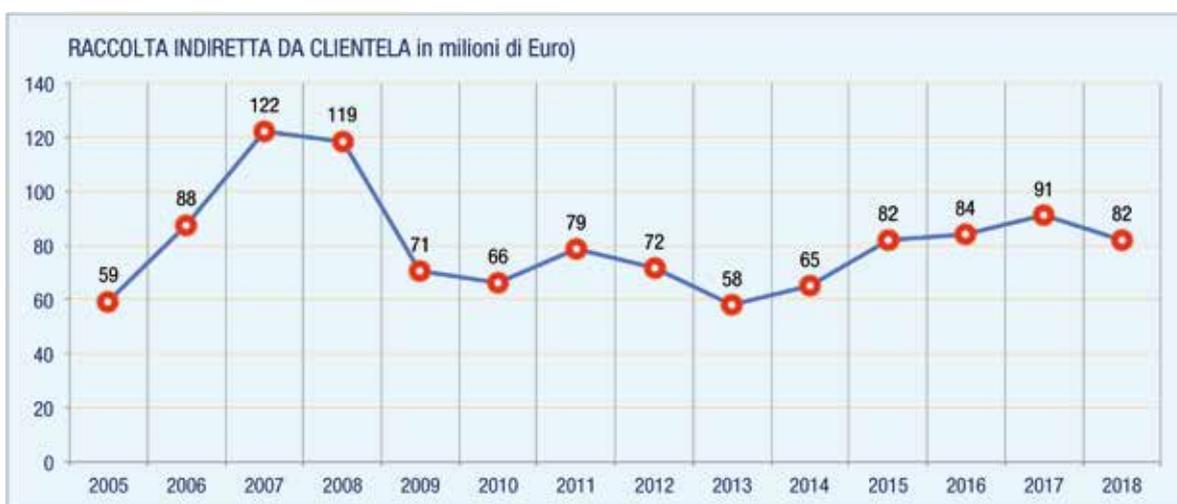
- i debiti verso clientela registrano un significativo incremento dovuto all’aumento sia dei conti correnti per 48,47 milioni di euro (+19,70%) che dei depositi a risparmio per 11,05 milioni di euro (+10,21%).
- i titoli in circolazione ammontano a 91,68 milioni di euro e risultano in contrazione di 18,72 milioni di euro rispetto a fine 2017 (-16,95%). Tale dinamica, in linea con il trend osservato su base nazionale, è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari e certificati di deposito scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Voci (€/000)	12-2018	12-2017	Var. Ass.	Var. %
Debiti verso la clientela	428.814	371.601	57.212	15,40%
Conti correnti	294.511	246.043	48.468	19,70%
Depositi liberi e vincolati	119.199	108.152	11.048	10,21%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	13.265	14.997	(1.732)	-11,55%
Fondi di terzi in amministrazione	1.839	2.410	(571)	-23,69%
Titoli in circolazione	91.681	110.397	(18.715)	-16,95%
Obbligazioni	3.046	15.909	(12.862)	-80,85%
Certificati di Deposito	88.635	94.488	(5.853)	-6,19%
Totale Raccolta Diretta	520.495	481.998	38.497	7,99%

Composizione percentuale raccolta diretta da clientela	31/12/2018 % su totale	31/12/2017 % su totale	Var. %
Debiti verso la clientela	82,38%	77,10%	5,28%
Conti correnti	56,58%	51,05%	5,53%
Depositi liberi e vincolati	22,90%	22,44%	0,46%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	2,55%	3,11%	-0,56%
Fondi di terzi in amministrazione	0,35%	0,50%	-0,15%
Titoli in circolazione	17,62%	22,90%	-5,29%
Obbligazioni	0,59%	3,30%	-2,71%
Certificati di Deposito	17,03%	19,60%	-2,57%
Totale Raccolta Diretta	100,00%	100,00%	0,00%



2.1.3 La raccolta indiretta da clientela



La raccolta indiretta da clientela, nel 2018, ammonata a 82,43 milioni di euro registrando in termini aggregati una riduzione di circa 8,11 milioni di euro (-8,96%) che discende dalle seguenti dinamiche: un aumento degli assets del portafoglio amministrato della clientela (+47,98%) e dei prodotti assicurativi del 23,43% in contrapposizione alla flessione del risparmio gestito (-33,63%).

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Amministrata	27.061	18.287	8.774	47,98%
Titoli di Stato	24.940	15.850	9.090	57,35%
Azioni	2.121	2.437	(316)	-12,97%
Risparmio Gestito	55.369	72.251	-16.882	-23,37%
Prodotti di terzi assicurativi	13.793	11.175	2.618	23,43%
Altre quote di Oicr	40.535	61.076	(20.541)	-33,63%
Gestioni patrimoniali	1.041	0	1.041	100,00%
Totale Raccolta Indiretta	82.430	90.538	(8.108)	-8,96%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta a fine esercizio 2018 si attesta al 15,84% contro il 18,28% dell'esercizio precedente.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela



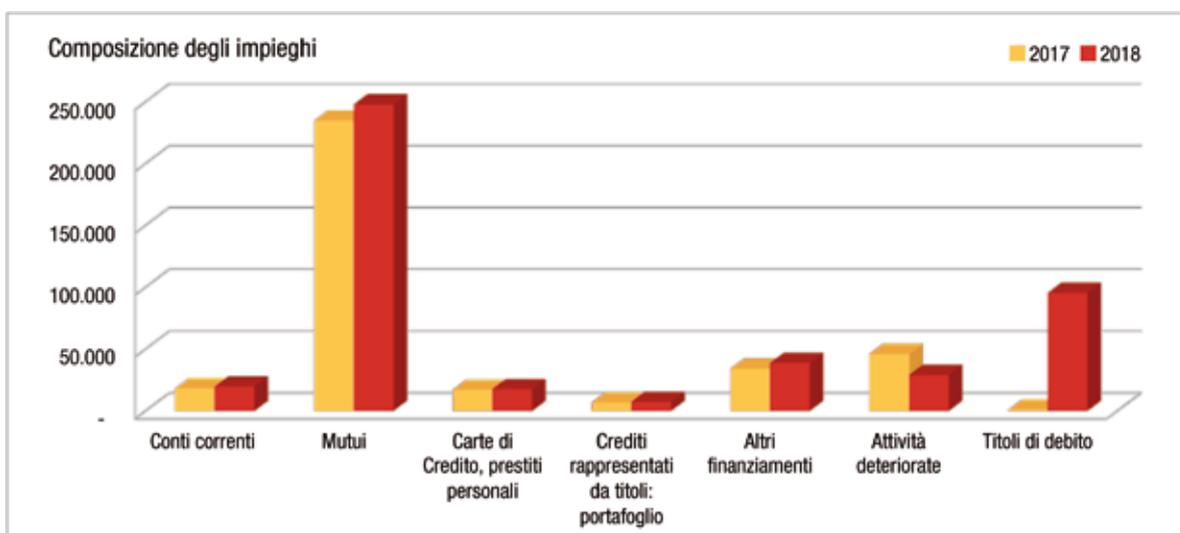
Il dato aggregato dei crediti per cassa con clientela (voci 20b; 20c e 40c dell'attivo) al netto delle rettifiche di valore si attesta, nel 2018, a circa 455,23 milioni di euro (+27,47% rispetto all'esercizio precedente), pari ad oltre 98,09 milioni di euro.

Il consistente incremento è dovuto principalmente alla componente dei "titoli di debito", in quanto a seguito dei nuovi principi contabili internazionali (IFRS9), nell'aggregato sono stati riallocati parte del portafoglio titoli di proprietà per 95,39 milioni di euro con valutazione a "costo ammortizzato".

Come si può notare nella tabella sottostante, nell'ambito degli impieghi netti, in aumento per oltre 3,43 milioni di euro, tutte le tecniche presentano tutte variazioni annue positive.

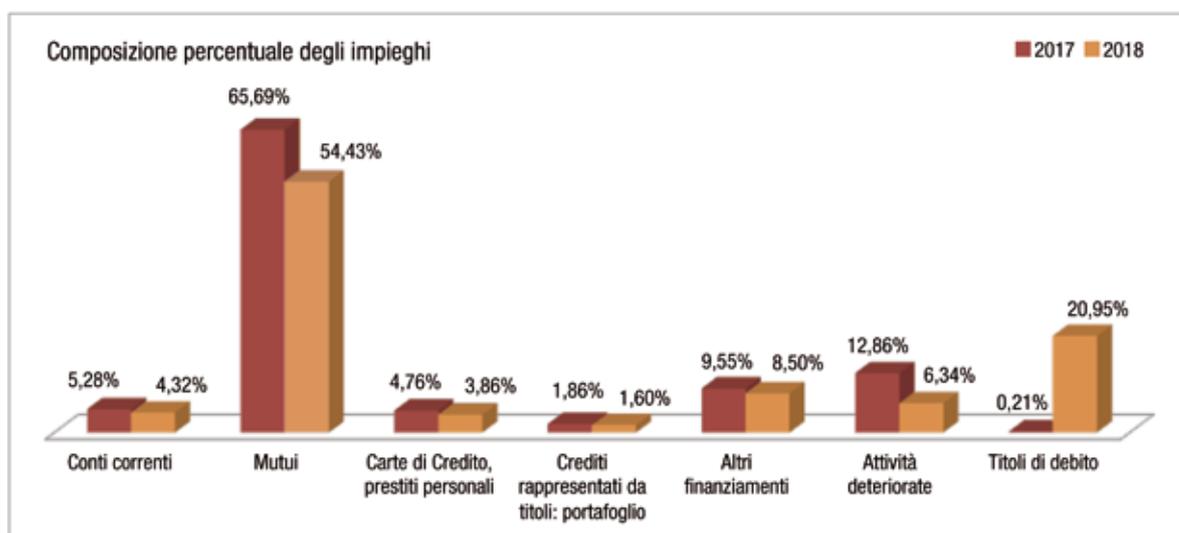
Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	19.669	18.090	1.579	8,73%
Mutui	247.759	234.616	13.143	5,60%
Prestiti personali	17.560	16.985	575	3,39%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	7.290	6.657	633	9,51%
Altri finanziamenti	38.687	34.110	4.577	13,42%
Attività deteriorate	28.876	45.945	(17.068)	-37,15%
Totale Impieghi	359.841	356.402	3.439	0,96%
Titoli di debito	95.387	736	94.651	12851,50%
Totale Crediti verso la Clientela	455.228	357.138	98.089	27,47%

Altresì si evidenzia come le attività deteriorate sono diminuite di oltre 17,07 milioni di euro (-37,15%) a seguito dell'operazione di cessione di crediti non performing posta in essere lo scorso luglio i cui dettagli verranno analizzati nei paragrafi successivi.



Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta si è attestato per l'esercizio 2018 all'87,46% in rialzo rispetto al dato di dicembre 2017 pari al 74,10%.

Composizione percentuale degli impieghi	31-12-2018 % sul totale	31-12-2017 % sul totale	Var. %
Conti correnti	4,32%	5,07%	-0,75%
Mutui	54,43%	65,69%	-11,27%
Carte di Credito, prestiti personali	3,86%	4,76%	-0,90%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	1,60%	1,86%	-0,26%
Altri finanziamenti	8,50%	9,55%	-1,05%
Attività deteriorate	6,34%	12,86%	-6,52%
Titoli di debito	20,95%	0,21%	20,74%



2.1.5 Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazioni.

Voci (€/00)	Esposizioni per cassa	2018			2017			Var. Ass. 2018-2017	Var. % 2018-2017
		Importi	Incidenza %	Coverage	Importi	Incidenza %	Coverage		
Attività deteriorate	Esposizione Lorda	52.682	13,47%	45,75%	79.102	20,17%	41,92%	-26.419	-33,40%
	di cui Forborne	17.083			17.484				
	Rettifiche di Valore	24.100			33.157			-9.055	-27,31%
	Esposizione Netta	28.582	7,95%		45.945	12,91%		-17.347	-37,76%
a) sofferenze	Esposizione Lorda	27.073	6,92%	59,94%	41.896	10,68%	57,56%	-14.823	-35,38%
	di cui Forborne	26			95				
	Rettifiche di Valore	16.227			24.116			-7.889	-32,71%
	Esposizione Netta	10.846	3,02%		17.780	4,99%		-6.935	-39,00%
b) inadempienze probabili	Esposizione Lorda	15.012	3,84%	40,99%	28.533	7,28%	28,34%	-13.521	-47,39%
	di cui Forborne	9.754			12.922				
	Rettifiche di Valore	6.153			8.087			-1.934	-23,91%
	Esposizione Netta	8.859	2,47%		20.445	5,73%		-11.569	-56,59%
d) esposizioni scadute	Esposizione Lorda	10.598	2,71%	16,30%	8.673	2,21%	11,00%	1.925	22,19%
	di cui Forborne	7.303			4.467				
	Rettifiche di Valore	1.720			954			768	80,46%
	Esposizione Netta	8.876	2,47%		7.719	2,17%		1.157	14,99%
Crediti in bonis	Esposizione Lorda	338.467	86,53%	2,22%	313.033	79,83%	0,95%	25.434	8,12%
	di cui Stage 1	285.217			293.041			-7.824	
	Rettifiche di Valore	1.223	3,87%	0,43%	2.461	6,91%	0,84%	-1.238	-50,29%
	di cui Stage 2	53.250			19.992			33.258	166,35%
	Rettifiche di Valore	6.290	1,75%	11,81%	0	0,14%	2,50%	5.790	
Totale crediti	Esposizione Lorda	391.149	100,00%	8,08%	392.135	100,00%	9,21%	-986	-0,25%
	di cui Forborne e Stage 2	70.333		1	37.478		0		
	Rettifiche di Valore	31.614		0	36.118		0	-4.003	-11,24%
	Esposizione Netta	359.535	100,00%	0	356.017	100,00%	0	3.017	0,85%

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- Nel corso dell'esercizio 2018 la banca ha provveduto a cancellare sofferenze (write off) interamente svalutate per 2,89 milioni di euro (4,54 milioni di euro al lordo di interessi). Inoltre ha partecipato all'operazione di cessione di crediti pro soluto denominata NPLs7, predisposta da Cassa Centrale Banca per un controvalore di 14,47 milioni di euro (18,50 milioni di euro al lordo di interessi) pari a circa il 35% dell'intero portafoglio con un coverage medio del 78%. Sull'operazione, il CDA ha deliberato l'utilizzo delle nuove misure di prima applicazione dell'IFRS9, che hanno consentito di rilevare l'impatto negativo della cessione per 2,64 milioni di euro, in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto (FTA)

evitando di registrare l'importo della maggior svalutazione a conto economico. Inoltre il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018, pertanto registra una diminuzione in valore assoluto di 14,82 milioni di euro (-35,38% rispetto al 2017), attestandosi a 27,07 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 6,92% (10,68% nel 2017).

- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 15,01 milioni di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di 13,52 milioni di euro (- 47,39%), con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 3,84% (7,28% nel 2017);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 10,6 milioni di euro rilevando un incremento rispetto al dato comparativo del 2017 di 1,92 milioni di euro (+22,19%) con un'incidenza del 2,71% sul totale degli impieghi lordi (2,21% nel 2017).

A fronte di crediti deteriorati lordi diminuiti di 26,42 milioni di euro rispetto al 2017, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 13,47% (20,17% nel 2017), la Banca ha provveduto ad incrementare ulteriormente il grado di copertura che si è attestato al 45,75% contro il 41,92% del 2017. Pertanto i crediti deteriorati netti sono diminuiti di 17,35 milioni di euro con un'incidenza sul totale degli impieghi netti del 7,95% (12% nel 2017).

In dettaglio:

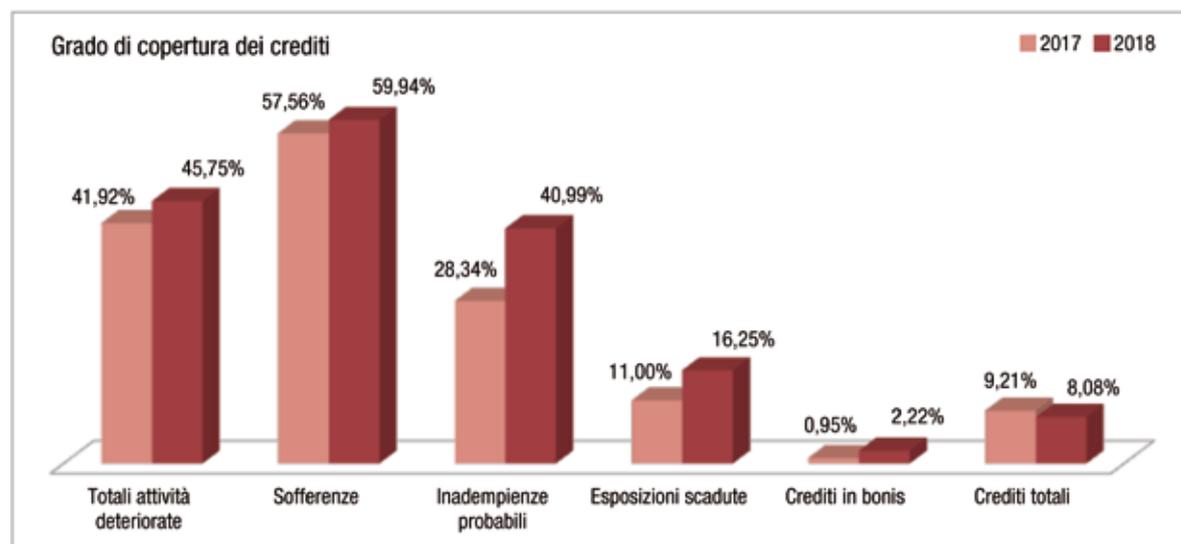
- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a **59,94%**, in aumento rispetto al 57,56% registrato a fine 2017, nonostante la cessione in precedenza descritta;
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al **40,99%**, rispetto al dato di fine 2017 pari al 28,34%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura è passata dall'11% del 2017 al **16,30%** dell'esercizio 2018.

Anche per i crediti in bonis, si registra un incremento del livello di copertura medio, passato dallo 0,95% del 2017 al 2,22% per l'esercizio 2018.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9, è stato adottato un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss) in luogo del precedente modello IAS 39, che stimava le rettifiche sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model), con la riallocazione dei crediti in bonis in due nuove categorie **Stage 1** e **Stage 2**.

Nello **Stage 1** vengono classificate le attività che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non hanno subito un significativo deterioramento dalla prima iscrizione o presentano un basso rischio (rientrano i crediti in bonis e scaduti inferiori a 30 gg): nello specifico, si riscontra un importo lordo di 285,22 milioni di euro nel 2018 con una riduzione di circa 7,82 milioni di euro rispetto al dato del 2017, con un livello di copertura che si dimezza rispetto al 2017 passando dall'0,84% allo 0,43%.

Nello **Stage 2** rientrano i crediti la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione: rientrano tutti i crediti in bonis oggetto di concessione (forborne) e gli scaduti oltre i 30 gg. La perdita attesa, a differenza dello **Stage 1**, per la quale viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi, viene calcolata sull'intera vita residua delle attività finanziarie sottostanti, con un impatto consistente nell'ambito degli accantonamenti. L'importo lordo passa da circa 20 milioni di euro del 2017 (crediti in bonis forborne) a circa 53,25 milioni di euro nel 2018, con un consistente aumento di 33,26 milioni di euro: il livello di copertura aumenta sensibilmente passando dal 2,50% del 2017 all'11,81% per l'esercizio 2018.



2.1.6 Grandi esposizioni

Enti (€/000)	Valore esposizione 2018	Valore esposizione 2017	Var. Ass.	Var. %	Valore ponderato 2018	Valore ponderato 2017	Var. Ass.	Var. %
Iccrea Banca	11.015	19.229	(8.215)	-43%	11.015	19.229	(8.215)	-42,72%
Tesorerie enti	7.124	7.249	(126)	-2%	8	4	3	81,14%
Ministero dell'economia	254.059	245.900	8.158	3%	5.181	3.500	1.681	48,03%
Cassa Centrale	44.103	28.055	16.048	57%	44.103	28.055	16.048	57,20%
Banca del Mezzogiorno	15.425	9.997	5.428	54%	0	0	0	0,00%
Consap	5.685	0	5.685	100%	0	0	0	0,00%
	337.411	310.432	26.979		60.307	50.789	9.518	18,74%

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 6 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento per un totale di 331,73 milioni di euro come “valore di esposizione” e 60,31 milioni di euro come “valore ponderato”:

- Ministero dell’Economia e delle Finanze, per titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 245,59 milioni euro, valore ponderato pari a 5,18 milioni di euro);
- esposizioni verso ICCREA Banca (valore di bilancio e ponderato per 11,01 milioni di euro);
- esposizioni verso il “Gruppo Cassa Centrale Banca” (valore di bilancio e ponderato per 44,10 milioni di euro);
- Banca del Mezzogiorno, per garanzie prestate su finanziamenti a favore di imprese (valore di bilancio pari a 15,42 milioni di euro, valore ponderato pari a zero);
- Tesoreria Enti (valore di bilancio pari a 7,12 milioni di euro, valore ponderato pari a 8 mila euro);
- Consap, per garanzie prestate su finanziamenti a favore di famiglie per l’acquisto della prima casa (valore di bilancio 5,68 milioni di euro valore ponderato pari a zero). Per il 2017 il dato non viene segnalato in quanto inferiore al limite previsto per i grandi rischi.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche	37.751	25.805	11.945	46,29%
Debiti verso banche	99.573	109.332	(9.759)	-8,93%
Totale posizione interbancaria netta	(61.822)	(83.526)	21.704	-25,98%

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Banca presenta un saldo negativo pari a 61,82 milioni di euro con una riduzione di circa 21,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017 (-25,98%).

I crediti verso banche pari a 37,75 milioni di euro registrano un aumento del 46,29% rispetto al dato di fine esercizio 2017.

L’esposizione debitoria per 99,57 milioni di euro è riferita alle operazioni di rifinanziamento nel sistema e presso la BCE, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti, assunti per il tramite del “T-LTRO Group” costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a 70,3 mln di euro.

Composizione e variazioni delle attività finanziarie



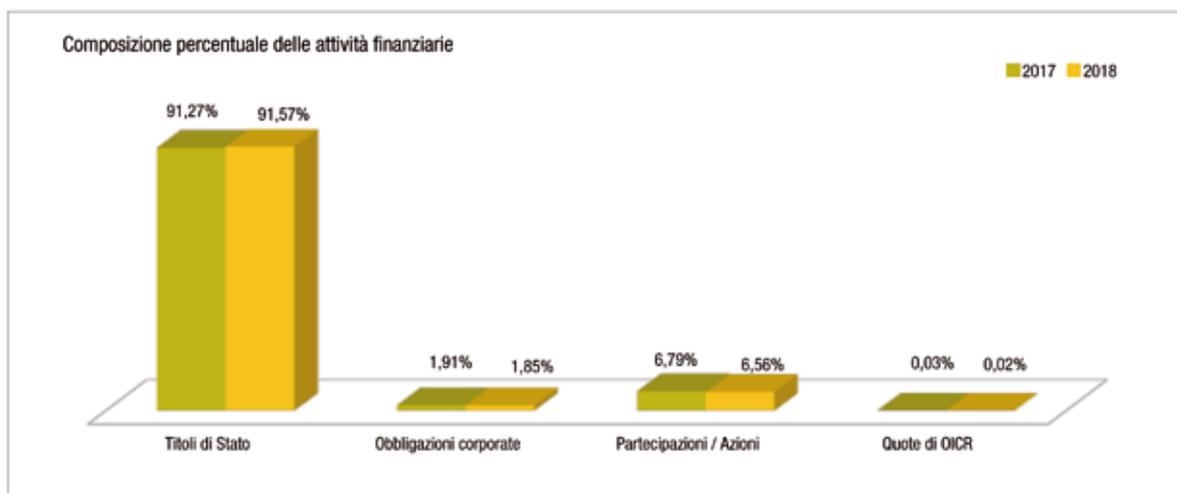
Le attività finanziarie al 31 dicembre 2018 ammontano a 268,53 milioni (+2,84% rispetto al 2017).

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9, il portafoglio di proprietà ha subito una nuova riclassificazione contabile (AC; FVTPL; FVOCI) anche in base ai modelli di business (HTC; HTCS, OTHER) individuati dalla banca (cui si fa ampiamente rimando nel capitolo 4 – Attività Organizzative/ Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9).

Pertanto nella tabella esposta vengono confrontati i dati aggregati per gli opportuni confronti con l'esercizio 2017.

Composizione attività finanziarie (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var. %	Incidenza % 2018	Incidenza % 2017
Titoli di Stato	245.898	238.338	7.560	3,17%	91,57%	91,27%
di cui al costo ammortizzato (CA)	95.166					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	-					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	150.732					
Altri titoli di debito	4.975	4.988	(13)	-0,26%	1,85%	1,91%
di cui al costo ammortizzato (CA)	4.718					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	0					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	257					
Titoli di capitale	17.610	17.727	(117)	-0,66%	6,56%	6,79%
di cui al costo ammortizzato (CA)	-					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	0					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	17.610					
Quote di Oicr	52	77	(25)	-32,98%	0,02%	0,03%
di cui al costo ammortizzato (CA)	-					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	52					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	-					
Totale Attività Finanziarie	268.534	261.130	7.404	2,84%	100,00%	100,00%

Complessivamente il portafoglio della Banca è costituito per il 93,42% da titoli di debito (di cui il 91,57% di titoli governativi con circa 245,9 milioni di euro e l'1,85% di obbligazioni *corporate* con circa 4,97 milioni di euro), da titoli di capitale (6,56%) il cui aggregato è composto esclusivamente da partecipazioni bancarie e quote OICR (0,02%).

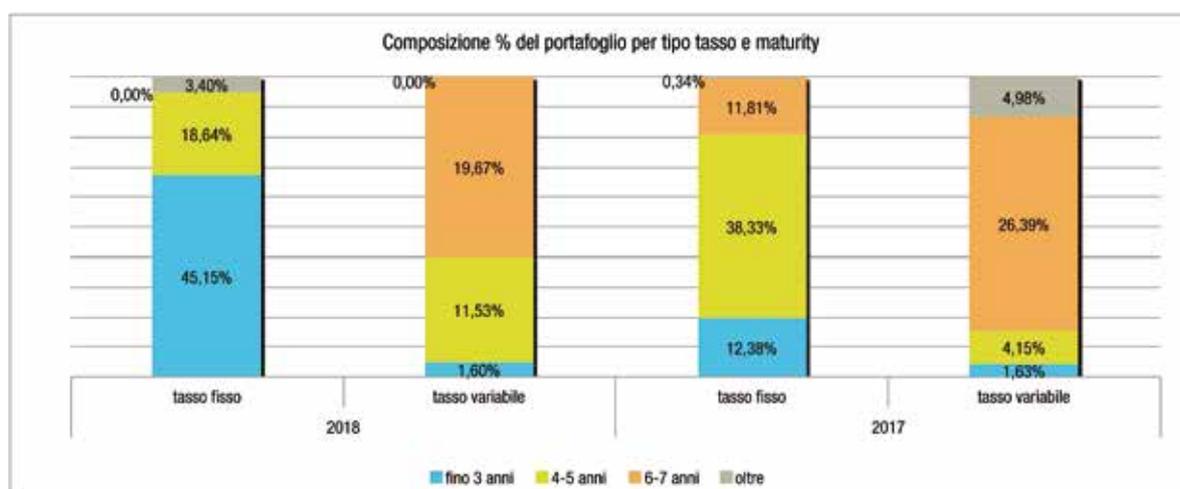


Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 32,8% del portafoglio mentre i titoli a tasso fisso rappresentano il 67,2%.

Nella tabella e nel successivo grafico sono riportate la distribuzione per scadenza dei titoli governativi e corporate, nonché la diversificazione tra componenti a tasso fisso e tasso variabile, nel rispetto delle indicazioni fornite a suo tempo dal “Gruppo Cassa Centrale Banca”.

Maturity (€/000)	2018	2017	% incidenza 2018	% incidenza 2017
fino a 3 anni	117.297	34.093	46,76%	14,01%
4-5 anni	75.693	103.378	30,17%	42,48%
6-7 anni	49.355	92.962	19,67%	38,20%
oltre	8.529	12.942	3,40%	5,32%
Totale Attività Finanziarie	250.873	243.376	100,00%	100,00%

Nello specifico, al fine di ridurre la volatilità del portafoglio, nel 2018 si è perseguito l’obiettivo della riduzione della duration complessiva del portafoglio: è stata eliminata la componente a tasso fisso con durata oltre 6-7 anni (nel 2017 era pari all’11,81%); la componente a tasso variabile per pari durata è passata dal 26,39% del 2017 al 19,67% nell’esercizio 2018; altresì i titoli a tasso fisso con durata 4-5 anni sono stati sensibilmente ridotti passando dal 38,33% del 2017 al 18,64% nel 2018.



2.1.8 I derivati di copertura

L’operatività in strumenti derivati di copertura (*fair value hedge accounting*), ha riguardato principalmente la copertura specifica di impieghi alla clientela ed in particolare mutui a tasso fisso e variabile con opzione cap, erogati negli esercizi precedenti. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo “interest rate swap”.

In relazione all’operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Il valore negativo dei derivati di copertura nelle poste di pertinenza del bilancio è rappresentato nella seguente tabella.

Derivati esposizione netta	12-2018	12-2017	Var. Ass.	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	4	5	(1)	-19,18%
Derivati di copertura	390	556	(166)	-29,86%
Totale derivati netti	395	562	(167)	-29,70%

2.1.9 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali, esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento, hanno evidenziato nel corso del 2018 la dinamica rappresentata nella seguente tabella.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Terreni	1.376	1.376	0	0,00%
Fabbricati ad uso funzionale	4.462	4.471	-8	-0,19%
Mobili, impianti e attrezzature	561	631	-70	-11,11%
Attività immateriali	0	8	-7	-94,70%
Totale immobilizzazioni	6.399	6.485	-86	-1,32%

2.1.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
1. Impegni e garanzie rilasciate	473	399	74	18,56%
2. Altri fondi per rischi ed oneri	944	1.097	-153	-13,95%
- controversie legali	619	777	-158	-20,36%
- oneri per il personale	240	222	17	8,11%
- altri	86	98	-12	-12,24%
Totale	1.417	1.097	320	29,17%

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato:

- l’ammontare del fondo costituito per effetto dell’introduzione dell’IFRS 9 per 149 mila euro per garanzie, impegni e margini;
- il fondo del sistema di garanzia dei depositanti per 324 mila euro.

La natura dei fondi per rischi ed oneri esistenti al 31/12/2018, di cui alla voce 100 del passivo, è di seguito specificata:

- il fondo “oneri per controversie legali e altri oneri” accoglie perdite presunte per cause passive legali per 429 mila euro e azioni revocatorie per 189 mila euro;
- il fondo “oneri per il personale” è riferito a premi di anzianità/fedeltà per 240 mila euro;
- la voce “altri” accoglie il Fondo beneficenza e mutualità per 86 mila euro.

2.1.11 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.



Il patrimonio netto della Banca - includendo l'utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2018 ad euro 53,55 milioni di euro, con un decremento di 10,16 milioni di euro (-15,95%) rispetto al precedente esercizio ed è così suddiviso:

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Capitale	560	561	(2)	-0,33%
Sovraprezzi di emissione	5.411	5.420	(9)	-0,17%
Riserve	47.988	54.330	(6.342)	-11,67%
Riserve da valutazione	(652)	2.132	(2.784)	-130,57%
Utile (Perdita) d'esercizio	248	1.271	(1.022)	-80,46%
Totale Patrimonio Netto	53.554	63.714	(10.160)	-15,95%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro 57,74 milioni di euro, nonché:

- le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", pari a -2,19 milioni di euro;
- le riserve negative di prima applicazione (FTA) connesse agli effetti di transizione del nuovo rincipio contabile internazionale IFRS9 pari a -7,57 milioni di euro.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano:

- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,18 milioni di euro;
- le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -64 mila euro;
- le riserve relative alle attività finanziarie pari a -1,77 milioni di euro.

La riduzione delle riserve da valutazione per 2,78 milioni di euro rispetto al 31/12/2017, è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva (HTCS) (nello specifico titoli governativi) contabilizzate nell'esercizio 2018 che non hanno beneficiato dell'effetto di sterilizzazione.

Gli indici di patrimonializzazione esprimono i seguenti valori:

Voci (€/000)	2018	2017
Patrimonio/Raccolta	10,29%	13,22%
Patrimonio/Impieghi netti	14,90%	17,90%
Patrimonio/Crediti deteriorati Netti	187,27%	138,68%
Sofferenze nette /patrimonio netto	20,25%	27,91%

L'indice di rischiosità evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio netto del 20,25% in netto miglioramento rispetto al precedente esercizio (27,91% nel 2017).

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (**Tier 1**) e dal capitale di classe 2 (**Tier 2 – T2**); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - **CET 1**) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – **AT1**).

I tre predetti aggregati (**CET 1**, **AT 1** e **T2**) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, l’80% della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPi test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	48.400.795	51.833.007	(3.432.212)	-6,62%
Capitale primario (Tier 1)	48.400.795	51.833.007	(3.432.212)	-6,62%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi Propri	48.400.795	51.833.007	(3.432.212)	-6,62%

Come si evince dalla tabella, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - **CET1**), determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, il capitale di classe 1 (**Tier 1**) e i **Fondi Propri** si sono attestati a **48,40 milioni di euro** (-6,62%). Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 1 della Banca ammontano complessivamente a 3,79 milioni di euro euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata in data 26/1/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 7,96 milioni di euro. Non sono presenti effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca.

Gli elementi da dedurre, oltre a quanto esposto, sono ascrivibili alla maggior quota di investimenti non significativi in strumenti del settore finanziario presenti nel CET1, eccedenti la soglia del 10% del capitale primario di classe 1. Nello specifico rientrano in tali strumenti: la sottoscrizione di partecipazioni del capitale sociale del Gruppo **Cassa Centrale Banca** per un controvalore di bilancio di **13,44 milioni di euro**; le partecipazioni detenute in **Iccrea Banca (3,98 milioni di euro)** e in **Fondo Sviluppo (138 mila euro)**. A questi si aggiungono strumenti finanziari non significativi di AT1 sottoscritti per le banche in crisi (Credito Padano; Banco Emiliano; Valdinevole, Don Rizzo e Altipiani) per **148 mila euro** e strumenti finanziari non significativi di AT2 per la sottoscrizione di un prestito subordinato della BCC di Putignano (**50 mila euro**). La tabella a margine riporta il confronto con l'esercizio 2017.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Investimenti non significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario: denzioni dirette	17.400	17.560	-160	-0,92%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: denzioni dirette	50	50	0	0,38%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: denzioni indirette	100	98	2	1,78%
Investimenti non significativi in strumenti di T 2 di altri soggetti del settore finanziario: denzioni dirette	52	50	2	3,81%
Totali investimenti in strumenti finanziari del settore finanziario	17.602	17.758	-156	-0,80%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 230 milioni a 229,90 milioni (-0,11%).

Voci €/000	Valore Ponderato 2018	Valore Ponderato 2017	Var. Ass.	Var %	Requisito Patrimoniale 2018	Requisito Patrimoniale 2017	Var. Ass.	Var. %
Amm.ni Centrali/Banche Sett. Pubbl.	8.453	4.417	4.036	91,37%	676	353	323	91,37%
Imprese e altri soggetti	18.705	20.075	(1.370)	-6,82%	1.496	1.606	(110)	-6,82%
Intermediari Vigilati	10.809	8.425	2.384	28,30%	865	674	191	28,30%
Esposizioni al dettaglio	57.614	53.886	3.728	6,92%	4.609	4.311	298	6,92%
Esposizioni garantite da immobili	71.879	68.900	2.978	4,32%	5.750	5.512	238	4,32%
Esposizioni in stato di default	35.832	47.356	(11.524)	-24,33%	2.867	3.788	(922)	-24,33%
Altre Esposizioni	26.606	27.102	(496)	-1,83%	2.128	2.168	(40)	-1,83%
Totale	229.898	230.162	(264)	-0,11%	18.392	18.413	(21)	-0,11%

In data 26/02/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per 100 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 100 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Coefficienti di vigilanza	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,29	19,67
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,29	19,67
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,29	19,67

La riduzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente, contenuta in parte dal miglioramento delle attività di rischio ponderate (RWA), è da attribuirsi principalmente alla riduzione dei Fondi Propri a seguito della maggior incidenza degli investimenti in strumenti finanziari (mancata sterilizzazione) oltre agli effetti della FTA.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/03/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 27/04/2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP si è tenuto anche conto:

- del **requisito patrimoniale specifico aggiuntivo** a fronte del rischio di credito, pari al 4,50% del complesso delle attività di rischio ponderate, imposto a codesta Banca con provvedimento n. 980394 del 27.12.2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate da codesto Intermediario nell'esercizio ICAAP.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“**CET 1 ratio**”) pari al **9,384%**, tale coefficiente è **vincolante nella misura del 7,509%**, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,01% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di **conservazione del capitale**, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all’**1,875%**;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“**Tier 1 ratio**”) pari all’**11,905%**: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante nella misura del 10,03%**, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,03% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“**Total Capital ratio**”) pari al **15,248%**: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante nella misura del 13,373%**, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,373% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di **capital guidance** a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- **10,157%** con riferimento al **CET1** ratio composto da un OCR CET1 ratio pari a 9,384% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**;
- **12,678%** con riferimento al **TIER1** ratio composto da un OCR T1 ratio pari a 11,905% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**;
- **16,021%** con riferimento al **Total Capital Ratio** composto da un OCR TC ratio pari a 15,248% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché di capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio), il Tier 1 e (CET1) risultano pari al 18,29%.

Con provvedimento del 27/4/2018, la Banca d’Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di Common Equity Tier 1 a partire dal 1/1/2019, a seguito dello SREP 2018, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 2,50%.

In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- 10,009% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,509% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- 12,530% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 10,030% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 15,873% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,373% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di capital guidance pari allo 0,148%, da coprire interamente con CET1.

Nella seguente tabella si riepilogano i coefficienti innanzi descritti relativi al 2018 e quelli con decorrenza 2019.

	Decisione sul capitale del 27/04/2018	Decisione sul capitale del 27/04/2018
<i>Decorrenza</i>	<i>31/03/2018</i>	<i>01/01/2019</i>
Requisito minimo regolamentare	4,5	4,5
Requisito specifico	3,009	3,009
MISURA VINCOLANTE - 59326.02	7,509	7,509
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,5
CET 1	9,384	10,009
Requisito minimo regolamentare	6	6
Requisito specifico	4,030	4,030
MISURA VINCOLANTE 59326.04	10,030	10,030
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,5
T1	11,905	12,530
Requisito minimo regolamentare	8	8
Requisito specifico	5,373	5,373
MISURA VINCOLANTE - 59326.06	13,373	13,373
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,500
FONDI PROPRI	15,248	15,873
	Misure di Capitale Guidance	Misure di Capitale Guidance
Cet1	9,384	10,009
stress	0,773	0,148
CET 1 - stressato	10,157	10,157
T1	11,905	12,53
stress	0,773	0,148
T1 - stressato	12,678	12,678
Fondi Propri	15,248	15,873
stress	0,773	0,148
FONDI PROPRI - stressato	16,021	16,021

2.2 I risultati economici del periodo 2018

2.2.1 Il margine di interesse

L'esercizio 2018 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 14,44 milioni di euro, con un aumento dell'8,73% rispetto al precedente esercizio.

Margine di interesse (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.806	17.195	611	3,55%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.366)	(3.915)	549	-14,02%
Margine di interesse	14.440	13.280	1.160	8,73%

In dettaglio gli interessi attivi e proventi assimilati, pari a 17,81 milioni di euro, registrano un incremento pari al 3,55%.

Per la dinamica degli interessi attivi si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Dinamica interessi attivi (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	16.218	14.666	1.552	10,58%
Interessi attivi da banche	344	667	(323)	-48,44%
Interessi attivi da titoli	1.244	1.862	(618)	-33,21%
Totale interessi attivi	17.806	17.195	611	3,55%

La registrazione dei tassi di interesse ancora bassi ha fatto sentire i suoi maggiori effetti sul comparto del portafoglio titoli (-618 mila euro rispetto al 2017). La componente relativa agli interessi della clientela ha registrato un robusto incremento di circa di 1,55 milioni di euro.

Gli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 3,37 milioni di euro, hanno registrato un decremento del 14,02% rispetto all'esercizio precedente, sia a causa del trasferimento di parte della raccolta a medio termine (prestiti obbligazionari giunti a scadenza e non rinnovati) sulla raccolta a vista e indiretta, sia per effetto di interventi correttivi effettuati sulla remunerazione a medio termine.

2.2.2 Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ammonta a 18,08 milioni di euro manifestando, rispetto all'esercizio precedente, un decremento del 6,19%.

Voce di bilancio	2018	2017	Variazione assol.	Variazione %
30. Margine di interesse	14.440	13.280	1.160	8,73%
40. Commissioni attive	4.191	3.926	265	6,75%
50. Commissioni passive	(846)	(622)	-224	36,00%
60. Commissione nette	3.344	3.304	41	1,24%
70. Dividendi e proventi simili	0	130	-130	-99,95%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	4	-1	-26,21%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(81)	(61)	-20	32,87%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	309		309	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175			
c) passività finanziarie	(0)			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		2.713		
a) crediti		0		
b) attività disponibili per la vendita		2.716		
c) passività finanziarie		(3)		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	64			
a) attività finanziarie designate al fair value	68			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4)			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(99)		
120. Margine di intermediazione	18.078	19.270	(1.192)	-6,19%

L'analisi dettagliata delle componenti del margine di intermediazione evidenzia un contributo al risultato d'esercizio delle commissioni nette pari a 3,34 milioni di euro, in aumento dell'1,24% rispetto all'esercizio precedente.

Il rapporto commissioni nette/margine di intermediazione ammonta al 18,49% contro il 17,14% dell'eser-

cizio precedente. Anche il rapporto margine d'interesse/margine d'intermediazione pari al 79,88% registra un aumento rispetto al 2017 (68,92%).

I dividendi e proventi simili risultano pari a 0 (rispetto ai 130 mila euro dell'esercizio precedente).

La voce utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende principalmente i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime un saldo positivo di 309 mila euro con un significativo decremento rispetto al 2017 (-88,63%).

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2018 si colloca a 11,99 milioni di euro, registrando un decremento rispetto all'anno precedente del 5,87%.

Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
120. Margine di intermediazione	18.078	19.270	(1.192)	-6,19%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 5.914			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 5.789			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 125			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:		- 6.532		
a) crediti		- 6.532		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(173)			
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.991	12.738	(-747)	-5,86%

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento dei crediti, effettuate in conformità ai criteri introdotti dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, presentano nell'esercizio 2018 un valore pari a 5,91 milioni di euro contro i 6,53 milioni di euro contabilizzati nel 2017.

Le consistenti rettifiche di valore, hanno permesso di incrementare ulteriormente i rapporti di coverage dei crediti deteriorati, come meglio già descritto nel paragrafo 2.1.5 ("qualità del credito").

In riferimento ai nuovi principi contabili (IFRS9), nella voce 140 vengono riportati gli utili/perdite su mutui (Forborne) che sono stati oggetto di rinegoziazione o di altre modifiche contrattuali.

2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2018 a 11,54 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio 2017 di 404 mila euro (+3,63%).

Costi operativi (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
160. Spese amministrative	(12.814)	(12.077)	(738)	6,11%
a) spese per il personale	(6.630)	(6.433)	(197)	3,06%
b) altre spese amministrative	(6.184)	(5.643)	(541)	9,58%
Ex 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(490)		
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	5			
a) impegni e garanzie rilasciate	- 49			
b) altri accantonamenti netti	54			
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(385)	(389)	3	-0,90%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(7)	(10)	3	-26,20%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.665	1.833	(168)	-9,15%
210. Costi operativi	(11.537)	(11.133)	(404)	3,63%

Per la dinamica delle spese amministrative si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
Salari e stipendi	4.745	4.645	100	2,15%
Oneri sociali	1.749	1.719	30	1,77%
Altri oneri del personale	136	69	67	96,39%
Totale spese del personale	6.630	6.433	197	3,06%
Spese di manutenzione e fitti passivi	924	857	67	7,83%
Spese informatiche	1.445	1.196	249	20,80%
Spese per servizi professionali	730	637	93	14,62%
Spese di pubblicità e rappresentanza	217	183	34	18,60%
Spese di trasporto e vigilanza	206	222	(17)	-7,43%
Premi Assicurativi	54	45	9	19,83%
Spese per contributi associativi	668	612	55	9,01%
Spese generali	675	665	9	1,42%
Imposte e tasse	1.266	1.226	40	3,30%
Totale altre spese amministrative	6.184	5.643	541	9,58%
Totale Spese amministrative	12.814	12.077	738	6,11%

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a fine 2018 a 12,81 milioni di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente (+6,11%).

Le spese per il personale dell'esercizio 2018 sono pari a 6,63 milioni di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente (+3,06%).

Le altre spese amministrative fanno segnare un incremento del 9,58%, con particolare incidenza delle spese per servizi professionali e delle spese informatiche.

2.2.5 Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie

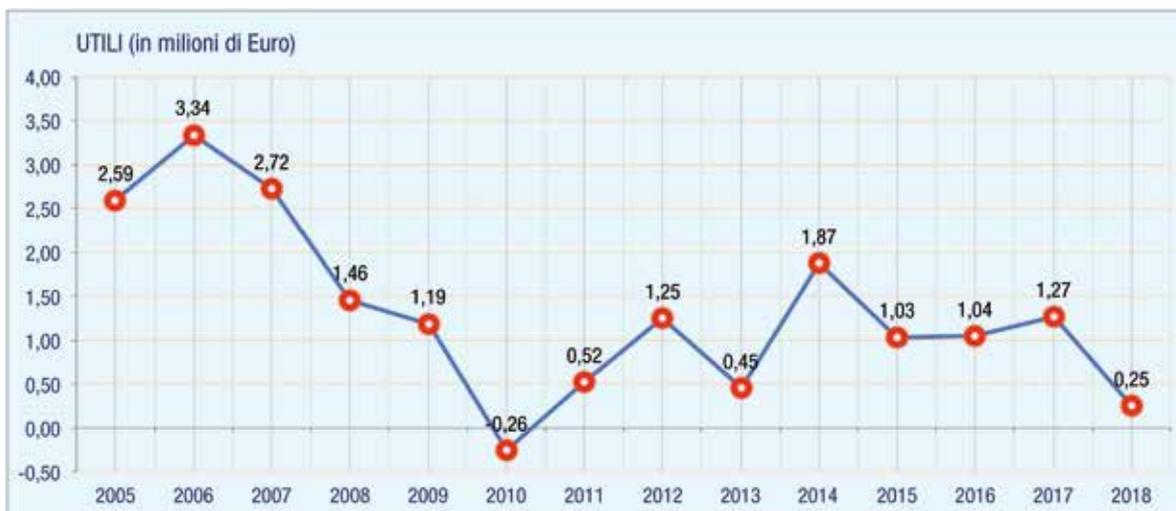
La tabella riepiloga gli interventi che la Banca ha sostenuto nel corso dell'esercizio 2018 a fronte di specifiche richieste da parte dei rispettivi Fondi, finalizzate per il risanamento o le risoluzioni di banche in difficoltà. Di questi:

- 20 mila euro sono relativi all'utilizzo del fondo per interventi previsti nel 2018;
- 3 mila euro riguardano interventi straordinari, non previsti da FGD nei precedenti esercizi;
- 127 mila euro sono relativi ad accantonamenti effettuati per interventi già deliberati da FGD per l'anno 2018;
- 50 mila euro sono stati versati complessivamente per le quote di contribuzione ordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione (D. Lgs. 180/2015);
- 311 mila euro riguardano gli obblighi di contribuzione al DGS (Schema di Garanzia dei Depositi).

Riepilogo Interventi	2018	2017	Voci di bilancio
Interventi FGD con utilizzi dei fondi preesistenti	20	26	voce 100 / S.P. passivo
Interventi FGD non previsti in anni precedenti	3	15	voce 170 C/E
Accantonamenti per interventi già deliberati da FGD	127	155	voce 170 C/E
Contribuzione Ordinaria e Straordinaria Fondo Nazionale di Risoluzione	50	26	voce 160/b C/E
Contribuzione al DGS (schema di garanzia dei depositi)	358	311	voce 160/b C/E
	558	534	

2.2.6 L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 470 mila euro, in diminuzione di 1,13 milioni di euro (-70,69%) rispetto al 31/12/2017.



Utile di periodo (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	17	0	17	0,00%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	470	1.605	(1.135)	-70,69%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222)	(334)	112	-33,56%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	248	1.271	(1.022)	-80,46%
Utile (Perdita) gruppi attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	0,00%
Utile (Perdita) dell'esercizio	248	1.271	(1.022)	-80,46%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 222 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 218 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 4 mila euro, in diminuzione rispetto all'esercizio 2017 di circa 112 mila euro.

L'utile netto pari a 248 mila euro registra una diminuzione rispetto al precedente esercizio (-80,46%), con un rapporto utile netto/capitale netto (ROE) pari al 0,47% (2,03% per il 2017).

2.2.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori di bilancio	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Impieghi netti clientela / Totale attivo	52,61%	53,73%	-1,12%	-2,08%
Immobilizzazioni mat. e immat. / Totale attivo	0,94%	0,98%	-0,04%	-4,13%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta	69,16%	74,10%	-4,94%	-6,67%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	15,84%	18,78%	-2,95%	-15,69%
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	1,75%	1,92%	-0,16%	-8,55%
Utile (Perdita) d'esercizio	248	1.271	-1.022,40	-80,46%

Indici di redditività	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	0,47%	2,03%	-1,57%	-77,11%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,04%	0,19%	-0,15%	-81,02%
Totale attivo / Patrimonio netto	12,83%	10,64%	0,02	20,57%
Margine di interesse / Totale attivo	2,11%	2,00%	0,11%	5,64%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,64%	2,90%	-0,26%	-8,85%
Spese amministrative / Totale attivo	1,87%	1,82%	-67,04%	-97,28%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	79,88%	68,92%	62,73%	365,93%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	18,50%	17,14%	-14,88%	-44,58%
Spese personale / Margine di intermediazione	36,67%	33,38%	3,29%	9,86%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	70,88%	62,67%	8,21%	13,10%
Costi operativi / Margine di intermediazione	63,82%	57,77%	6,04%	10,46%
Costi operativi / Margine di intermediazione netto finanza	64,44%	67,25%	-2,81%	-4,18%
Costi operativi / Risultato netto di gestione finanziaria	96,22%	87,40%	8,82%	10,09%

Indici di rischiosità	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Crediti in sofferenza netti / Impieghi netti	3,02%	4,99%	-1,98%	-39,60%
Crediti incagliati netti / Impieghi netti	2,47%	5,74%	-3,27%	-57,01%
Crediti scaduti netti / Impieghi netti	2,47%	2,17%	0,30%	13,86%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	7,95%	12,91%	-4,95%	-38,36%
Crediti in sofferenza netti / Patrimonio netto	20,25%	27,91%	-7,65%	-27,43%

Indici di produttività	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / N° dipendenti	6.589	6.101	487	7,99%
Raccolta complessiva / N° dipendenti	7.632	7.247	385	5,31%
Impieghi netti / N° dipendenti	4.556	4.521	36	0,79%
Margine di intermediazione / N° dipendenti	229	244	-15	-6,19%
Totale costi operativi / N° dipendenti	146	141	5	3,63%
Spese personale / N° dipendenti	84	81	2	3,06%
Risultato netto gestione finanziaria / N° dipendenti	152	161	-9	-5,87%



3

La struttura operativa

Per le informazioni relative all'articolazione e al posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli) e all'evoluzione dell'organico della Banca riteniamo opportuno rinviare a quanto più dettagliatamente esposto nel bilancio sociale.



4

Attività organizzative

Ristrutturazione Organizzativa

In data 20/12/2018 il CdA ha approvato delle modifiche alla struttura organizzativa della Banca con le seguenti caratteristiche rilevanti:

- creazione di 2 vicedirezioni:
 - Amministrazione/Governo del credito
 - Organizzazione e Sviluppo Strategico
- attivazione figure gestori imprese con competenza su 2/3 filiali cadauno
- attivazioni di filiali hub (con assorbimento di 2 filiali attuali cadauno)
- riattivazione figura gestore delle posizioni alto rischio prospettico
- attivazione figura responsabile monitoraggio
- consolidamento e sviluppo rete diretta ed indiretta con implementazione proattiva punti bancomat pit-stop
- forte potenziamento funzioni di monitoraggio/gestione rischi
- forte potenziamento rete commerciale con focus su filiali SGR e gestione rapporti imprese
- rotazione periodica tra ruoli di DG/filiali SGR e ruoli di filiali foranee.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Anche per il 2018 è continuato l'intenso progetto di formazione del personale orientato al business commerciale in particolare. La chiusura pomeridiana degli sportelli per attività formative (giovedì) viene estesa ad un altro giorno (martedì o mercoledì, calibrato sulle varie Filiali), per ottimizzare le attività commerciali. Proseguiti gli investimenti in strutture e tecnologie con particolare attenzione per la gestione dei servizi automatici: sostituiti tutti i dispositivi "cash in cash out" in dotazione alle Filiali; installati ATM evoluti c/o le Filiali di San Giovanni Rotondo (Via Kennedy), Foggia e San Marco in Lamis; tutti i terminali ATM sono stati adeguati al protocollo di sicurezza TLS 1.2 nel rispetto della normativa PCI-DSS, e migrati dal circuito ABI 8000 (Iccrea) ad ABI 3599 (Cassa Centrale).

Inoltre, con l'adesione della Banca al "Gruppo Cassa Centrale Banca", sono state intraprese numerose attività, in particolare: censimento, collocamento e piano di migrazione delle nuove carte bancomat "Globo"; censimento e collocazione delle nuove carte di credito "Nexi"; attivazione del servizio di pagamento in tempo reale, tramite smartphone, denominato "Jiffy"; censimento del nuovo prodotto POS; esternalizzazione dei servizi Finanza e Tesorerie Enti.

4.1 Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value* option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli

obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuare la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corren-

te) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato. Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"¹. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significa-

1. Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

tivo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 7,80 milioni di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 58 mila euro
- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 50 mila euro
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 119 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta. A tal proposito, la banca non ha stanziato fiscalità anticipata ai fini IRES per il 90% della suddetta componente a deducibilità differita (in quanto non si prevedono utili fiscali futuri dal piano industriale). Ai fini IRAP, invece, la banca, in ragione del valore della produzione previsionale ha deciso di iscrivere prudenzialmente DTA per tre annualità su nove.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

4.2 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propeedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati i riferimenti metodologici sottostanti:

- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.
- In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;

- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. “Product Oversight and Governance” (“POG”), volta ad assicurare:
- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “Single Customer View”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.



5

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività specifiche di ricerca e sviluppo nel corso dell'anno. Numerose sono state le attività promozionali di marketing e comunicazione, collaterali al lancio di prodotti correlati alle iniziative delle aperture delle nuove filiali.



6

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il **oggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Internal Audit e Compliance in precedenza esternalizzate, rispettivamente, a Co.Se.Ba. S.c.p.a. e Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;

- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predisponde annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali

richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (es. ispettorato) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ritiene che una compagine sociale attiva e partecipe alla vita della Banca sia un elemento fondamentale del corretto sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale cooperativa.

I soci cooperatori, devono maturare un pieno convincimento di essere proprietari e parte fondamentale della loro "cooperativa di credito" ed, in tal senso, devono aumentare la propria disponibilità a farsi coinvolgere nella vita della stessa, non solo come "clienti privilegiati", e spesso come soli prenditori di denaro, ma anche come eventuali futuri amministratori. In questo senso i soci dovranno divenire sempre di più attori fondamentali del cambiamento culturale necessario per vincere le sfide presenti e future.

L'ammissione di nuovi Soci ha come scopi principali:

- a) la tutela dei criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- b) la partecipazione dei Soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, lo sviluppo ed il buon andamento della Società;
- c) l'adempimento della prescrizione dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in tema di operatività;
- d) la necessità di patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, terrà presenti i criteri di carattere generale volti a:

- a) favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- b) mantenere e/o sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, in rapporto all'attività esercitata e programmata su ciascuna piazza;
- c) rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riferimento alla categoria economica di appartenenza del richiedente e possibilmente anche con riferimento alla potenziale qualità di risparmiatore o di utilizzatore di credito;
- d) considerare con particolare prudenza le richieste di ammissione a socio che appaiono prevalentemente motivate dall'intento di rappresentare interessi di categoria o gruppi di pressione o che possano comunque introdurre nella base sociale dialettiche non pertinenti ai fini della gestione mutualistica della società e della stabile conduzione della banca, che appaiono motivate dal fine dell'esercizio concertato del diritto di voto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 385/93.

Il totale soci al 31/12/2018 è pari a 2.204 unità.

Le variazioni sono state determinate dall'ingresso di 39 nuovi soci e dall'uscita di 40 soci.

L'operatività prevalente a favore dei soci è stata costantemente rispettata: al 31 dicembre 2018 le attività di

rischio destinate ai soci o ad attività di rischio con ponderazione zero si sono attestate al **63,91%** delle attività di rischio complessive (media dei tre **trimestri 2018 63,35%**), ben al di sopra del limite fissato del **50%**. Anche l'operatività nei confronti di soggetti residenti al di fuori della zona di competenza territoriale è stata costantemente rispettata: **al 31 dicembre 2018** le attività di rischio destinate a soggetti al di fuori della zona di competenza si sono attestate al **2,67%** delle attività di rischio complessive, di molto inferiore alla **soglia prevista del 5%**.

Su questo argomento, viene dato un importante contributo nel bilancio di coerenza.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, pari a **0,049%** (0,19% per il 2017).

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel corso dell'anno non ci sono stati accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza con il quale peraltro prosegue con massima trasparenza e correttezza un costante e continuo confronto sulle tematiche di maggiore importanza. In particolare, sono state periodicamente trasmesse relazioni di aggiornamento sugli interventi organizzativi intrapresi e tesi a migliorare il processo di governo ed il presidio dei rischi operativi.

7.4 Adesione al gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

8

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018. La decisione di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 10/10/2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 11/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.



9

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.



10

Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni. La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità. Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra. Il CdA esprime infine apprezzamento e gratitudine:

- ai soci, che costituiscono l'origine e la ragione stessa della nostra Banca, con l'augurio che possano qualificarsi sempre più come suoi "promotori" commerciali,

- ai Direttori della Banca d'Italia di Bari e ai loro collaboratori, per la disponibilità e la competenza dimostrate nello svolgimento del ruolo istituzionale e per la comprensione della specificità e della “differenza” delle nostre banche,
- agli esponenti della Federazione BCC Puglia e Basilicata, del Co.Se.Ba. e di tutte le altre strutture del Movimento che con il loro supporto consentono alla nostra struttura di confrontarsi adeguatamente con il “sistema”,
- al Collegio Sindacale, per la preziosa e delicata assistenza nell’ambito dei controlli,
- al Direttore Generale ed a tutto il Personale per la forte energia profusa e per l’impegno responsabile con il quale sono quotidianamente chiamati ad affrontare il loro lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 27/03/2019



12

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a € 248.235,89

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 248.235,89

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto	€ 210.788,81
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	€ 7.447,08
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	€ 30.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 27/03/2019

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2018 della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo corredato dalla Relazione sulla Gestione, oggi sottoposto all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 marzo 2019 e trasmesso a questo Collegio nei termini e per gli effetti di quanto disposto dal primo comma dell'art. 2429 c.c.. Il Progetto di Bilancio - composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione - è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nel rispetto delle norme di Vigilanza (Circ. n. 262/2005) relative agli schemi di bilancio, adottando i medesimi principi di redazione approvati dal Consiglio di Amministrazione relativamente al bilancio 2018.

Il Bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Ernst & Young S.p.A., può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale (Valori espressi in euro)

Attivo	684.129.469
Passivo	630.575.120
Patrimonio Netto	53.554.349
<i>Capitale sociale</i>	559.587
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	5.410.541
<i>Riserve</i>	47.987.679
<i>Riserve da valutazioni</i>	(651.694)
<i>Utile netto d'esercizio</i>	248.236

Conto economico (Valori espressi in euro)

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	470.423
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.187)
Utile netto d'esercizio	248.236

La Nota Integrativa, redatta sulla base della relativa regolamentazione e dei principi per la redazione del Bilancio 2018 adottati dal Consiglio di Amministrazione, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche

previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017, determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Relazione sulla Gestione fornisce informazioni sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità e della cooperazione, sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio, nonché sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio dalla Società di revisione legale dei conti Ernst & Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, una relazione in data 15/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso della propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, è stato fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst & Young S.p.A. in data 15/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i partner, i membri dell'alta direzione, i dirigenti e gli altri collaboratori che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio ha partecipato, ai sensi dell'art. 2405 cod. civ., alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e si è riunito 24 volte formulando 10 verbali in ordine agli esiti delle attività realizzate. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono con-

formi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio; ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, al momento della redazione del presente documento, non si hanno osservazioni particolari da riferire;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

ha verificato, con riferimento alla ripartizione dell'utile d'esercizio, l'avvenuta adozione di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, infine, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giovanni Rotondo, 15/04/2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Giuseppe Scarale
(Presidente)

Antonio Netti
(Sindaco effettivo)

Michele Placentino
(Sindaco effettivo)



Relazione della società di revisione indipendente



EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250604
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Cesob al progressivo n. 2 delibera n. 10631 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei Crediti verso la clientela</p> <p>I Crediti verso la clientela valorizzati al costo ammortizzato, il cui ammontare è indicato nella voce 40 b) dello Stato Patrimoniale del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, ammontano a Euro 455 milioni e rappresentano il 67% del totale attivo.</p> <p>Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi sono rilevanti per la revisione contabile in considerazione della significatività del valore dei crediti sul bilancio nel suo complesso e del fatto che il valore recuperabile degli stessi è determinato dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività, con particolare riferimento a: i) l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, ii) il valore di realizzo delle garanzie acquisite, iii) la determinazione dei flussi di cassa attesi e della tempistica di incasso degli stessi, iv) la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, v) la determinazione delle probabilità di default (<i>Probability of Default</i> - "PD") e la relativa perdita stimata (<i>Loss Given Default</i> - "LGD"), sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico e la determinazione di parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione nei diversi <i>stage</i> di riferimento.</p> <p>L'informativa di bilancio sulla classificazione e valutazione dei Crediti verso la clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società in relazione alla classificazione e alla valutazione dei Crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; ▪ lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica a campione della corretta classificazione del portafoglio crediti e della valutazione delle posizioni creditizie valutate analiticamente, nonché della corretta applicazione del modello di valutazione collettiva del portafoglio in bonis; ▪ la comprensione e l'analisi dei processi e dei controlli posti in essere in relazione alla prima applicazione dell'IFRS 9; ▪ lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei Crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura, per ciascuna categoria di rischio, mediante confronto con i dati riferiti agli esercizi precedenti e analisi degli scostamenti maggiormente significativi, anche considerando gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9; ▪ l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli



amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. ci ha conferito in data 30 aprile 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

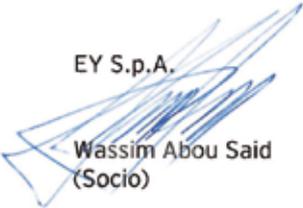
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 15 aprile 2019

EY S.p.A.



Wassim Abou Said
(Socio)



Bilancio di Esercizio
al 31.12.2018

SITUAZIONE PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE – Attivo

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	3.877.310	3.601.904
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	343.213	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
b) attività finanziarie designate al fair value	59.485	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	283.728	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	168.698.208	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	492.687.148	
a) crediti verso banche	37.750.734	
b) crediti verso clientela	454.936.414	
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		416.354
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		260.492.974
<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		25.805.315
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		356.722.093
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	-	-
80. Attività materiali	6.398.900	6.477.374
90. Attività immateriali	404	7.623
di cui: avviamento	-	-
100. Attività fiscali:	6.034.709	5.386.913
a) correnti	853.668	1.734.763
b) anticipate	5.181.041	3.652.150
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	101.453
120. Altre attività	6.089.577	5.675.055
Totale dell'attivo	684.129.469	664.687.059

STATO PATRIMONIALE – Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	620.067.835	
a) debiti verso banche	99.572.882	
b) debiti verso clientela	428.813.415	
c) titoli in circolazione	91.681.538	
<i>Debiti verso banche (ex Voce 10 IAS 39)</i>		109.331.813
<i>Debiti verso clientela (ex Voce 20 IAS 39)</i>		371.601.160
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		110.396.625
20. Passività finanziarie di negoziazione	4.416	5.463
40. Derivati di copertura	390.337	556.088
60. Passività fiscali	637.246	1.284.849
a) correnti	41.147	167.919
b) differite	596.099	1.116.930
80. Altre passività	7.569.487	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.540.600
90. Trattamento di fine rapporto del personale	489.126	1.159.258
100. Fondi per rischi e oneri	1.416.672	
a) impegni e garanzie rilasciate	472.519	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.097.315
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	944.154	1.097.315
110. Riserve da valutazione	(651.694)	2.132.096
140. Riserve	47.987.679	54.330.114
150. Sovrapprezzi di emissione	5.410.541	5.419.605
160. Capitale	559.587	561.434
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	248.236	1.270.638
Totale del passivo e del patrimonio netto	684.129.469	664.687.059

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.806.047	
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	652.775	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		17.195.384
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.366.017)	(3.914.885)
30. Margine di interesse	14.440.029	13.280.500
40. Commissioni attive	4.190.791	3.925.860
50. Commissioni passive	(846.361)	(622.302)
60. Commissioni nette	3.344.430	3.303.558
70. Dividendi e proventi simili	69	129.857
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.681	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(81.038)	(60.992)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	308.572	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.267	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175.358	
c) passività finanziarie	(53)	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.526	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	67.506	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.980)	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		3.633
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.712.910
a) crediti		-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.715.612
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) passività finanziarie		(2.701)
<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		(99.228)
120. Margine di intermediazione	18.078.268	19.270.239
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	(5.914.231)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.789.334)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(124.897)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(6.531.819)
a) crediti		(6.531.819)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) altre operazioni finanziarie		-
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(173.461)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.990.576	12.738.420
160. Spese amministrative	(12.814.112)	(12.076.533)
a) spese per il personale	(6.630.021)	(6.433.070)
b) altre spese amministrative	(6.184.091)	(5.643.463)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.518	
a) impegni e garanzie rilasciate	(49.082)	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(490.873)
b) altri accantonamenti netti	53.600	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(385.415)	(388.906)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(7.219)	(9.781)
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.665.106	1.832.722
210. Costi operativi	(11.537.121)	(11.133.371)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	16.968	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	470.423	1.605.049
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.187)	(334.411)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	248.236	1.270.638
300. Utile (Perdita) d'esercizio	248.236	1.270.638

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	dicembre 2018	dicembre 2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	248.236	1.270.638
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70. Piani a benefici definiti	31.187	15.923
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>	-3.251.065	913.798
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-3.219.878	929.720
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	-2.971.642	2.200.358

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	561.434		561.434			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.419.605		5.419.605			
Riserve:	54.330.114		46.755.161	1.232.519		
a) di utili	56.484.316		56.484.316	1.232.519		
b) altre	-2.154.202	-7.574.953	-9.729.155			0
Riserve da valutazione	2.132.096	436.088	2.568.184			
Strumenti di capitale	0		0			
Azioni proprie	0		0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.270.638		1.270.638	-1.232.519	-38.119	
Patrimonio netto	63.713.888		56.575.022	0	-38.119	0

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	565.097		565.097	0	0	
a) azioni ordinarie	565.097		565.097			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.379.528		5.379.528			
Riserve:	53.318.171	0	53.318.171	1.011.942		0
a) di utili	55.472.373		55.472.373	1.011.942		
b) altre	-2.154.202		-2.154.202			
Riserve da valutazione	1.202.376		1.202.376			
Strumenti di capitale			0			
Azioni proprie			0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.043.240		1.043.240	-1.011.942	-31.297	
Patrimonio netto	61.508.412	0	61.508.412	0	-31.297	0

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2018
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
14.974	-16.822						
14.974	-16.822						559.586
190.921	-199.985						5.410.542
							47.987.679
							57.716.834
							-9.729.155
						-3.219.878	-651.694
						248.236	248.237
205.895	-216.807					-2.971.642	53.554.349

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
41.404	-45.067						561.434
41.404	-45.067						561.434
278.345	-238.268						5.419.605
0	0	0	0	0	0	0	54.330.114
							56.484.316
							-2.154.202
						929.720	2.132.096
						1.270.638	1.270.638
319.749	-283.335	0	0	0	0	2.200.358	63.713.887

RENDICONTO FINANZIARIO

	dicembre 2018	dicembre 2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	5.594.407	16.363.331
- risultato d'esercizio (+/-)	248.236	1.270.638
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-1.110.202	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		99.228
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	81.038	-556.088
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.914.231	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		14.033.913
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	392.634	398.687
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-4.518	255.072
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	72.988	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	861.881
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-27.102.282	-35.583.942
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al fair value	424.375	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-285.780	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.669.869	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-115.949.073	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		121.331
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		13.413.814
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-6.395.982
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-492.612
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-43.083.464
- altre attività	-2.961.672	852.970
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	29.407.195	19.628.197
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.738.237	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-12.959.183
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		37.759.438
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-7.074.877
- passività finanziarie di negoziazione	-1.048	-1.420
- passività finanziarie designate al fair value	-	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- altre passività	670.005	
- altre passività (ex IAS 39)		1.904.239
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.899.319	407.586
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	69	129.857
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	69	129.857
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-262.322
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	-	-262.322
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	69	-132.465
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-10.911	-3.664
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	40.077
- distribuzione dividendi e altre finalità	-7.613.071	-31.297
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-7.623.982	5.116
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	275.405	280.237

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2018	dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.601.904	3.321.667
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	275.405	280.237
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.877.310	3.601.904

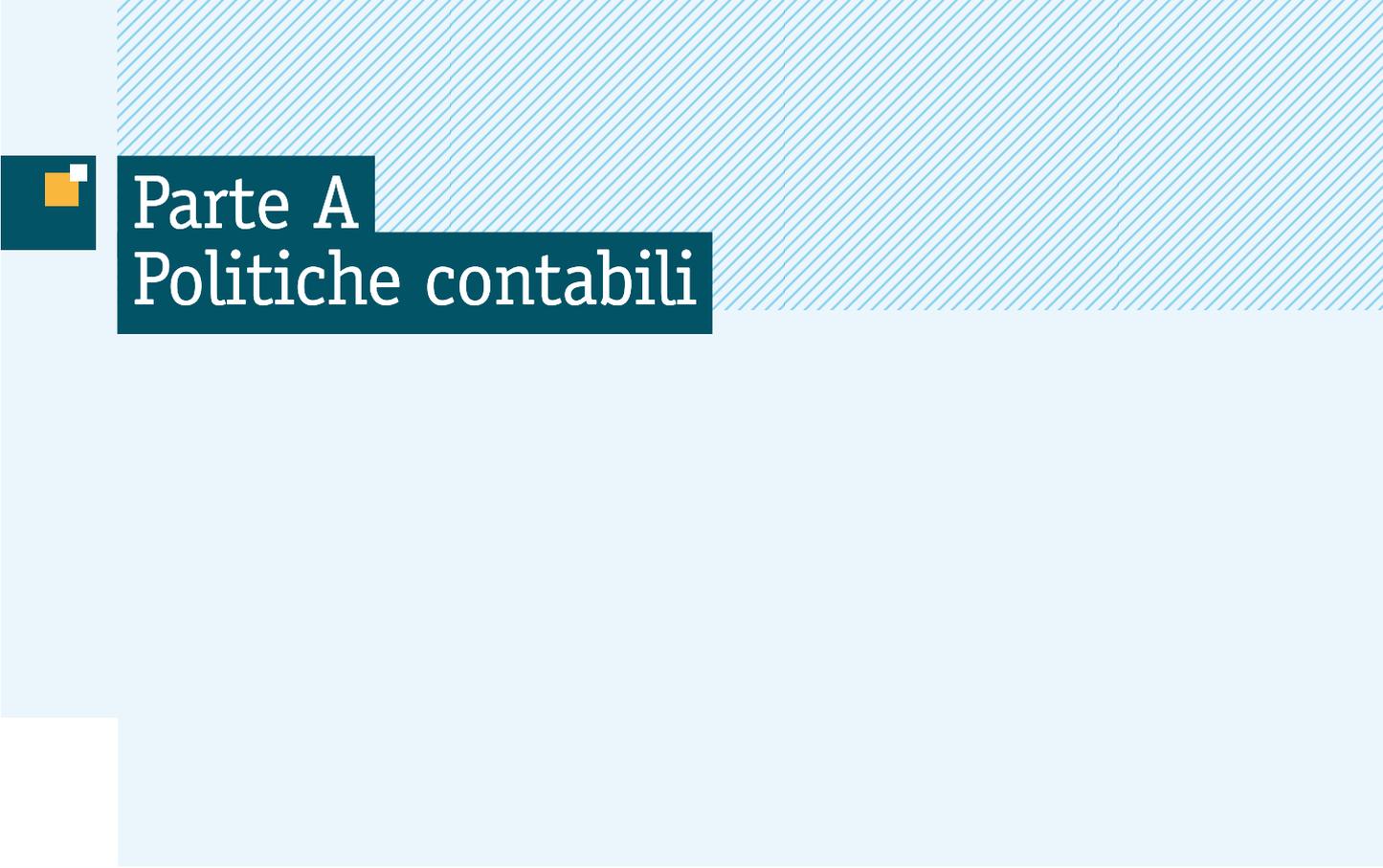


Nota integrativa

Indice

Parte A	
Politiche contabili.....	103
Parte B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale	141
Parte C	
Informazioni sul Conto economico.....	179
Parte D	
Redditività complessiva	195
Parte E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	197
Parte F	
Informazioni sul patrimonio.....	251
Parte G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	256
Parte H	
Operazioni con parti correlate.....	257
Parte I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali – a.15.1	258
Parte L	
Informativa di settore.....	259
Allegati	260

I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in migliaia di euro.



Parte A

Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto, pertanto, in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previ-

ste dal Quadro Sistemático (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca. Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie

per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'in-

serimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede, invece, a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 27/3/2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4

Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre,

numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, *Attività finanziarie valutate al fair value*, *Attività finanziarie detenute per la vendita*, *Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ('FVTPL');
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è, invece, prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e, quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà, invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da, obbligazioni corporate ed emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo, partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati nella categoria contabile "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Al 1° gennaio 2018 la Banca non deteneva titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati gli AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte: ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect';

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai Business Model HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il Test SPPI, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment*, l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
 - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia, le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tut-

tavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 429 mila euro, al lordo delle imposte.

Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 7,37 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente al comparto crediti verso la clientela.

Le risultanze degli impatti sopra descritti sono scaturiti da significativi processi informatici sviluppati dalla società CSD S.r.l. con la collaborazione di CRIF, per quanto riguarda l'applicazione del modello di "impairment" nonché dalla società Phoenix SpA. per gli aspetti legati all'elaborazione e la gestione dei dati.

Nel corso del 2018 sono stati rilasciati altresì numerosi aggiornamenti dei sistemi informatici in uso che restano oggetto di costante monitoraggio e verifiche da parte degli attori coinvolti nel processo (controllo di gestione, contabilità e Risk management).

La contabilizzazione delle poste oggetto di analisi è stata assicurata da continue attività di controllo e verifica promosse dai responsabili del processo contabile e Risk Management, garantendo la corretta applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, nell'ambito degli aggregati delle attività finanziarie al primo gennaio 2018.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO		Circolare 262/2005 - 5° aggiornamento ATTIVO																			
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide			20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura		60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) attività verso banche	b) crediti verso clientela					a) correnti	b) anticipate									
	3.602	3.602	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	416	-	93	-	-	-	323	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.493	-	-	77	182.895	3.959	73.561	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	25.805	-	-	-	-	25.805	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	356.722	-	724	-	-	-	355.998	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	6.477	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.477	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	5.387	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.735	3.652	-	-
a) correnti	1.735	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.735	-	-	-
b) anticipate	3.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.652	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	-
150. Altre attività	5.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.675
Totale dell'attivo	664.687	3.602	-	93	182.895	29.713	429.935	-	-	-	-	6.477	8	-	-	1.735	3.652	101	-	-	5.675

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																						
31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20. Passività finanziarie di negoziazione			30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
		109.332	109.332	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		371.601	-	371.601	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		110.397	-	110.397	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		5	-	5	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		556	-	556	-	556	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.285	-	1.285	-	-	-	168	1.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		168	-	168	-	-	-	168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.117	-	1.117	-	-	-	-	1.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		5.541	-	5.541	-	-	-	-	5.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.159	-	1.159	-	-	-	-	1.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.097	-	1.097	-	-	-	-	1.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.097	-	1.097	-	-	-	-	1.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		2.132	-	2.132	-	-	-	-	2.132	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		54.330	-	54.330	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.330	-	-	-	-	-	
		5.420	-	5.420	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.420	-	-	-	
		561	-	561	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	561	-	-	
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		1.271	-	1.271	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		664.687	109.332	371.601	110.397	5	556	168	1.117	-	5.541	1.159	-	1.097	2.132	-	54.330	-	-	54.330	561	-	1.271	
		Totale del passivo e del patrimonio netto		664.687	109.332	371.601	110.397	5	556	168	1.117	-	1.097	2.132	-	54.330	-	54.330	561	-	54.330	561	-	1.271

“Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9”
TRANSITION REPORT IFRS 9

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		3.602	-	-	-	3.602
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		894	-16	0	-	878
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value		93	-15	-	-	78
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		801	-2	0	-	799
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		182.895	-	-95	-	182.800
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		459.648	23	-7.051	227	452.846
a) crediti verso banche		29.713	-67	-12	-	29.634
b) crediti verso clientela		429.935	91	-7.039	227	423.213
50. Derivati di Copertura		-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-	-	-	-	-
70. Partecipazioni		-	-	-	-	-
80. Attività materiali		6.477	-	-	-	6.477
90. Attività immateriali		8	-	-	-	8
100. Attività fiscali		5.387	-	-	-	5.387
a) correnti		1.735	-	-	-	1.735
b) anticipate		3.652	-	-	-	3.652
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		101	-	-	-	101
120. Altre attività		5.675	-	-	-	5.675
Totale attivo		664.687	7	-7.146	227	657.775

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 - 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		591.330	-	-	-	591.330
a) debiti verso banche		109.332	-	-	-	109.332
b) debiti verso clientela		371.601	-	-	-	371.601
c) titoli in circolazione		110.397	-	-	-	110.397
20. Passività finanziarie di negoziazione		5	-	-	-	5
30. Passività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura		556	-	-	-	556
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-	-	-	-	-
60. Passività fiscali		1.285	-	-	-	1.285
a) correnti		168	-	-	-	168
b) differite		1.117	-	-	-	1.117
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-	-	-
80. Altre passività		5.541	-399	-	-	5.142
90. Trattamento di fine rapporto del personale		1.159	-	-	-	1.159
100. Fondi per rischi e oneri		1.097	399	227	-	1.723
a) impegni e garanzie rilasciate		-	399	227	-	625
b) quiescenze e obblighi simili		-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri		1.097	-	0	-	1.097
110. Riserve da valutazione		2.132	436	-	-	2.568
120. Azioni Rimborsabili		-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale		-	-	-	-	-
140. Riserve		54.330	-429	-7.373	227	46.755
150. Sovrapprezzi di emissione		5.420	-	-	-	5.420
160. Capitale		561	-	-	-	561
170. Azioni proprie (-)		-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		1.271	-	-	-	1.271
Totale Passivo		664.687	7	-7.146	227	657.775

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CETI può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CETI l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CETI rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno

2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entrano in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione ERNST & YOUNG, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 16 maggio 2018 che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo dal 2018 al 2026.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto

economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finan-

ziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*,

l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

5 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

La Banca, a fine esercizio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

6 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono ‘Immobili ad uso funzionale’ quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano, invece, tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’apprrezzamento del capitale investito.

Gli immobili posseduti sono, principalmente, utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le ‘Altre Attività’ e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio i soli immobili detenuti ‘cielo terra’; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso. Per i beni acquisiti nel corso dell’esercizio l’ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce ‘Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali’.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 Attività immateriali

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca alla data di redazione del Bilancio non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezio-

ne delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 Passività finanziarie designate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono, quindi, rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei

confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività', vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione. Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al ‘Livello 3’, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell’ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

L’emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell’ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un’ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e “strutturali” di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti “tradizionali” di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente una banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all’art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l’assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 15 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2018			dicembre 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	52	-	291	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	59	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	52	-	232	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	150.732	257	17.709	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	150.784	257	18.001	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	390	-	-	-	-
Totale	-	395	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	416	-	17.862	-	-	-
2. Aumenti	-	-	118	232	19	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	16	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	118	-	3	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	118	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	232	3	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	232	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	475	-	172	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	50	-	172	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	50	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	172	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	424	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	59	232	17.709	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	dicembre 2018				dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	492.687	93.476	4.364	409.582	-	-	-	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	492.687	93.476	4.364	409.582	-	-	-	-
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	620.068	-	-	620.068	-	-	-	-
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	620.068	-	-	620.068	-	-	-	-

A.5 Informativa sul c.d. Day One Profit/Loss

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B

Informazioni sullo Stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1

Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) Cassa	3.877	3.602
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.877	3.602

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 10 mila euro.

Sezione 2

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*; la presente tabella, pertanto, non viene compilata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*; la presente tabella, pertanto, non viene compilata.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	59
2.1 Strutturati	-	-	-
2.2 Altri	-	-	59
Totale	-	-	59

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

In relazione alla quantificazione del rischio di credito relativo alle attività finanziarie designate al *fair value*, si registra una variazione nell'esercizio negativa per 34 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 "Finanziamenti – Altri", in corrispondenza del livello 3 di *fair value*, sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, oggetto di *fair value option*, così articolati:

- mutui per 59 mila euro.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Finanziamenti	59
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	59
Totale	59

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	52	-	-
4. Finanziamenti	-	-	232
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	232
Totale	52	-	232

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce finanziamenti include le sovvenzioni erogate nell'ambito degli interventi dei fondi di garanzia di categoria per 232 mila euro, per i quali non è stato superato il test SPPI.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre 2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	52
4. Finanziamenti	232
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	232
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	284

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di OICR" è interamente composta da fondi chiusi di tipo immobiliare.

Sezione 3**Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30****3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	150.732	257	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	150.732	257	-
2. Titoli di capitale	-	-	17.709
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	150.732	257	17.709

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per un totale di euro 17.595 mila (rappresentativi del saldo delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca S.p.A., Iccrea Banca S.p.A., Federazione BCC di Puglia e Basilicata, Banca Sviluppo S.p.A., Co.Se.Ba., Servizi Bancari Associati, Consorzio CBI, Phoenix Informatica Bancaria S.r.l., Fondo Garanzia Depositanti), oltre agli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, pari ad euro 100 mila.

Si elencano, di seguito, le partecipazioni detenute, di cui al precedente punto, indicandone il relativo valore contabile:

• CASSA CENTRALE BANCA S.P.A.	13.437 mila euro
• ICCREA BANCA S.p.A.	3.899 mila euro
• FEDERAZIONE BCC DI PUGLIA E BASILICATA	136 mila euro
• BANCA SVILUPPO S.p.A.	64 mila euro
• CO.SE.BA.	56 mila euro
• GAL GARGANO	6 mila euro
• CESVE SERVIZI INFORMATICI BANCARI S.P.A.	4 mila euro
• SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	2 mila euro
• DISTRETTO URBANO DEL COMMERCIO	2 mila euro
• CESIT	2 mila euro
• CONSORZIO CBI	1 mila euro
• PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.r.l.	0,6 mila euro
• FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	0,5 mila euro

Si forniscono, di seguito, ulteriori dettagli circa le partecipazioni più significative:

- CASSA CENTRALE BANCA Spa, totale n. 229.850 azioni possedute al 31/12/2018, valutate al *fair value* di euro 58,458 unitario;
- ICCREA BANCA Spa, totale n. 75.491 azioni possedute al 31/12/2018, valutate al *fair value* di euro 51,65 unitario;
- FEDERAZIONE BCC DI PUGLIA E BASILICATA, n. 5.440 quote possedute al 31/12/2018, valutate al costo.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018
1. Titoli di debito	150.989
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	150.732
c) Banche	50
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	206
2. Titoli di capitale	17.709
a) Banche	17.400
b) Altri emittenti:	310
- altre società finanziarie	103
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	207
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	168.698

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per le partecipazioni relative a ICCREA BANCA Spa e BANCA SVILUPPO Spa (comprese nella voce titoli di capitale) è stata registrata una minusvalenza, rispettivamente, di euro 87 mila e di euro 74 mila, contabilizzata nell'apposita riserva di valutazione.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	151.208	-	-	-	220	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	151.208	-	-	-	220	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	37.751	-	-	-	3.957	33.680
1. Finanziamenti	33.680	-	-	-	-	33.680
1.1 Conti correnti e depositi a vista	29.832	-	-	-	-	-
1.2 Depositi a scadenza	3.848	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.071	-	-	-	3.957	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.071	-	-	-	3.957	-
Totale	37.751	-	-	-	3.957	33.680

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	330.964	28.585	-	-	-	-
1.1 Conti correnti	19.669	3.916	-			
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3 Mutui	247.759	22.577	-			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.560	678	-			
1.5 Leasing finanziario	-	-	-			
1.6 Factoring	-	-	-			
1.7 Altri finanziamenti	45.977	1.414	-			
Titoli di debito	95.387	-	-	93.476	406	0
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	95.387	-	-	93.476	406	0
Totale	426.352	28.585	-	93.476	406	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" per 47.391 mila euro risulta così composta:

• Finanziamenti per anticipi SBF	4.292 mila euro
• Portafoglio sconti	7.034 mila euro
• Altre sovvenzioni verso la clientela	35.792 mila euro
• Depositi cauzionali	16 mila euro
• Depositi presso Uffici postali	175 mila euro
• Interessi su crediti sospesi	82 mila euro

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	95.387	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	95.032	-	-
b) Altre società finanziarie	355	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	330.964	28.585	-
a) Amministrazioni pubbliche	160	1	-
b) Altre società finanziarie	790	1	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	106.138	12.566	-
d) Famiglie	223.876	16.018	-
Totale	426.352	28.585	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	99.238	4.072	647	-	134	291	-	-
Finanziamenti	318.533	405	53.629	52.687	1.226	6.293	24.102	2.405
Totale	417.771	4.477	54.276	52.687	1.361	6.584	24.102	2.405
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5

Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura; la presente sezione, pertanto non viene compilata.

Sezione 6

Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7**Partecipazioni – Voce 70**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28; la presente sezione, pertanto non viene compilata.

Sezione 8**Attività materiali – Voce 80****8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1 Attività di proprietà	6.399	6.477
a) terreni	1.376	1.376
b) fabbricati	4.462	4.471
c) mobili	89	137
d) impianti elettronici	38	46
e) altre	434	447
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.399	6.477
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.376	7.698	1.965	727	3.164	14.930
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.227	1.828	681	2.717	8.452
A.2 Esistenze iniziali nette	1.376	4.471	137	46	447	6.477
B. Aumenti:	-	192	-	6	122	320
B.1 Acquisti	-	192	-	6	122	320
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	200	49	14	135	399
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	200	49	14	122	386
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	13	13
D. Rimanenze finali nette	1.376	4.463	89	38	434	6.400
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.427	1.876	695	2.839	8.838
D.2 Rimanenze finali lorde	1.376	7.890	1.965	734	3.273	15.238
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi per 42 mila euro;
- opere d'arte per 47 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- attrezzature varie per 434 mila euro;
- macchine elettroniche per 32 mila euro;
- impianti di allarme per 6 mila euro.

La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Arredi	15%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre 2018		TOTALE dicembre 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	0	-	8	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	0	-	8	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	0	-	8	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	0	-	8	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali per un valore arrotondato inferiore a 1.

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Le attività immateriali possedute fanno riferimento per una minima parte a software aziendale in licenza d'uso e sono state completamente ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	8	-	8
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	8	-	8
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	8	-	8
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	8	-	8
- Ammortamenti	-	-	-	8	-	8
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	0	-	0
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	0	-	0
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10

Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.648	265	2.913
Immobilizzazioni materiali	150	-	150
Fondi per rischi e oneri	325	66	390
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	16	-	16
Altre voci	0	125	125
TOTALE	3.138	456	3.594

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.314	273	1.587
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.314	273	1.587

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate per svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 2.913 mila euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). È stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio - sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	333	-	333
Plusvalenze rateizzate	96	-	96
Altre voci	-	67	67
TOTALE	429	67	497

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	20	79	99
Altre voci	-	-	-
TOTALE	20	79	99

Le imposte differite passive son riferibili a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali per 333 mila euro
- rateizzazione fiscale di plusvalenze realizzate ai sensi dell'art 86 DPR n. 917/1986 per 96 mila euro.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	3.466	3.785
2. Aumenti	3.594	122
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.594	122
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.594	122
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.466	440
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.466	288
a) rigiri	3.466	288
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	152
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	152
b) altre	-	-
4. Importo finale	3.594	3.466

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 128 mila euro (3.594 mila euro – 3.466

mila euro), è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita all'incremento dei fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le imposte anticipate sono costituite principalmente dalla reiscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	2.913	3.333
2. Aumenti	0	-
3. Diminuzioni	-	420
3.1 Rigiri	-	268
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	152
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	152
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.913	2.913

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	412	422
2. Aumenti	497	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	497	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	497	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	412	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	412	10
a) rigiri	412	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	497	412

Le imposte differite sono aumentate nel corso dell'esercizio per le nuove imposte rilevate nell'esercizio nella categoria "c) altre", riferibili principalmente alla rivalutazione su immobili.

Le diminuzioni delle imposte differite corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	186	490
2. Aumenti	1.587	23
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.587	23
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.587	23
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	186	327
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	186	327
a) rigiri	186	327
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.587	186

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite nella categoria "c) altre" alle imposte anticipate generate dalle minusvalenze dei titoli di debito riclassificati nella categoria HTCS (Held to collect and sell). Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	704	557
2. Aumenti	99	684
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	99	684
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	99	684
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	704	537
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	704	537
a) rigiri	704	537
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	99	704

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a nella categoria "c) altre" alle imposte differite generate dalle plusvalenze dei titoli di debito dei titoli di debito riclassificati nella categoria HTCS (Held to collect and sell).

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-41	-	-41
Acconti versati (+)	-	149	-	149
Ritenute d'acconto subite(+)	3	-	-	3
Altri crediti di imposta (+)	585	48	-	632
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	69	69
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	588	156	69	813
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	588	156	69	813

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 69 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Sezione 11**Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate****Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo****11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	dicembre 2018	dicembre 2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	101
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	101
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	101
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate, in quanto dismesse nel corso dell'esercizio.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12**Altre attività – Voce 120****12.1 Altre attività: composizione**

	dicembre 2018	dicembre 2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.087	2.075
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti – altre	1.147	725
Partite in corso di lavorazione	1.280	1.147
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	133	74
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	395	519
Anticipi a fornitori	6	4
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	1.041	1.131
Totale	6.090	5.675

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente allo spending giornaliero delle carte di credito.

Nella sottovoce “Ratei e risconti attivi non capitalizzati” sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La sottovoce “Altri debitori diversi” è principalmente composta da:

- crediti infruttiferi verso terzi per 469 mila euro;
- rapine per 298 mila euro.

PASSIVO**Sezione 1****Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-			
2. Debiti verso banche	99.573			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	15			
2.2 Depositi a scadenza	99.558			
2.3 Finanziamenti	-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	99.573	-	-	99.573

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 “Depositi a scadenza”, figurano, essenzialmente, le operazioni poste in essere con ICCREA Banca, di partecipazione all’asta BCE per 70,3 milioni (TLTRO 2) e per la differenza operazioni con il mercato aperto.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	374.319				322.506			
2. Depositi a scadenza	39.392				31.688			
3. Finanziamenti	13.265				14.997			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	13.265				14.997			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Altri debiti	1.839				2.410			
Totale	428.813	-	-	428.813	371.601	-	-	371.601

La sottovoce 3.2 “Finanziamenti - Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle PMI/Famiglie.

La sottovoce 5 “Altri debiti” risulta composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	2.940	-	-	2.940
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	2.940	-	-	2.940
2. altri titoli	88.742	-	-	88.742
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	88.742	-	-	88.742
Totale	91.682	-	-	91.682

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2

Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	-
B.Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	4	-	4	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	4	-	4	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-
TOTALE B	4	-	4	-	-
TOTALE A+B	4	-	4	-	-

Legenda

*Fair value** = *Fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 “Derivati Finanziari connessi con la *fair value option*” si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al *fair value*.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3**Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30****3.1 Passività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al *fair value*”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al *fair value* subordinate.

Sezione 4**Derivati di copertura – Voce 40**

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre 2018			VN	Fair value dicembre 2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	2.538	-	390	-	3.364	-	556	-
1) Fair value	2.538	-	390	-	3.364	-	556	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.538	-	390	-	3.364	-	556	-

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'“hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	390	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

In particolare, sono presenti coperture di *Micro Fair Value Hedge* per la copertura del rischio di tasso di interesse in relazione a mutui a tasso fisso, i cui derivati presentano un *fair value* negativo di 390 mila euro.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 5

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6

Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7

Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8

Altre passività – Voce 8o

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre 2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.106
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	2
Bonifici elettronici da regolare	17
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	633
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	890
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	-
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	331
Altre partite in corso di lavorazione	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	526
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.789
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	1.275
Totale	7.569

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.

La voce "saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

La voce "Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette" comprende il debito per imposta di bollo pari ad 885 mila euro e per imposta sostitutiva ad 207 mila euro.

La voce "Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi" ricomprende, principalmente, i depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni per 180 mila euro.

La voce "Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni" è composta:

- contributi INPS da riversare per 232 mila euro;
- fondo previdenza personale da riversare per 95 mila euro;
- trattenute sindacali e somme cassa mutua nazionale da riversare per 4 mila euro.

La voce "creditori diversi altri" raccoglie, principalmente, somme versate per richiami di effetti per euro 212 mila e somme relative a flussi carte di debito/credito da regolare per euro 162 mila.

Sezione 9

Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
A. Esistenze iniziali	1.159	1.162
B. Aumenti	- 13	- 3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	19
B.2 Altre variazioni	- 31	- 22
C. Diminuzioni	657	-
C.1 Liquidazioni effettuate	54	-
C.2 Altre variazioni	603	-
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	489	1.159

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è così composta:

1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 18 mila euro.

La sottovoce B.2 ‘Altre variazioni’ comprende le perdite attuariali pari a 31 mila euro, di cui 15 mila euro dovute a perdite per cambiamenti delle ipotesi finanziarie e 16 mila euro per perdite da esperienza.

La sottovoce C.2 “Altre variazioni” comprende trasferimenti a fondi complementari per l'intero controvalore.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile	dicembre 2018	dicembre 2017
Fondo iniziale	1.127	1.108
Variazioni in aumento	9	19
Variazioni in diminuzione	657	-
Fondo finale	479	1.127

9.3 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre 2018	dicembre 2017
Accantonamento dell'esercizio:	489	1.159
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	18	19
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-31	-22
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	1.159	1.162
- Trasferimenti	-603	-
Diminuzioni	-54	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	-	-
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,97	1,61
- Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

La variazione in diminuzione di 657 mila euro è dovuta per 603 mila euro alla destinazione nel corso dell'esercizio al fondo di previdenza di categoria di pari quote di trattamento di fine rapporto e per 54 mila euro a liquidazioni effettuate me corso dell'esercizio.

Sezione 10

Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	149
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	324
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	945
4.1 controversie legali e fiscali	619
4.2 oneri per il personale	240
4.3 altri	86
Totale	1.417

Alla data di riferimento del bilancio, la voce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” per 945 mila euro è così composta:

- Controversie legali e fiscali:
 - Controversie legali - revocatorie fallimentari per 189 mila euro;
 - Controversie legali –altre per 430 mila euro;
- Oneri del personale:
 - Premi anzianità per 240 mila euro;
- Altri:
 - Fondo beneficenza e mutualità per 86 mila euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	625	-	1.097	1.723
B. Aumenti	444	-	17	461
B.1 Accantonamento dell'esercizio	444	-	17	461
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	597	-	170	767
C.1 Utilizzo nell'esercizio	202	-	117	319
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	395	-	54	449
D. Rimanenze finali	473	-	944	1.417

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	49	37	33	119
Garanzie finanziarie rilasciate	9	1	20	30
Totale	58	38	53	149

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 Allegato V Parte 2.106-109		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1 (e), (g), IFRS 9.4.2. (c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1 (e), (g), IFRS 9.4.2. (c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (b) (i)	IFRS 9.2.1 (e), (g), IFRS 9.4.2. (c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (b) (ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie date	-	-	-
Altri impegni dati	324	-	-

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre 2018	dicembre 2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	189	189
2. Fondo per beneficenza e mutualità	86	98
3. Rischi e oneri del personale	240	222
4. Controversie legali e fiscali	428	428
5. Altri fondi per rischi e oneri	2	160
Totale	945	1.097

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 617 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali e fiscali per 428 mila euro;
- azioni revocatorie per 189 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite.

In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale per 240 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.I, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri per 86 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" è così composto:

- Fondo beneficenza e mutualità per 86 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11

Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12

Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio						
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	108.447	108.447	-	108.805	108.805
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	108.447	108.447	-	108.805	108.805
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	108.447	-	-	108.805	108.805

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 560 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	108.805	-
- interamente liberate	108.805	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	108.805	-
B. Aumenti	2.902	-
B.1 Nuove emissioni	2.902	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	2.902	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	2.902	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	3.260	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	3.260	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	108.447	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	108.447	-
- interamente liberate	108.447	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	Dicembre 2018	Dicembre 2017
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	108.447	108.805
Valore:	5,16	5,16
Numero di azioni sotto contratto:	0	0
Valore complessivo:	0	0

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre 2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	560	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	5.411	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	57.740	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	(9.767)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	14	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	1.181	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.769)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(64)	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	53.306		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	1.504	465	236	2.205
Numero soci: ingressi	19	10	10	39
Numero soci: uscite	27	9	4	40
Numero soci al 31 dicembre-2018	1.496	466	242	2.204

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Variazione del capitale sociale (utile ai fini del calcolo del prospetto 'Variazioni del patrimonio netto, non fa parte della tabelle di stampa)

Capitale a inizio esercizio	561
Capitale: incrementi	15
Capitale: decrementi	17
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	-
Capitale a fine esercizio	560

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	5.420
Sovrapprezzo incrementi	191
Sovrapprezzo decrementi	200
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	-
Sovrapprezzo a fine esercizio	5.411

Si forniscono, di seguito, le informazioni di cui allo IAS 1, par. 79, lettera a):

- il valore nominale della singola azione è pari a euro 5,16;
- trattasi totalmente di azioni ordinarie, senza particolari diritti, privilegi e vincoli;
- l'entità non possiede azioni proprie;
- non esistono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Altre informazioni

1 Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	38.329	845	356	39.530	1.340
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.947	-	-	9.947	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	16.742	282	229	17.253	-
f) Famiglie	11.640	563	127	12.330	1.340
Garanzie finanziarie rilasciate	6.969	91	77	7.136	7.337
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	3.098	-	-	3.098	3.075
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	3.285	60	25	3.370	4.263
f) Famiglie	586	31	52	668	-

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 “Impegni a erogare fondi” comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse. Il punto 2.c) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.745 mila euro
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 66 mila euro;
- Impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.287 mila euro.

2 Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a garanzia di proprie passività e impegni pertanto la presente tabella non viene compilata.

4 Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5 Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	286.676
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	26.231
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	150
2. altri titoli	26.081
c) titoli di terzi depositati presso terzi	30.537
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	260.445
4. Altre operazioni	55.369

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3 si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 1.205 mila euro.

6 Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7 Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di compensazione in bilancio pertanto la presente tabella non viene compilata.

8 Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente tabella non viene compilata.

9 Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto.

Parte C

Informazioni sul Conto economico

Sezione 1

Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	626	-	X	626
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	615	16.220	X	16.835
3.1 Crediti verso banche	24	2	X	26
3.2 Crediti verso clientela	590	16.218	X	16.808
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	4	4
6. Passività finanziarie	X	X	X	342
Totale	1.240	16.220	4	17.806
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.597	4	1.601

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna “Altre operazioni” sono rilevati gli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta pari 4 mila euro e relativo alla voce altre attività.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi pari a 1.601 mila euro si riferiscono ai crediti verso clientela.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.1 “Crediti verso Banche”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 2 mila euro.

Inoltre si registrano interessi attivi verso banche maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per circa 342 mila euro.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.2 “Crediti verso Clientela”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 2.136 mila euro;
- mutui e prestiti personali per 12.670 mila euro;
- anticipi Sbf per 233 mila euro;
- altri finanziamenti per 259 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha riscosso interessi attivi in valuta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.691)	(1.479)	-	(3.170)	(3.729)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(143)	X	-	(143)	(106)
1.3 Debiti verso clientela	(1.548)	X	-	(1.548)	(1.718)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.479)	-	(1.479)	(1.905)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(1)	(1)	(1)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(145)	(145)	(184)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(50)	-
Totale	(1.691)	(1.479)	(146)	(3.366)	(3.915)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche su rapporti di conto corrente per 143 mila euro;
- su debiti verso clientela su rapporti di conto corrente per 956 mila euro;
- su debiti verso clientela su rapporti di depositi a risparmio per 248 mila euro;
- su debiti verso clientela su altri rapporti di provvista per 344 mila euro;
- su obbligazioni emesse per 276 mila euro;
- su certificati di deposito per 1.203 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha riscosso interessi passivi in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(145)	(184)
C. Saldo (A-B)	(145)	(184)

Sezione 2**Commissioni - Voci 40 e 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) garanzie rilasciate	45	51
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	708	688
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	0	1
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali	-	-
3.2 collettivi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	7	6
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	375	466
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	42	17
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	281	197
9.1. gestioni di portafogli	3	-
9.1.1. individuali	3	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	182	156
9.3. altri prodotti	96	40
d) servizi di incasso e pagamento	1.596	1.405
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.632	1.578
j) altri servizi	209	204
Totale	4.191	3.926

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 144 mila euro;
- altri servizi bancari, per 65 mila euro.

Nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso per la gestione di carte elettroniche per 518 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) presso propri sportelli:	656	663
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	375	466
3. servizi e prodotti di terzi	281	197
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(35)	(38)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(8)
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(22)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	(4)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(634)	(534)
e) altri servizi	(177)	(51)
Totale	(846)	(622)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- servizi di cartolarizzazione per 88 mila euro;
- operazioni con Banca d'Italia per 23 mila euro;
- altri rapporti per 67 mila euro.

Nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese su servizi bancomat per 193 mila euro e su carte di credito per 271 mila euro.

Sezione 3

Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre 2018		TOTALE dicembre 2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	60	70
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	60	70

La voce C. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva comprende dividendi per 69 euro.

Sezione 4

Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	28	-	(27)	2
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	0	-	(0)	0
1.5 Altre	-	28	-	(27)	2
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	1	-	-	1
4.1 Derivati finanziari:	-	1	-	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	1	-	-	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	29	-	(27)	3

Nelle “plusvalenze”, nelle “minusvalenze”, negli “utili e perdite da negoziazione” degli strumenti derivati non figurano differenze di cambio.

Sezione 5

Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	110	194
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	12	41
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		122	235
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	-	(0)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(203)	(296)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(203)	(296)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(81)	(61)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Di seguito si riporta in dettaglio la composizione di quanto riportato nella tabella precedente:

Derivati di copertura dei flussi finanziari

su finanziamenti a clientela: proventi per 110 mila euro

Attività finanziarie coperte

su finanziamenti a clientela: proventi per 12 mila euro
oneri per 203 mila euro

Sezione 6

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	377	(244)	133
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	377	(244)	133
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	194	(19)	175
2.1 Titoli di debito	194	(19)	175
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	571	(263)	309
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(0)	(0)
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(0)	(0)
Totale passività (B)	-	(0)	(0)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Con riferimento alla sottovoce 1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” l’utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute; trattasi di operazione di cessione pro soluto di crediti in sofferenza, operazione dettagliata nella parte “E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura” – Sezione 1 “rischio di credito” – parte E “operazioni di cessione” – della presente nota integrativa.

Sezione 7

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1 Attività finanziarie	118	-	(50)	-	68
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	118	-	(50)	-	68
2 Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3 Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	118	-	(50)	-	68

Le Plusvalenze/Minusvalenze dei finanziamenti sono riferiti alle variazioni di *fair value* rilevate a conto economico in relazione al cambiamento del merito creditizio.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1 Attività finanziarie	470	-	(472)	(2)	(4)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	-	-	(2)	3
1.4 Finanziamenti	465	-	(472)	-	(7)
2 Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	470	-	(472)	(2)	(4)

Le rivalutazioni/svalutazioni sono attribuibili ai rapporti di mutui valutati obbligatoriamente al *fair value* in essere con il Fondo Temporaneo del credito cooperativo e il Fondo di Garanzia dei depositanti.

Sezione 8**Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130****8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(12)	-	-	6	-	(6)
- Finanziamenti	(12)	-	-	6	-	(6)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(5.100)	(68)	(12.330)	5.400	6.316	(5.783)
- Finanziamenti	(4.750)	(68)	(12.330)	5.400	6.316	(5.433)
- Titoli di debito	(350)	-	-	0	-	(350)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(5.112)	(68)	(12.330)	5.406	6.316	(5.788)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(148)	-	-	23	-	(125)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(148)	-	-	23	-	(125)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9**Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140****9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

TOTALE dicembre 2018	
140. Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(173)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a rapporti di mutuo con clientela ordinaria.

Sezione 10

Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
1) Personale dipendente	(6.154)	(6.069)
a) salari e stipendi	(4.405)	(4.350)
b) oneri sociali	(1.124)	(1.093)
c) indennità di fine rapporto	(268)	(274)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(23)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(201)	(204)
- a contribuzione definita	(201)	(204)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(123)	(125)
2) Altro personale in attività	(136)	(69)
3) Amministratori e sindaci	(340)	(295)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(6.630)	(6.433)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Personale dipendente (a + b + c)	79	79
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	25	24
c) restante personale dipendente	50	51
Altro personale	0	0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(17)	(13)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(71)	(73)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(25)	(38)
Spese per il personale varie: altri benefici	(9)	(2)
Altri benefici a favore di dipendenti	(123)	(125)

La sottovoce “altri benefici” è così composta da beni e servizi generici ai dipendenti.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Spese di amministrazione	(4.918)	(4.418)
Spese ICT	(1.447)	(1.196)
Spese informatiche	(799)	(626)
Informazioni finanziarie	(158)	(109)
Elaborazione dati	(204)	(193)
Costi per la rete interbancaria	(172)	(157)
Manutenzione software	(105)	(101)
Spese telefoniche	(9)	(11)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(217)	(183)
Pubblicità e promozionali	(132)	(106)
Rappresentanza	(85)	(77)
Spese per beni immobili e mobili	(926)	(857)
Spese per immobili	(1)	(1)
Affitti immobili	(205)	(196)
Pulizia	(173)	(176)
Utenze e riscaldamento	(109)	(108)
Manutenzioni	(322)	(263)
Altri affitti	(116)	(113)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(206)	(222)
Vigilanza	(127)	(125)
Contazione e trasporto valori	(79)	(97)
Spese per assicurazioni	(54)	(45)
Premi assicurazione incendio e furto	(40)	(33)
Altri premi assicurativi	(14)	(12)
Spese per servizi professionali	(732)	(637)
Spese per servizi professionali e consulenze	(272)	(180)
Certificazione e rating	(41)	(74)
Spese per recupero crediti	(419)	(383)
Spese per contributi associativi	(668)	(612)
Contributi associativi	(260)	(275)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(408)	(337)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(675)	(665)
Cancelleria	(113)	(112)
Spese postali e per trasporti	(183)	(168)
Altre spese amministrative	(372)	(385)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(1.266)	(1.226)
- di cui imposta di bollo	(907)	(900)
- di cui imposte sugli immobili	(67)	(69)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(207)	-191,59
- altre imposte	(85)	-64,94
Totale altre spese amministrative	(6.184)	-5.643,46

Tra i “contributi ai fondi di risoluzione” sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 50 mila euro.

Tra la “Certificazione e rating” sono compresi i corrispettivi contrattualmente stabiliti per la società di revisione, pari a 23 mila euro.

Sezione 11**Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170****11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci di Bilancio	dicembre 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(46)	(35)	(209)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(1)	(24)
Totale Accantonamenti (-)	(48)	(36)	(233)
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	67	52	226
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	3	2	45
Totale riattribuzioni (+)	70	53	272
Accantonamento netto			
Totale	22	17	39

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi della fase 3 per 209 mila euro si riferiscono ad impegni per 47 mila euro e a margini per 162 mila euro.

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi della fase 3 per 226 mila euro si riferiscono ad impegni per 80 mila euro e a margini per 146 mila euro.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(127)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(127)	-	-
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	-	-	-
Accantonamento netto			
Totale	(127)	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La presente sottovoce risulta comprensiva di accantonamenti per 127 mila euro, riferita al Fondo di Garanzia dei depositanti BCC.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre 2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	54	54
Totale	-	54	54

Sezione 12

Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(385)	-	-	(385)
- Ad uso funzionale	(385)	-	-	(385)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(385)	-	-	(385)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio. Gli ammortamenti dell’esercizio sono riconducibile per 200 mila euro agli immobili ad uso funzionale, per 137 mila euro ad impianti, macchinari e attrezzature tecniche e per 49 mila a mobili e arredi vari.

Sezione 13

Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(7)			(7)
Totale 2017	(10)			(10)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 14**Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200****14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	dicembre 2018	dicembre 2017
Ammortamento miglione su beni di terzi non separabili	(135)	(35)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(7)	(35)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(100)	(54)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	(10)
Totale oneri di gestione	(241)	(134)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Recupero di imposte	1.093	1.073
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	204	239
Recupero premi assicurativi	-	13
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	500	573
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	86	48
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	23	21
Totale altri proventi di gestione	1.906	1.966

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 886 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 207 mila euro.

Sezione 15**Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220****15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Alla data di bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16**Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 230****16.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
A. Immobili	29	
- Utili da cessione	29	
- Perdite da cessione	-	
B. Altre attività	(12)	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(13)	
Risultato netto	17	-

Gli utili da realizzo sono riferiti esclusivamente a realizzi su beni immobili detenuti per recupero crediti.

Sezione 19 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
1. Imposte correnti (-)	(41)	(178)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(47)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	(152)
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(50)	(319)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(84)	10
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(222)	(334)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti reddituali	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(128)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	634
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(304)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(135)
Aumenti imposte differite passive	(86)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(220)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	2
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(218)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(325)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	377
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(93)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(50)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(91)
Aumenti imposte differite attive	85
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	2
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	87
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(4)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(88)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(222)

Sezione 20**Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21

Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22

Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	dicembre 2018	dicembre 2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	248	1.271
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	31	16
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100. Coperture di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Coperture dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>	<i>-3.251</i>	<i>914</i>
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-3.220	930
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	-2.972	2.200



Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici. Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli

gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce. Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di*

supervisione strategica e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l' "attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del

rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione, nell'esercizio 2018 è stata esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca che ha svolto una verifica generale prendendo in carico attività sulla Banca.

Sezione 1

Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito; alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: edilizia, servizi, commercio, turismo, agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2 Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano

in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare definiscono:

- criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 10 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche)

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe. Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter delibe-

rativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

A supporto delle diverse fasi in cui si articola il complessivo processo del credito (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio) la Banca utilizza l'apposito modulo "Rischio di Credito" posto a disposizione dal gestionale aziendale SID2000, fornito da CSD srl, peraltro, fatto oggetto di continui aggiornamenti perché risulti sempre rispondente, oltre che alle mutate esigenze aziendali, anche ai continui mutamenti normativi e regolamentari.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dal venir meno dell'effetto di mitigazione degli equivalenti creditizi previsti per le esposizioni fuori bilancio nelle seguenti ipotesi: utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi, utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con un'esposizione complessiva superiore a un determinato importo.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrativa della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

1. I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico. Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

2. I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

3. I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

4. Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

5. Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

6. Il modello di rating prevede 13 classi.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

(eventuale) Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di

un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, come di seguito meglio definito.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati in corso di stipula con la Cassa Centrale di Categoria o altre controparti;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempimento nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Recupero Crediti dipendente dall'Area Crediti.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello

contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET₁ l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET₁ determina la re-inclusione nel CET₁ dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET₁ richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo III, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET₁ sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per circa 130 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non

configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“forborne exposure”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione;

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Informazioni di natura quantitativa

A Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.846	8.858	8.876	9.695	454.412	492.687
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	150.989	150.989
3. Attività finanziarie designate al fair value	59	-	-	-	-	59
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	232	232
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	10.905	8.858	8.876	9.695	605.633	643.967

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla data di riferimento del bilancio sono presenti finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad 15.281 mila euro.

I finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) ammontano a 11.907 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.682	24.101	28.581	2.405	472.052	7.945	464.107	492.687
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	151.208	220	150.989	150.989
3. Attività finanziarie designate al fair value	59	-	59	-	X	X	-	59
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	232	232
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	52.741	24.101	28.640	2.405	623.260	8.164	615.328	643.967

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.335	-	-	2.964	2.945	446	1.283	895	18.424
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	3.335	-	-	2.964	2.945	446	1.283	895	18.424

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali / stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impiegate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	39	-	-	40	325	-	-	325	6.214	-	-	6.214	-	9	-	51	6.637	
Rettifiche/ripresse di valore netto per rischio di credito (+/-)	581	-	-	571	1.490	-	-	1.498	8.399	-	-	8.427	-	110	111	115	10.807	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	15.841	-	-	15.841	-	-	-	-	15.841	
Altre variazioni	1.034	-	-	1.042	1.019	-	-	1.019	1.493	-	-	1.493	-	-	-	-	3.546	
Rimanenze finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	237	-	-	237	-	-	-	-	237	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli / stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.081	17.459	3.741	4.435	12.233	530
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.725	1.963	47	122	386	25
Totale dicembre 2018	25.806	19.422	3.788	4.557	12.619	555

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	37.807	7	37.801	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	37.807	7	37.801	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	3.098	-	3.098	-
TOTALE B	-	3.098	-	3.098	-
TOTALE A+B	-	40.906	7	40.899	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	27.132	X	16.227	10.905	2.405
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	15.012	X	6.153	8.858	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.754	X	3.982	5.772	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.598	X	1.722	8.876	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.303	X	1.168	6.135	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	10.648	953	9.695	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	847	156	692	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	575.036	7.204	567.832	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	16.904	2.315	14.589	-
TOTALE A	52.742	585.684	32.259	606.166	2.405
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	616	X	53	564	-
a) Non deteriorate	X	42.952	96	42.856	-
TOTALE B	616	42.952	149	43.420	-
TOTALE A+B	53.358	628.636	32.409	649.586	2.405

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	41.896	28.533	8.673
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.700	4.335	8.787
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	243	1.291	3.166
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.491	815	3.047
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	966	2.229	2.574
C. Variazioni in diminuzione	24.523	17.856	6.863
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.091	3.564
C.2 write-off	4.536	-	-
C.3 incassi	4.400	5.630	2.207
C.4 realizzi per cessioni	2.780	-	-
C.5 perdite da cessioni	11.682	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.125	10.135	1.092
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	27.073	15.012	10.597
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali / Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.484	19.782
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	7.338	10.512
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	399	3.142
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.877	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.719
B.4 altre variazioni in aumento	5.062	4.651
C. Variazioni in diminuzione	7.764	12.542
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	7.815
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.719	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.877
C.4 write-off	0	-
C.5 Incassi	2.404	2.829
C.6 realizzi per cessione	6	-
C.7 perdite da cessione	88	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.547	21
D. Esposizione lorda finale	17.058	17.752
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.116	95	8.087	3.457	954	491
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.001	-	4.216	2.606	2.278	1.477
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.067	-	3.592	2.298	1.099	726
B.3 perdite da cessione	99	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.812	-	94	44	869	525
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	24	-	531	264	310	226
C. Variazioni in diminuzione	20.530	89	6.900	2.783	1.618	839
C.1. riprese di valore da valutazione	1.188	-	1.552	708	526	288
C.2 riprese di valore da incasso	2.841	-	1.197	445	522	300
C.3 utili da cessione	423	0	-	-	-	-
C.4 write-off	4.479	0	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.648	1.383	126	67
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	11.599	88	503	246	444	184
D. Rettifiche complessive finali	13.587	6	5.404	3.280	1.614	1.129
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	524.734	524.734
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	417.771	417.771
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	54.276	54.276
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	52.687	52.687
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	151.208	151.208
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	151.208	151.208
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	675.942	675.942
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	46.666	46.666
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	45.298	45.298
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	935	935
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	433	433
Totale C	-	-	-	-	-	-	46.666	46.666
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	722.609	722.609

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizione per cassa o fuori bilancio verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda		Esposizione netta		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
					Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
									Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche		Altre società inanziarie
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	366.842	338.141	263.051	625	3.782	-	-	-	-	-	-	15.325	15.377	2.026	50.469	350.655
1.1 totalmente garantite	353.795	326.586	259.629	483	2.262	-	-	-	-	-	-	13.994	14.040	2.000	48.099	340.506
- di cui deteriorate	46.074	25.839	21.730	-	0	-	-	-	-	-	-	128	167	150	3.830	26.006
1.2 parzialmente garantite	13.047	11.555	3.422	142	1.520	-	-	-	-	-	-	1.331	1.337	26	2.370	10.149
- di cui deteriorate	2.244	980	289	-	70	-	-	-	-	-	-	23	29	-	400	812
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	19.533	19.446	-	-	1.506	-	-	-	-	-	-	17.095	-	7	17.111	35.719
2.1 totalmente garantite	16.863	16.782	-	-	932	-	-	-	-	-	-	15.898	-	7	15.898	32.734
- di cui deteriorate	319	283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	299	-	-	299	599
2.2 parzialmente garantite	2.670	2.664	-	-	574	-	-	-	-	-	-	1.198	-	-	1.213	2.985
- di cui deteriorate	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio, non figurano fra le attività finanziarie e non finanziarie asset ottenuti tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	5.963	10.059	4.942	6.168
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.281	2.419	5.578	3.735
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.334	1.608	3.438	2.374
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	1	0	-	-	3.322	704	5.553	1.018
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.233	468	3.902	701
A.4 Esposizioni non deteriorate	245.925	352	1.377	294	-	-	106.344	2.663	223.880	4.848
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.762	440	13.519	2.031
Totale (A)	245.925	352	1.378	294	-	-	118.910	15.844	239.953	15.768
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	239	27	325	26
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.938	9	-	-	-	-	20.308	50	12.610	37
Totale (B)	9.938	9	-	-	-	-	20.546	77	12.935	63
Totale (A+B) dicembre 2018	255.863	361	1.378	294	-	-	139.456	15.921	252.888	15.832

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	10.905	16.227	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.858	6.153	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.876	1.722	0	0	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	577.523	8.158	4	0	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	606.162	32.260	4	0	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	564	53	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	42.856	96	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	43.419	149	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2018	649.582	32.409	4	0	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.801	7	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	37.801	7	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.098	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.098	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	40.899	7	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2018	dicembre 2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) Ammontare valore di bilancio	337.411	310.432
a 2) Ammontare valore ponderato	60.307	50.789
b) Numero posizioni grandi esposizioni	6	5

Le "posizioni di rischio" di cui alla tavola B.4 – a1) sono:

- 1) Gruppo Iccrea Banca Spa con esposizione di rischio per 11.015 mila euro;
- 2) Gruppo Cassa Centrale Banca con esposizione di rischio per € 44.103 mila euro;
- 3) Stato Italiano con esposizione di rischio per € 254.059 mila euro;
- 4) Tesorerie Enti con esposizione di rischio per € 7.124 mila euro;
- 5) Banca del Mezzogiorno con esposizione di rischio per € 15.425 mila euro;
- 6) Consap con esposizione di rischio per € 5.685 mila euro.

C Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione; le successive tabelle, pertanto, non vengono avvalorate.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 647 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	855	647
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211.368 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78.388 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32.461 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 7 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei

rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Titoli di debito Lucrezia Securitisation S.r.l.	355	291	-	-	-	-

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 647 mila (valore di bilancio).

Più in dettaglio, si fa riferimento alle seguenti categorie di esposizioni, trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation S.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo di Garanzia dei Depositanti elencati nella sezione 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova	Roma		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	-26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	-6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	-4.299	-	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 milioni di euro il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 210 milioni di euro il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 milioni di euro il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di servicer con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione attività finanziarie e non cancellate integralmente.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

F Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Alla stessa si applica la metodologia standardizzata.

Sezione 2

Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.I, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. **Determinazione delle “valute rilevanti”**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza *trimestrale* il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *semestralmente*

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 50 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili. Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse

ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk-Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dell'Area Amministrativa ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1 **Informazioni di natura quantitativa**
Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento)
delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	64.667	146.391	18.803	23.646	247.983	100.124	41.651	50
1.1 Titoli di debito	-	-	4.996	10.013	177.864	57.524	-	50
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	26	181	103	-	50
- altri	-	-	4.996	9.987	177.684	57.421	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	29.832	3.848	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	34.835	142.543	13.807	13.633	70.119	42.600	41.651	-
- c/c	14.204	1.503	1.995	1.757	4.029	-	-	-
- altri finanziamenti	20.631	141.040	11.812	11.876	66.090	42.600	41.651	-
- con opzione di rimborso anticipato	6.713	58.285	3.373	2.438	13.069	4.949	1.142	-
- altri	13.918	82.755	8.439	9.437	53.020	37.651	40.508	-
2. Passività per cassa	386.519	22.577	32.249	33.295	135.827	2.799	6.696	-
2.1 Debiti verso clientela	382.738	11.123	10.389	10.186	4.884	2.799	6.696	-
- c/c	294.399	28	2	82	-	-	-	-
- altri debiti	88.339	11.095	10.387	10.104	4.884	2.799	6.696	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	88.339	11.095	10.387	10.104	4.884	2.799	6.696	-
2.2 Debiti verso banche	15	4.992	14.979	9.996	69.590	-	-	-
- c/c	15	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	4.992	14.979	9.996	69.590	-	-	-
2.3 Titoli di debito	3.766	6.462	6.881	13.114	61.353	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.766	6.462	6.881	13.114	61.353	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-32	1.155	52	-5	-662	-508	0	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-32	1.155	52	-5	-662	-508	0	-
- Opzioni	-97	-1.174	133	205	790	144	0	-
+ posizioni lunghe	3	163	134	207	800	146	0	-
+ posizioni corte	101	1.337	1	2	10	2	-	-
- Altri derivati	66	2.329	-82	-209	-1.452	-652	-	-
+ posizioni lunghe	66	2.802	19	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	472	101	209	1.452	652	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 20.146 mila euro per un -2,60% passando da 775.032 mila euro a 754.886 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.485 mila euro per un -0,86% passando da 634.161 mila euro a 628.676 mila euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 92 mila euro passando da -393 mila euro a -300 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 14.568 mila euro pari a -10,37% passando da 140.478 mila euro a 125.910 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 29.090 mila euro per un 3,75% passando da 775.032 mila euro a 804.122 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5.946 mila euro per un 0,94% passando da 634.161 mila euro a 640.107 mila euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 106 mila euro passando da -393 mila euro a -215 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 23.038 mila euro pari a 16,40% passando da 140.478 mila euro a 163.516 mila euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 964.293 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 13.896.124 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 689.391 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 7.549.320 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell' Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale derivante dall'attività di servizio alla clientela e, marginalmente, per l'operatività in titoli denominati in valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	19	-	-	0	46	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	19	-	-	0	46	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	6	3	-	1	0	0
C. Passività finanziarie	-	14	-	-	-	1
C.1 Debiti verso banche	-	14	-	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	25	3	-	2	46	0
Totale passività	-	14	-	-	-	1
Sbilancio (+/-)	25	-11	-	2	46	-1

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3

Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	349	-	-	-	399	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	349	-	-	-	399	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	349	-	-	-	399	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	4	-	-	-	5	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4	-	-	-	5	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	353	-	-
- valore nozionale	X	349	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	4	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	349	-	-	349
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre 2018	349	-	-	349
TOTALE dicembre 2017	-	-	-	-

B Derivati creditizi**B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di negoziazione; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di negoziazione; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di negoziazione OTC; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di negoziazione OTC; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.5 Derivati creditizi connessi con la *fair value* option: variazioni annue

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi connessi con il *fair value* option; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

3.2 Le coperture contabili**Informazioni di natura qualitativa****A Attività di copertura del *fair value*****Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da *impieghi a clientela*.

La Banca in passato ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni informatiche: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

B Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C Attività di copertura di investimenti esteri

La banca, alla data del bilancio, non detiene attività di copertura relativa ad investimenti esteri; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

D Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- I. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no discontinuing);
- II. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- III. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- IV. Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche sub i. non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi sub ii. e iii., invece, comportano invece l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del delta *fair value* dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate sub iv., il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione al conto economico.

E Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente da mutui attivi, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di cash flow.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possano determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le attività e passività a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le attività e passività a tasso variabile).

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di pricing e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- I. La determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- II. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "critical term match");
- III. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;
- IV. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- V. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del *fair value* (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il discontinuing della relazione.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

Informazioni di natura quantitativa

A Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	2.538	-	-	-	3.364	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	2.538	-	-	-	3.364	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2.538	-	-	-	3.364	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficiacia della copertura	
	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	390	-	-	-	556	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	390	-	-	-	556	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-390	-	-	-	-556	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	2.538	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	390	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	434	1.452	652	2.538
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	434	1.452	652	2.538
TOTALE dicembre-2017	1.319	1.951	919	4.189

B Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di copertura; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.2 Derivati creditizi di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di copertura; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di copertura OTC; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

La banca, alla data del bilancio, non detiene derivati creditizi di copertura; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

C Strumenti non derivati di copertura

La banca, alla data del bilancio, non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

D Strumenti coperti

La banca, alla data del bilancio, non detiene strumenti coperti; non si provvede, quindi, alla compilazione della relativa tabella.

Sezione 4

Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite *la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e del l C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.*

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Management*) ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime *n* 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 8,88%; (ii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 19%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenari". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente) presentate al Comitato di Direzione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con *Iccrea Banca* per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 235milioni di euro, (eventuale) di cui 130milioni non impegnati,

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 100,3milioni ed è rappresentato per 70 milioni di euro circa da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTROII) attraverso *Iccrea Banca* come banca capofila.e per la parte residuale riveniente da operazioni di mercato aperto per il tramite di *Iccrea Banca*.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa**1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci / Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	49.757	730	2.261	8.228	12.349	20.645	37.097	313.712	226.258	119
A.1 Titoli di Stato	-	-	44	-	138	5.458	10.613	175.463	60.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2	-	9	15	2	52	4.225	686	60
A.3 Quote O.I.C.R.	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49.705	728	2.217	8.219	12.197	15.186	26.432	134.024	165.572	59
- banche	29.837	-	-	3.849	-	-	-	-	-	-
- clientela	19.868	728	2.217	4.371	12.197	15.186	26.432	134.024	165.572	59
Passività per cassa	385.545	790	3.313	4.041	14.569	33.289	34.104	72.948	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	380.952	752	2.592	2.823	9.815	24.520	19.998	72.948	-	-
- banche	15	-	-	-	5.000	15.000	10.000	70.300	-	-
- clientela	380.936	752	2.592	2.823	4.815	9.520	9.998	2.648	-	-
B.2 Titoli di debito	2.735	39	721	1.219	4.754	8.321	13.657	61.161	-	-
B.3 Altre passività	1.858	-	-	-	-	449	449	2.432	10.229	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-3	-0	-7	-20	-29	-55	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-3	-0	-7	-20	-29	-55	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	3	0	7	20	29	55	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5

Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati

requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale.

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Rischio Operativo

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	17.389.388,10
Indicatore rilevante 2017	18.523.819,76
Indicatore rilevante 2018	19.676.236,87

Publicazione dell'informativa al pubblico

Si rende noto che, la Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, con riferimento all'Informativa al pubblico:

pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.bccsangiovannirotondo.it



Parte F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1

Il patrimonio dell'impresa

A Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 27/04/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- **9,384%** con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,509% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **11,905%** con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 10,030% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **15,248%** con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,373% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 10,157% con riferimento al CET 1 ratio;
- 12,678% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,021% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.] Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- del requisito specifico (4,50%) sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposto alla Banca con provvedimento n. 980394 del 27/12/2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 18,29%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 18,29%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18,29%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'ecedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 36,5 milioni di euro. L'ecedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 27,3 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	Importo dicembre 2018	Importo dicembre 2017
1. Capitale	560	561
2. Sovrapprezzi di emissione	5.411	5.420
3. Riserve	47.988	54.330
- di utili	47.973	54.316
a) legale	57.740	56.508
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-9.767	-2.192
- altre	14	14
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-652	2.132
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.208	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.978	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.046
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-64	-95
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.181	1.181
7. Utile (perdita) d'esercizio	248	1.271
Totale	53.554	63.714

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività / Valori	Importo dicembre 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	221	-3.198
2. Titoli di capitale	1.325	-117
3. Finanziamenti	-	-
Totale	1.546	-3.315

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	145	900	-
2. Variazioni positive	1.791	10	-
2.1. Incrementi di fair value	43	3	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	143		-
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	25		-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			-
2.5. Altre variazioni	1.580	7	-
3. Variazioni negative	4.357	259	-
3.1. Riduzioni di fair value	4.252	161	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	18	0	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	86	0	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			-
3.5. Altre variazioni	1	99	-
4. Rimanenze finali	-2.420	651	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre 2018
1. Esistenze iniziale	-95
2. Variazioni positive	-
2.1. Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2. Altre variazioni	-
2.3. Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	31
3.1. Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	16
3.2. Altre variazioni	15
3.3. Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-64

Sezione 2

I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1

Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2

Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3

Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H

Operazioni con parti correlate

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre 2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	207	207	134	134	300	300	641	641
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	207	207	134	134	300	300	641	641

2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate	-	-	-	-
Collegate	819	213	15	1.100
Amministratori e Dirigenti	416	192	47	2.075
Altre parti correlate	830	747	69	6.594
Totale	2.065	1.152	131	9.769

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali – A.15.1

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



Parte L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammortamenti	Valore di Bilancio	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali							
San Giovanni Rotondo Viale Aldo Moro	sede centrale e filiale	4.399		1.940	2.459		
<i>dii cui terreno</i>		<i>838</i>			<i>838</i>		
San Giovanni Rotondo Viale Kennedy	filiale	1.868	221	1.010	858		
<i>dii cui terreno</i>		<i>538</i>			<i>538</i>		
San Giovanni Rotondo Corso Roma		747			747		
Carpino - Via Mazzini	filiale	731		476	255		
Totale		9.121	221	3.426	5.695		
Immobili da investimento:							
Totale complessivo		9.121	221	3.426	5.695		

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente Bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	EY S.p.A.	23
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		23



Allegato 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO:

(espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018)

€ 18.078.268

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO:

79

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE:

(inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico)

€ 470.423

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA:

(intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione)

€ 222.187 di cui:

imposte correnti € -88.410

imposte anticipate € -49.622

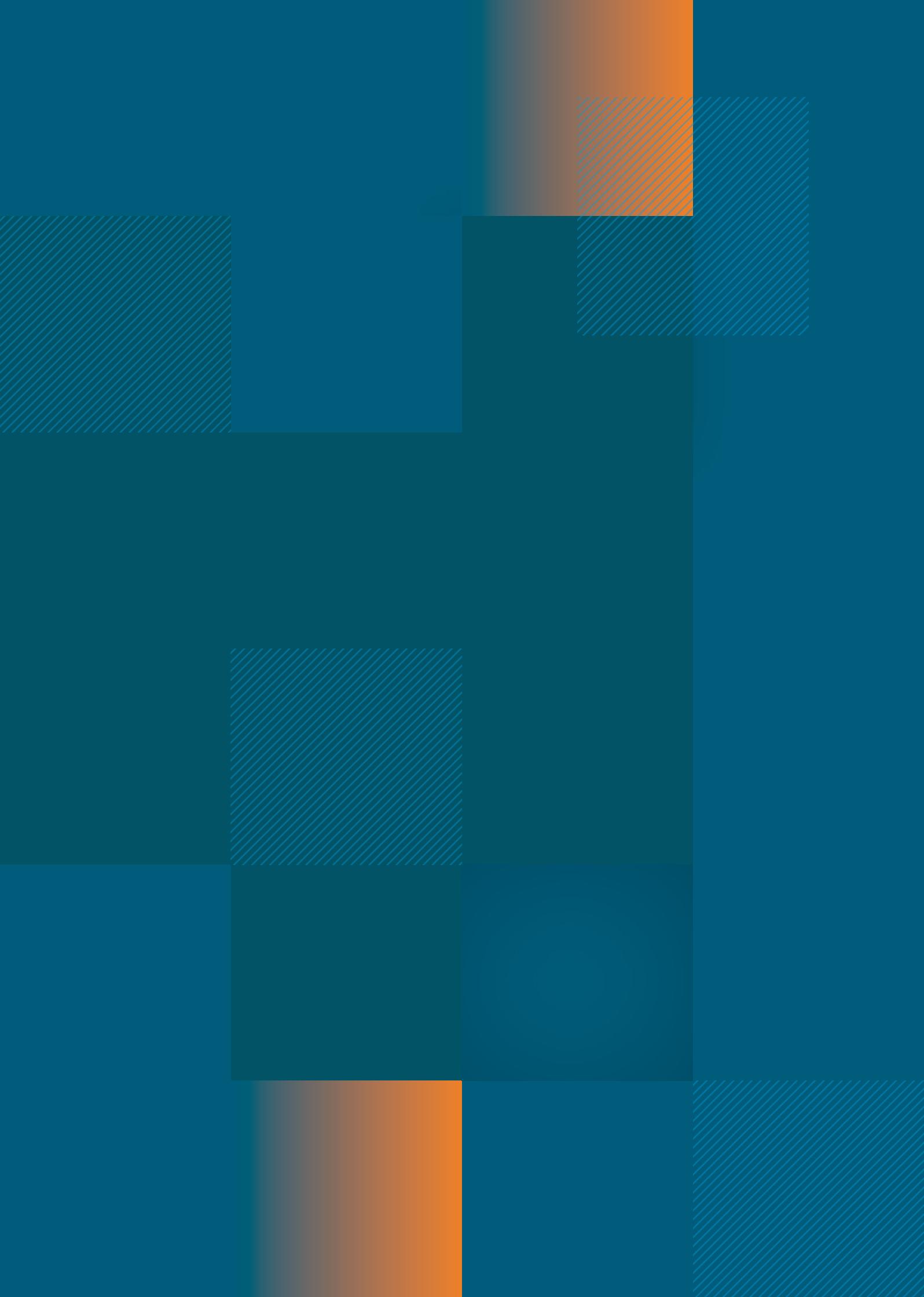
imposte differite € -84.155

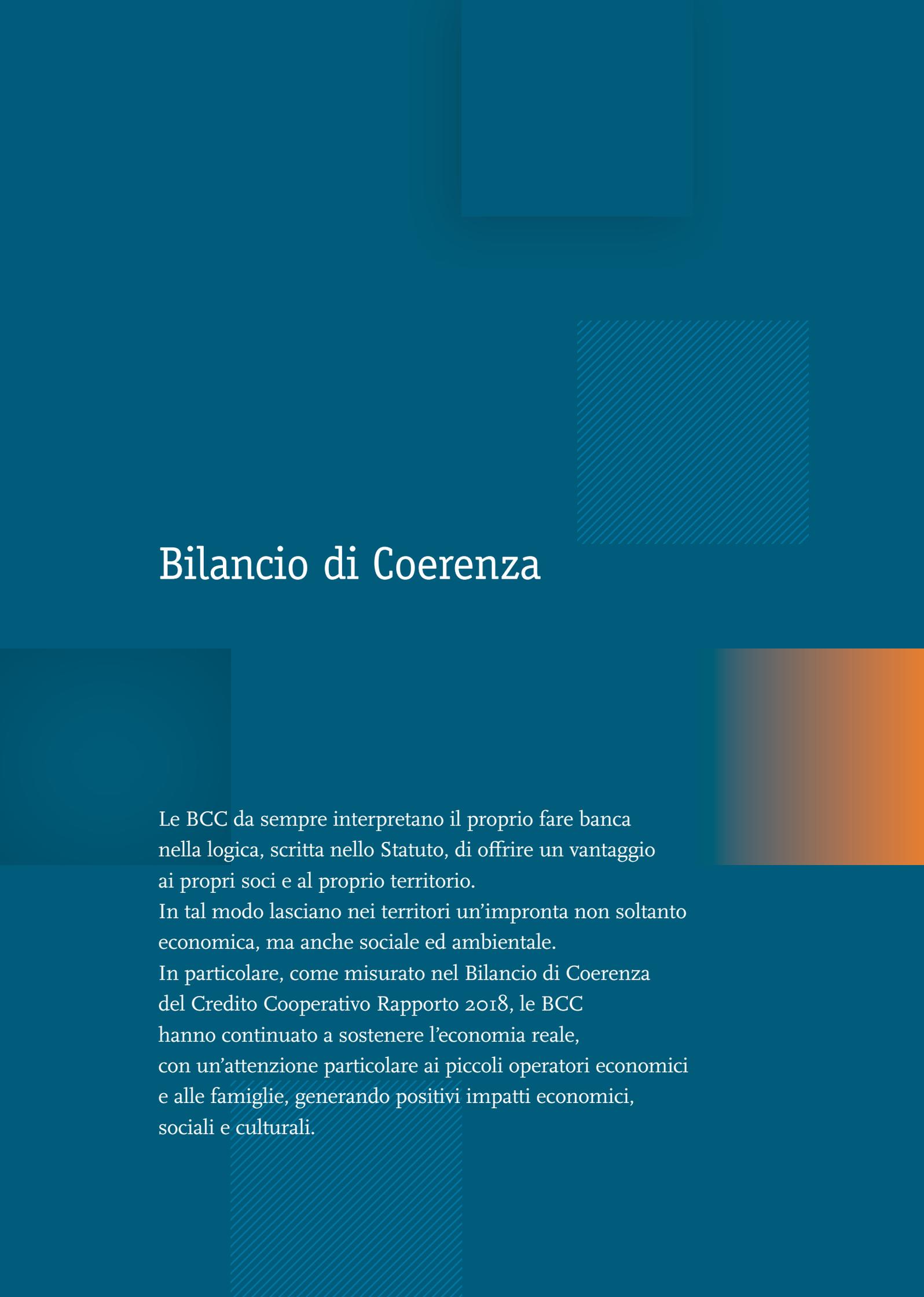
CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI:

(intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)¹

In raccordo all'informativa prevista dalla L.124/2017 (per cui si rimanda alla specifica sezione prevista sul bilancio d'esercizio 2018) si informa che la Banca ha ricevuto dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018 l'importo di 16.704 euro per contributi Fon.Coop. per la formazione del personale.

1. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





Bilancio di Coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio.

In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Nota metodologica

Il Bilancio sociale della BCC di San Giovanni Rotondo giunge quest'anno alla sua sesta edizione; il primo Bilancio sociale è infatti stato redatto nel 2009, rendicontazione 2008. Attraverso la sua pubblicazione la Banca si ripropone di rendicontare l'attività svolta ed i risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, con particolare focalizzazione alla sua missione di impresa cooperativa e mutualistica, alla sua vocazione territoriale e, più in generale, all'estrinsecazione dei principi di responsabilità sociale dell'impresa.

Il documento costituisce uno strumento per fornire elementi di valutazione sull'aspetto sociale dell'attività aziendale (attraverso la verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari) e sulla comunicazione di valore creato dalla Banca verso i propri portatori di interessi.

La nuova denominazione (Bilancio di Coerenza) è stata individuata per distinguersi all'interno dell'affollato panorama dei bilanci sociali.

In termini metodologici, si è fatto riferimento al modello di redazione del "Bilancio di Coerenza delle BCC proposto da Federcasse" le cui "linee guida 2014" introducono un riferimento ancor più esplicito allo standard di rendicontazione maggiormente adottato a livello internazionale, il Global reporting Initiative - GRI, nella nuova edizione G4 (maggio 2013), adattato alle specificità delle BCC ed in integrazione con alcuni rilevanti indicatori (prescelti in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche della nostra Banca) della c.d. metrica mutualistica. Sono stati considerati i principi di rendicontazione quale materialità e completezza, accuratezza e affidabilità, chiarezza, comparabilità e tempestività.

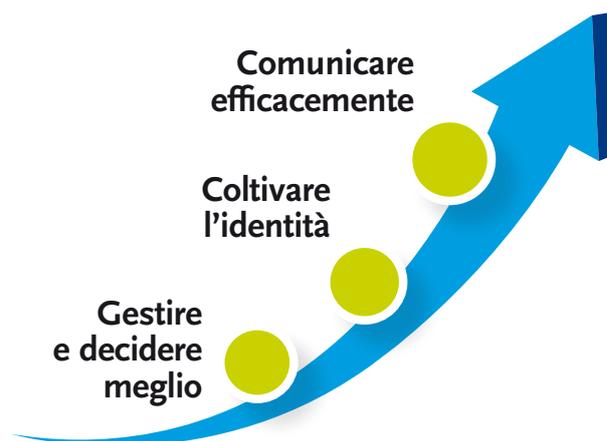
La metrica mutualistica

La metrica mutualistica porta a maturazione un'esigenza da tempo avvertita dal Credito Cooperativo: quella di conoscere in una forma più compiuta il proprio lavoro, ave-

re così chiavi nuove e diverse, oltre a quelle consuete, di interpretazione della propria attività per definire l'orientamento strategico e le scelte gestionali, nonché rappresentare meglio la propria identità a se stesso e ai suoi portatori d'interesse.

La metrica diventa quindi un utile strumento per definire azioni strategiche e politiche aziendali che tessano un nuovo tessuto sociale improntato sull'efficienza, lo sviluppo, l'innovazione, l'ecosostenibilità e l'etica.

La metrica diventa così importante per il raggiungimento di obiettivi interni ed esterni. In particolare, permette di:



• Gestire e decidere meglio

Viene analizzata la capacità della nostra Banca di produrre valore sociale, economico, ambientale, per il suo territorio; solo misurando si può confrontare e, di conseguenza, migliorare.

• Coltivare l'identità

Rafforzare l'identità mutualistica, per misurare, conoscere ed evidenziare come i principi statutari e i valori scritti

nella Carta dei Valori possano diventare opzioni strategiche e scelte operative.

• Comunicare efficacemente

Narrare, spiegare, rendere manifesta al mondo “esterno” la nostra differenza.

In termini di organizzazione, la metrica si compone di indicatori cosiddetti “core” e di indicatori secondari; di indicatori a valenza interna (relativi a fatti interni della Banca, dunque più a carattere gestionale) e di indicatori a valenza esterna (relativi alla proiezione esterna con finalità di rappresentazione). Tutti gli indicatori sono raggruppati nelle tre “dimensioni” che da sempre caratterizzano l’operato del Credito Cooperativo: buona banca, buona cooperativa, buon attore di territorio.

Per il “calcolo” della metrica abbiamo tratto i riferimenti dal volume “Misurare la differenza. La metrica mutualistica della BCC.” (Ecra-Edizione del Credito Cooperativo, 2011).

Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza

Nel documento sono riportati i dati rilevanti del settore e le informazioni, al fine di rappresentare i principali impatti economici e sociali. Il perimetro di rendicontazione fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Scrl e al periodo compreso tra 01/01/2018 al 31/12/2018.

Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e successivamente presentato all’assemblea dei soci in occasione dell’approvazione del Bilancio d’Esercizio. Abbiamo così inteso proseguire l’iter organizzativo volto ad ottenere nel prossimo futuro un unico Bilancio, capace di contenere le principali informazioni finanziarie e non finanziarie di un’impresa, con un reporting integrato del Bilancio d’esercizio e del Bilancio sociale, che vada ben oltre la pubblicazione di un singolo documento cartaceo combinato.

Da quest’anno l’edizione a stampa del Bilancio Sociale (di Coerenza) è stata distribuita in assemblea solo in versione sintetica, mentre è stata pubblicata in versione integrale solo sul sito internet della Banca. È stato inoltre prodotto in versione cartacea un numero di copie dell’intero documento (Bilancio di Esercizio / Bilancio di Coerenza) notevolmente ridotto rispetto al passato ed utilizzando il carattere “Garamond”. Tale scelta è stata effettuata nell’ottica di contenimento sostanziale degli impatti ambientali e dei costi di stampa favorendo, nel contempo, una più agevole ed immediata fruizione del documento.

È stato inoltre realizzato un breve video (vedi qr-code in alto), che descrive per immagini le caratteristiche del documento cartaceo e le iniziative realizzate.



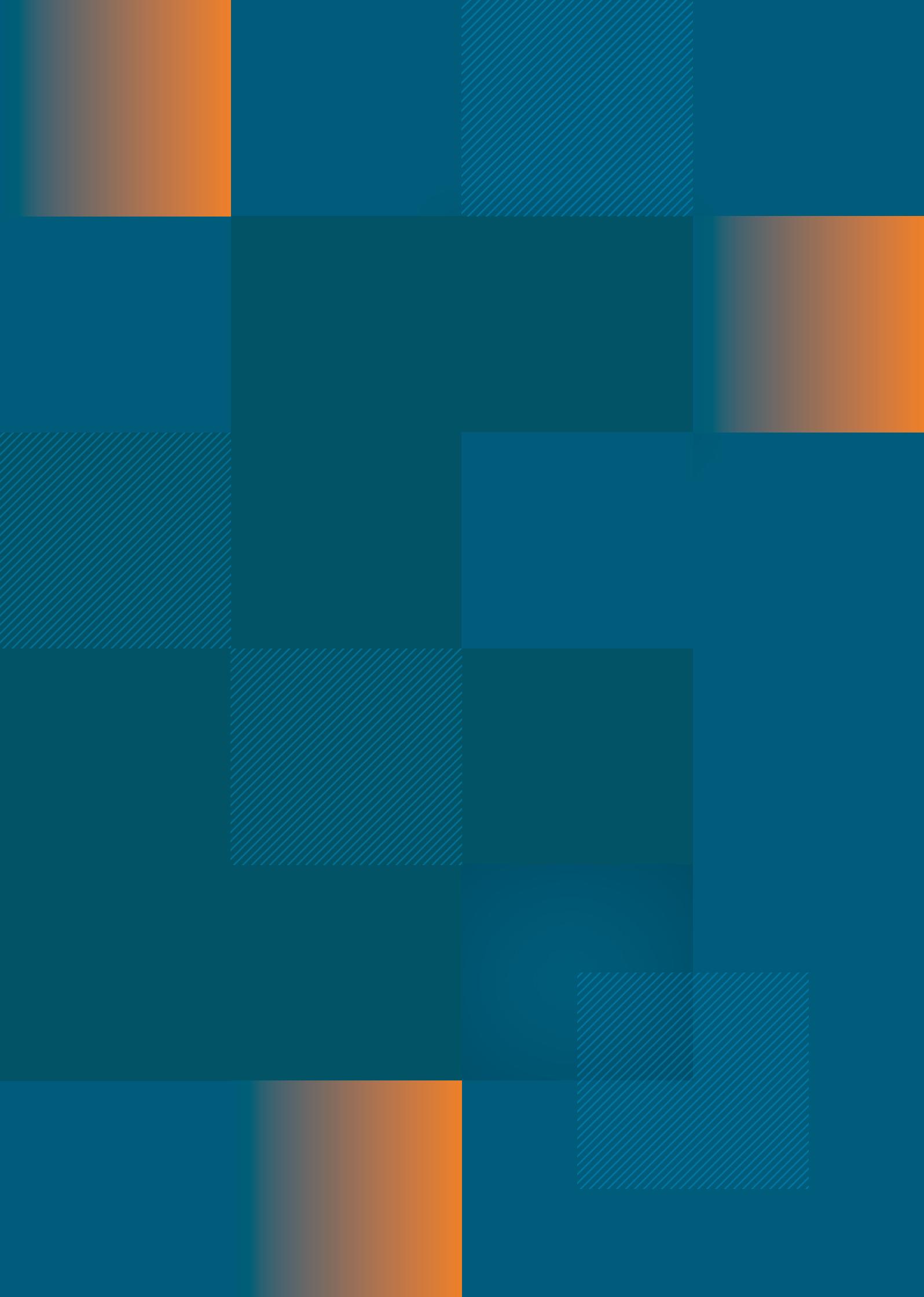
Struttura del documento

Il Bilancio di Coerenza è strutturato in cinque macrosezioni:

1. **I valori** che rendono differente e unico il mondo del credito cooperativo;
2. **L’architettura** del sistema del credito cooperativo e la strategia differente delle BCC;
3. **I risultati** del sistema del credito cooperativo e quelli della BCC di San Giovanni Rotondo;
4. **Le relazioni con i portatori di interessi**, gli stakeholder interni ed esterni;
5. **La contabilità sociale** che evidenzia il ruolo nello sviluppo sociale e culturale nel territorio.



Collegati al sito
www.bccsangiovannirotondo.it
 con il tuo smartphone
 grazie al QR code qui accanto



1 I valori

1.1 BCC: differente per identità

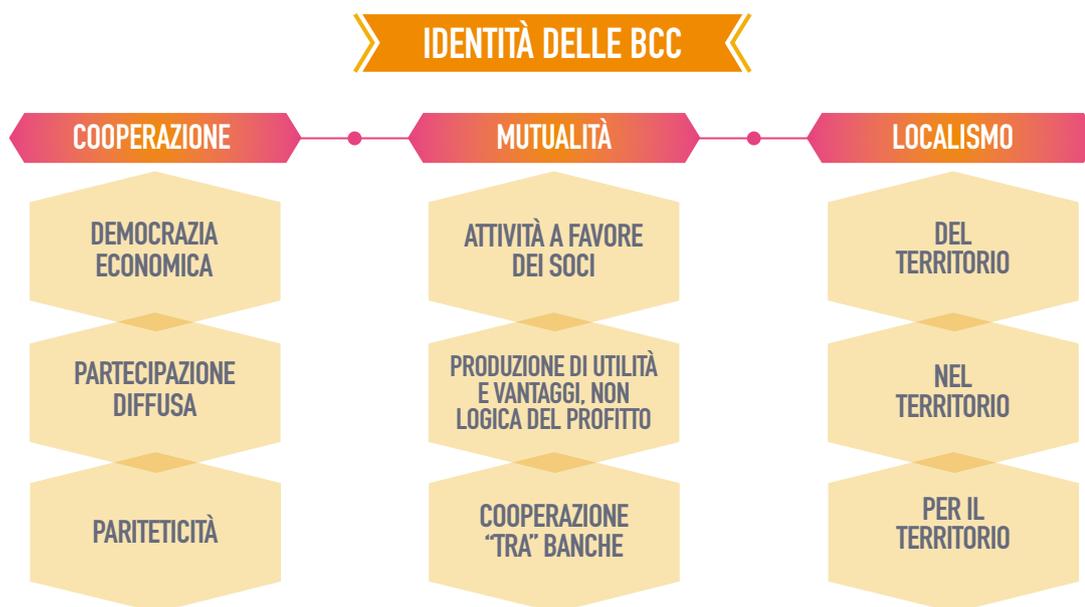
La specifica normativa di cui le BCC sono destinatarie è riferita alla loro identità di banche cooperative, mutualistiche, locali.

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e promozione della persona. La natura cooperativa si esprime nella partecipazione diffusa dei soci, nella democrazia economica e nella pariteticità. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori, per valorizzarlo stabilmente. Le BCC sono frutto di iniziative che nascono dal basso, sotto la spinta di un'idea di auto-aiuto e di auto-responsabilità. La differenza che determina l'identità delle BCC è nello specifico identificabile nella mutualità e nel localismo.

- La mutualità significa per le BCC:
 - orientare la propria attività a favore dei soci
 - non perseguire finalità di "speculazione privata"
 - valorizzare la cooperazione tra le Banche della categoria (mutualità di sistema)

Il localismo delle BCC è integrale. Esse sono banche del territorio e per il territorio. Il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale nel territorio di appartenenza in un rapporto di reciprocità. In queste caratteristiche si fonda il modello operativo delle BCC fatto di prossimità fisiche, relazionali, di conoscenza diretta con i clienti, di "familiarità", di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, di sussidiarietà.

Differente per identità



1.2 BCC: differente per storia

*“I fini che questa istituzione si propone:
pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti”*

Leone Wollemborg, 1884

L'esperienza cooperativa nacque intorno al 1840 nei settori dove l'iniziativa privata non risultava in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico. La prima Cassa Rurale venne istituita da F. W. Raiffeisen ad Anhausen, nella Valle del Reno. In Italia il Credito Cooperativo, fin dalle origini, ebbe obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura. La prima Cassa Rurale italiana, sul modello Raiffensen, fu costituita il 20 Giugno 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, su iniziativa di Leone Wollemborg, un nobile padovano di origine ebraica; inizialmente dotata di un capitale sociale di appena duemila lire e con soli 32 soci, dopo sedici mesi si accrebbe a 107 soci, intermediando 18.800 lire ed erogando 113 prestiti fino ad un massimo di seicento lire al tasso "eccezionalmente mite" del 6,5% posticipato a scadenza biennale.

L'intento era quello di aiutare fittavoli, piccoli proprietari ed in genere tutto il mondo agricolo a sollevarsi dalla miseria e a liberarsi dagli usurai con la concessione di prestiti in denaro a basso interesse e a scadenze lunghe. L'esperimento di Loreggia, cui collaborarono il medico condotto Carlo De Portis e il cappellano don Nicola Condotta, ebbe tale successo da essere presto esteso ai comuni vicini e via via divulgato nella provincia, nella regione e poi in tutta Italia. Nel volgere di pochi decenni il numero delle casse rurali di prestiti italiane toccò le 3500 unità. Anche la Chiesa si ispirò all'iniziativa di Loreggia quando nel 1890 don Luigi Cerutti a Gamberare (Venezia) diede vita alla prima cassa rurale cattolica. Del resto l'Italia aveva una ricca tradizione dei monti frumentari che a partire dal seicento svolgevano un'utile funzione di credito agrario per sopperire al bisogno dei contadini per quello che riguarda l'anticipazione del costo delle sementi, esperienza andata a morire dopo l'unificazione anche perché in parte degenerata o male amministrata.

1.3 Differente per valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce e che derivano dalla sua entità, sono delineati in questi documenti principali:

- lo **Statuto delle BCC**;
- la **Carta dei Valori**;
- la **Carta della Coesione**, sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC;
- la **Carta della Finanza**.

L'Articolo 2 dello Statuto sancisce la natura di banche a responsabilità sociale, affermando che queste perseguono obiettivi di utilità sociale, che si concretizzano nella funzione di “promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità.”

La nostra storia è fatta di passione e di competenza, di professionalità, di sogni e progetti. La diversificazione territoriale e la volontà di costruire un istituto creditizio unico nel panorama della provincia di Foggia, costituiscono senza dubbio la missione della nostra Banca che, in coerenza con la propria identità, è quella di favorire i soci e le comunità locali, perseguire la diffusione del benessere, inteso come il miglioramento delle condizioni economiche e non economiche di questi (moralì, culturali, etc.) promuovere lo sviluppo della cooperazione, agevolare la coesione sociale, incentivare la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Differente per valori

ART. 2, LA CONTINUITÀ DELLA DIFFERENZA

QUELLA DELL'ARTICOLO 2 DEL CREDITO COOPERATIVO
È UNA STORIA LUNGA 120 ANNI,
È LA STORIA DELLA SUA IDENTITÀ,
DELLA SUA CULTURA DI IMPRESA,
DELLA SUA CAPACITÀ DI STARE SUL MERCATO.
MA È ANCHE LA STORIA DELLA SUA DIFFERENZA.
ECCO COME SI È EVOLUTO.

1883

Migliorare la condizione materiale e morale

Destinatari: i soci

1901

Migliorare le condizioni morali e materiali

Destinatari: i soci

1937

Il miglioramento morale ed economico

Destinatari: i soci

1988

Miglioramento delle condizioni morali, materiali ed economiche (...) educare al risparmio e alla previdenza (...) sviluppo e promozione della cooperazione (...)

Destinatari: i soci, agricoltori, artigiani e i membri di comunità locali in cui opera

2005

Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, educazione al risparmio e alla previdenza, coesione sociale e crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Destinatari: i soci e gli appartenenti alle comunità locali



Carta dei Valori

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della Banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



Carta della Coesione

La Carta della Coesione inserisce le BCC all’interno del sistema, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.



La Carta della Finanza libera, forte e democratica

In questa Carta, approvata nel 2011, vengono enunciati i principi cardine che caratterizzano la finanza del Credito Cooperativo. Questa deve essere: responsabile e attenta a dove investire il risparmio; sociale, ovvero deve aiutare la comunità, i territori e le economie locali nello sviluppo diventando essa stessa “attrice”; educante, che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza; plurale, in cui tutti i soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d’impresa abbiano cittadinanza e uguali opportunità; inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi; comprensibile, che parli il linguaggio comune delle persone; utile, quindi non autoreferenziale, ma al servizio dei clienti; incentivante, in grado di riconoscere il merito, di valutarlo o di dargli fiducia; efficiente, ovvero che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti; partecipata, in cui un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione.





Carta valori del Credito Cooperativo



Carta della Coesione del Credito Cooperativo



La Carta della finanza libera, forte e democratica



Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio

INDICATORE DI FINANZA D'IMPATTO GEO-CIRCOLARE



MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

92% Impieghi lordi clientela / Depositi

82% Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA 92 DI QUESTI, ALMENO IL 95% - OVVERO 87 EURO - DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

Impieghi lordi clientela / Depositi



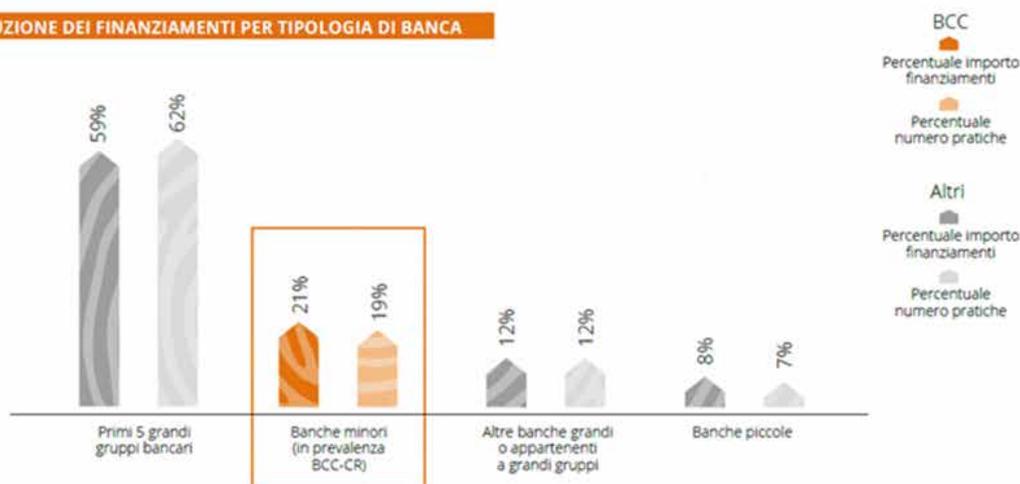
Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

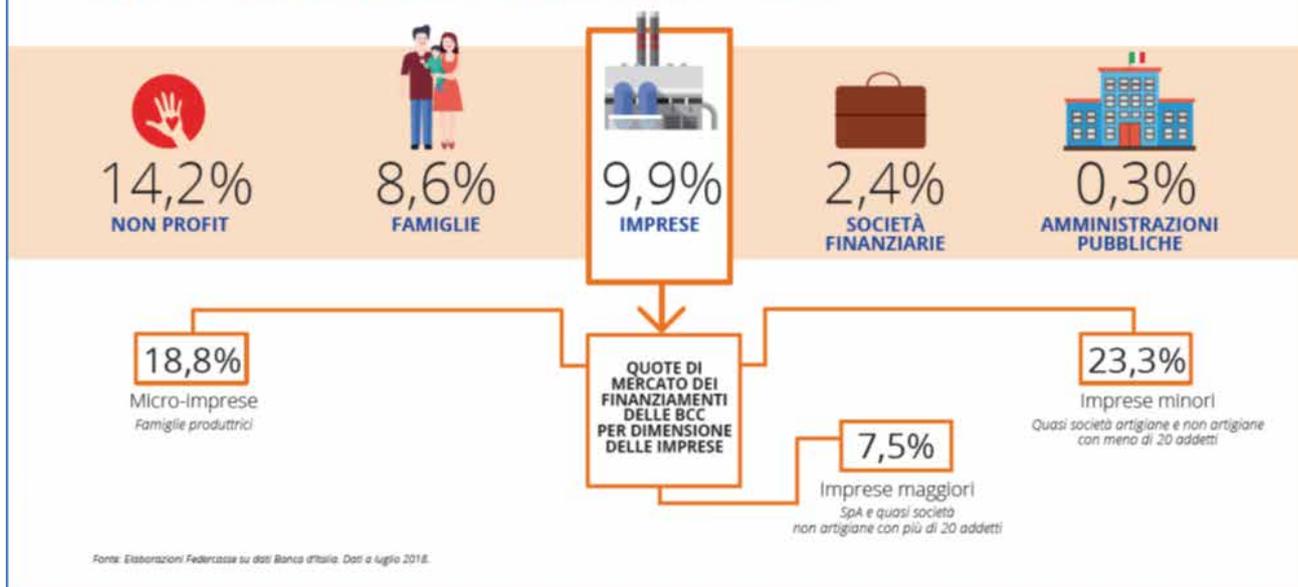
DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

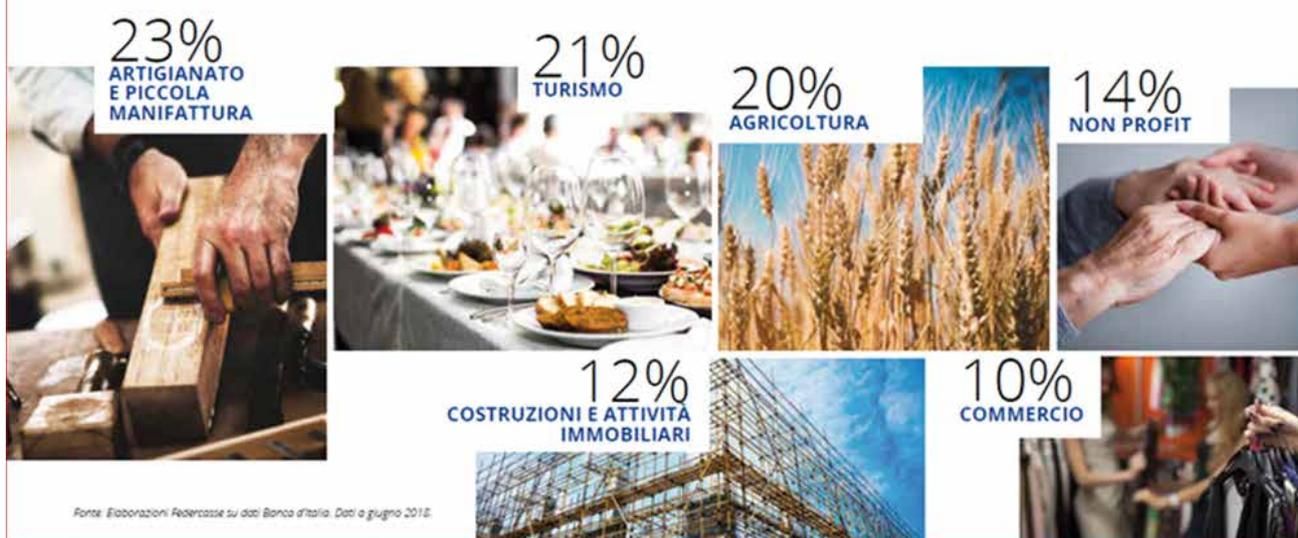
QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

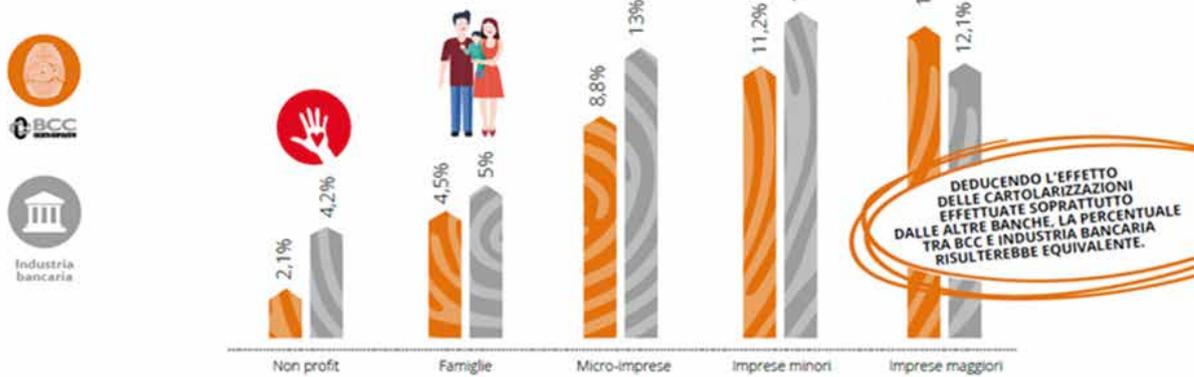
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



Le banche cooperative in Europa



3.135
BANCHE LOCALI
E REGIONALI

57.597
FILIALI

80,5
MILIONI DI
SOCI



209
MILIONI DI
CLIENTI

3,6
TRILIONI DI EURO
DEPOSITI

732.000
COLLABORATORI

7,1
TRILIARDI DI EURO
ATTIVITÀ
BANCARIE

TRA I CITTADINI
EUROPEI
1 SU 6
È SOCIO
DI UNA BANCA
COOPERATIVA

20%
QUOTA
DI MERCATO
MEDIA

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

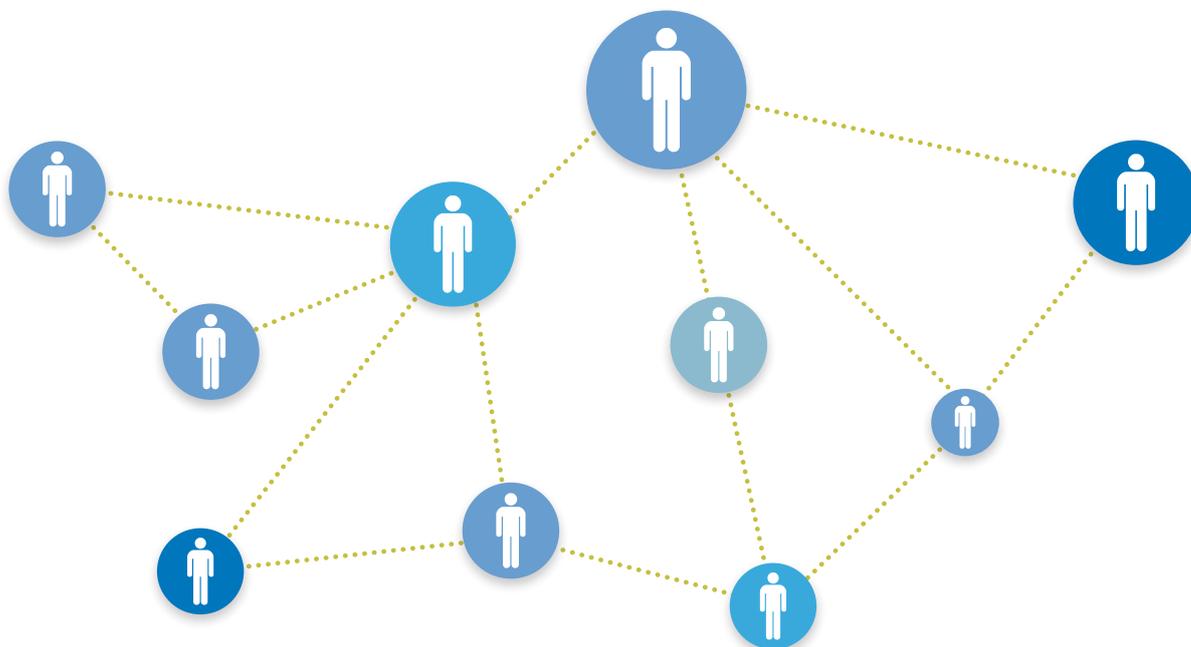


2 L'architettura e l'identità

2.1 BCC: differente per strategia

“Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali”. È questo il tema da anni al centro dello sviluppo del Credito Cooperativo.

Per misurarsi con il “cambiamento” per fare banca sempre più di qualità. Per essere sempre più competitivi sul mercato e garantire lo sviluppo del sistema anche nel futuro.



Numeri alla mano, il modello BCC ha dimostrato e dimostra, di svolgere compiutamente la propria tradizionale funzione anticiclica dallo scoppio della crisi economica, di andare contro tendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali.

Un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive e i dissesti della finanza fine a se stessa e quelli della finanza speculativa.

Fulcro della strategia di rafforzamento della rete, è l'estensione di meccanismi di garanzia interni attraverso l'evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti verso una forma di garanzia “incrociata” di tutto il Credito Cooperativo.

2.2 La presenza sul territorio nazionale

Le BCC del Gruppo Cassa Centrale Banca sono strutturate con un sistema a rete. Il sistema a rete del Credito Cooperativo è un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzione distinta ma complementare tra loro.

Il sistema rappresenta lo strumento per governare la complessità, unendo i vantaggi del localismo e quelli della dimensione. Il modello organizzativo del Credito Cooperativo Italiano ruota intorno alle 84 BCC complessivamente presenti sul territorio nazionale.

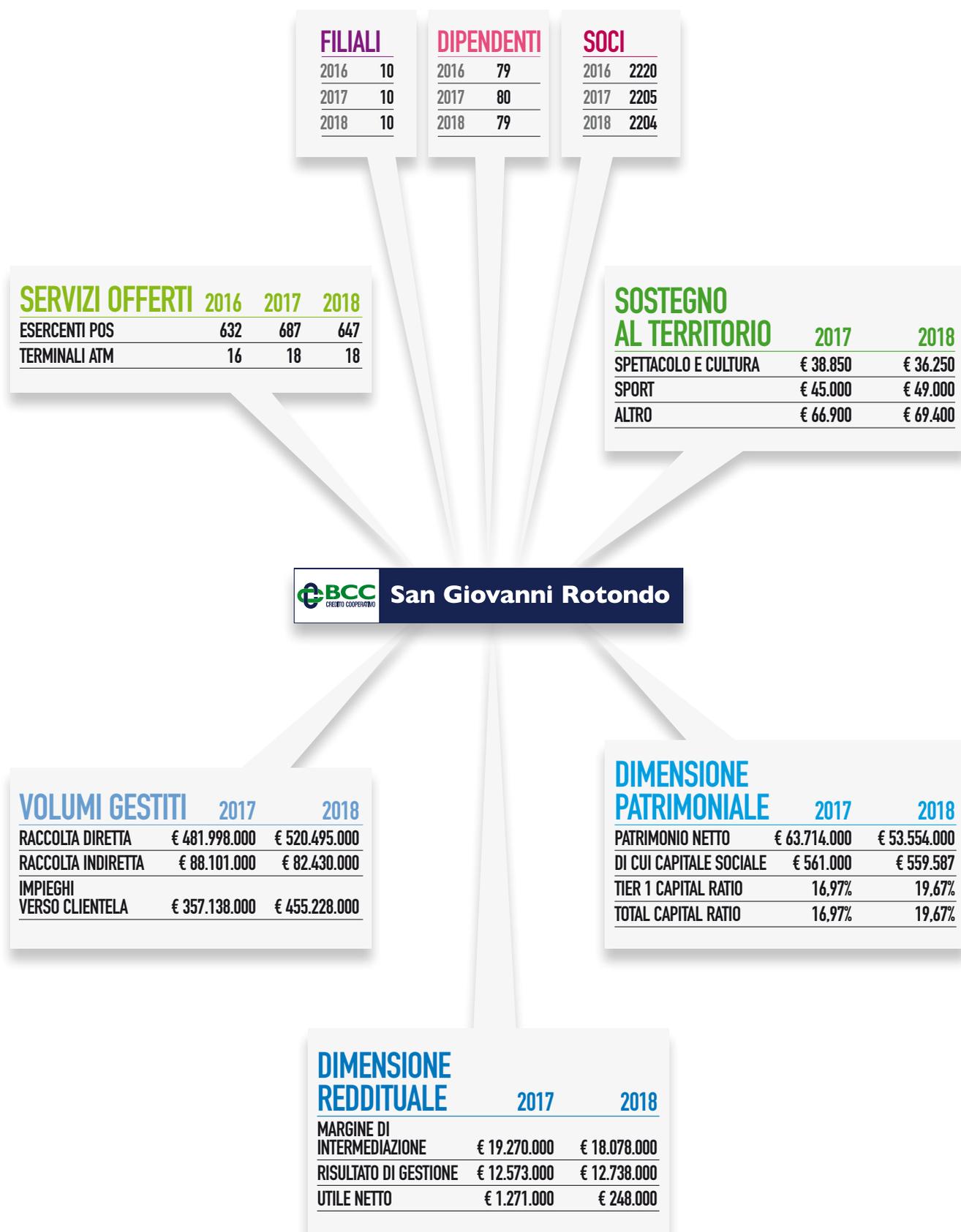
I due principi che garantiscono l'efficienza del sistema sono: la sussidiarietà e la solidarietà.

La sussidiarietà si esercita dalle strutture nazionali e regionali alle banche. La solidarietà riguarda i rapporti di collaborazione e di corresponsabilità che legano le BCC tra loro.

2.3 La presenza sul territorio locale



2.4 La strategia



2.5 I Soci

La banca punta ad un allargamento, alla qualificazione e fidelizzazione della compagine sociale, con intensificazione della componente giovanile e di quella femminile, attraverso il consolidamento dei principi di identità cooperativa quali prossimità, professionalità e responsabilità sociale.

La banca offre:

- strumenti finanziari dedicati allo sviluppo del capitale umano, puntando maggiormente sul sostegno alla formazione dei giovani nella fase universitaria e post universitaria;
- servizi finanziari e consulenziali di accompagnamento e sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività imprenditoriali;
- prodotti finanziari per segmenti di clientela/soci e specifiche attività di formazione e informazione;
- strumenti di aggregazione sociale, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto di beni e servizi.

Particolare attenzione è dedicata alle fasce “non produttive” della compagine sociale, gli anziani e i giovanissimi: sarà realizzato un centro sociale ed educativo, laboratorio della prestazione sociale, della formazione sociale e civica, della conoscenza.



2.6 I Clienti

La BCC di San Giovanni Rotondo ambisce ad un'espansione mirata e qualificata della propria base di clientela. Persegue con decisione la semplificazione dei processi commerciali mirati a qualità e celerità dei servizi. Anche con i clienti, la banca punta ad aspetti identitari ritenuti importanti, quali un risparmio consapevole e responsabile ed una relazione con la clientela eticamente orientata. Sono in corso partnership per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la clientela e saranno differenziate le politiche commerciali al fine di garantire la più adeguata risposta alle singole filiali.

Per la comunità: la comunità è qualcosa di più ampio della somma di clienti e soci, è il complesso di relazioni sociali, economiche e di ogni altra natura insistenti su un territorio. A tal fine la BCC di San Giovanni Rotondo punta ad acquisire sempre maggiore conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento, migliorando la politica di ascolto dei territori tramite incontri periodici con soci/clienti, ampliando le proprie connessioni in rete con altri attori del territorio, razionalizzando i propri interventi mutualistici, facendosi promotrice di progetti solidaristici e approfondendo il valore attribuito dalle comunità alle attività sponsorizzate dalla banca ed alle iniziative realizzate.



2.7 Le Risorse Umane

La Banca, quale società di servizi è frutto del contributo del proprio patrimonio umano ed esiste principalmente in virtù di esso. Un obiettivo strategico è certamente quello del rafforzamento del senso della missione aziendale e della capacità di riconoscere il valore sia etico che competitivo di un approccio identitario. A questo si accompagnano forme di tutoraggio (in particolare per in neo assunti) finalizzate alla trasmissione verticale e orizzontale della conoscenza del patrimonio informativo e professionale della Banca. La Banca punta alla formazione permanente del proprio personale anche attraverso stages presso organismi di categoria e la frequenza di corsi ordinari e specialistici, all'interno di una pianificazione della crescita professionale. Gli obiettivi di miglioramento della produttività sono conseguiti sia attraverso una mappatura a tappeto delle competenze e delle potenzialità che consenta di ottimizzare l'attribuzione dei ruoli e sia attraverso la portata a regime di un sistema incentivante, coadiuvato dall'istituzione di un sistema di autovalutazione e di valutazione permanente.

È dedicato spazio specifico alla formazione commerciale (in particolare degli addetti al front-office) ed a quella manageriale dei responsabili di filiale, dei vice responsabili di filiale e dei ruoli di coordinamento.

2.8 L'identità

2.8.1 Governance

Gli organi della società cui è demandato secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

- **Assemblea dei Soci**
- **Il Consiglio di Amministrazione**
- **Il Comitato Esecutivo**
- **Il Collegio Sindacale**
- **Il Collegio dei Probiviri.**

2.8.2 Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci rappresenta il momento centrale della vita societaria. Tra i vari adempimenti c'è il compito primario di discutere ed approvare le risultanze dell'andamento complessivo della gestione annuale della Banca. L'assemblea rappresenta l'universalità dei soci, le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Al 31 Dicembre del 2018
i Soci della Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo erano:

2204

2.8.3 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati all'Assemblea dei Soci. Mediante la sua azione istituzionale di governo, il Consiglio di Amministrazione assicura la sana e prudente gestione della Banca.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vicepresidente

Giorgio Riontino

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Pietro Fania

Vincenzo Fini

Domenico Napolitano

Matteo Paglia

Matteo Russo

Costanzo Santoro

2.8.4 Il Collegio Sindacale

È l'organo di controllo della Banca e “vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul concreto funzionamento” (Art. 43 Statuto Sociale BCC). Il Collegio Sindacale è nominato dall'assemblea dei soci in seduta ordinaria.

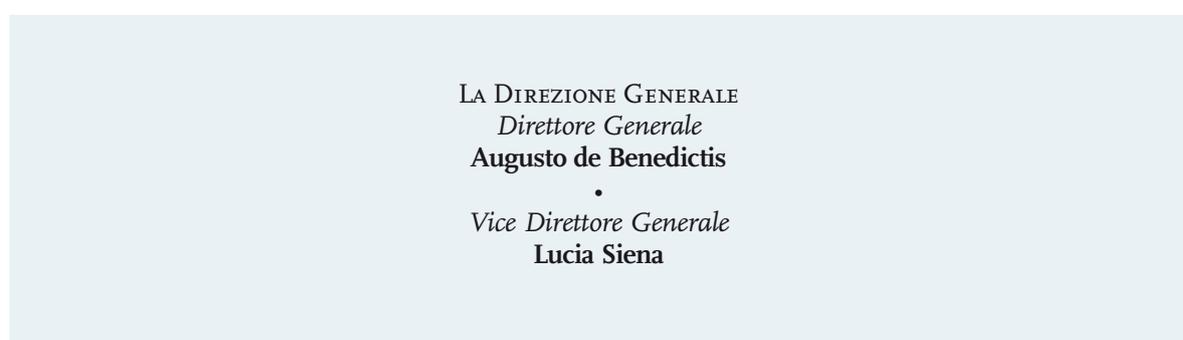


2.8.5 Il Comitato Esecutivo

È composto da tre a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione nominati ogni anno dallo stesso Consiglio dopo l'Assemblea Ordinaria dei soci (Art. 41 Statuto Sociale BCC).

2.8.6 La Direzione Generale

Il Direttore Generale è il capo del personale, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.



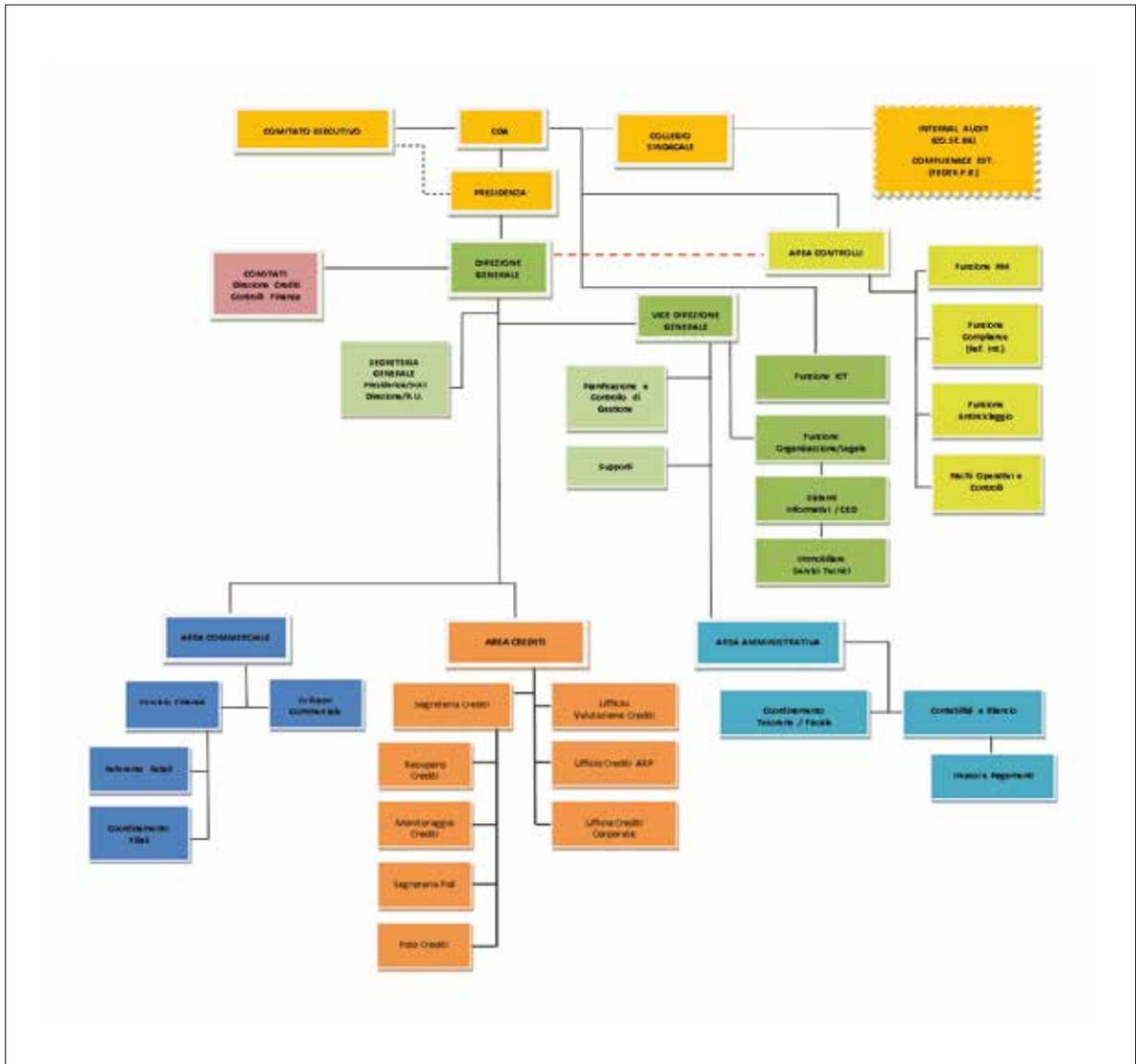
2.8.7 Il Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Il suo compito è quello di dirimere eventuali controversie fra i soci e la Banca.



2.8.8 Assetto organizzativo

È proseguita anche nel 2018 la revisione dell'assetto organizzativo in coerenza con il piano strategico. Sono state ancor più delineate le missioni e le mansioni dei responsabili e degli addetti delle aree, dei servizi, delle funzioni, degli uffici e delle filiali nell'ottica di un sempre maggiore efficientamento, dell'interfunzionalità dei ruoli e della maggiore snellezza operativa. Ulteriori implementazioni organizzative sono tuttora in corso a testimonianza della ineluttabilità, pur nel rispetto delle esperienze acquisite, di un cambiamento continuo; una sfida irrinunciabile, quella del "change management", che tutte le imprese oggi - ma sempre più domani - sono chiamate ad affrontare per sopravvivere e per proseguire la loro missione. Con la consapevolezza peraltro, che in un mondo che cambia, non è sufficiente cambiare, bisogna anche saper cambiare.



Responsabili di Area e Servizi

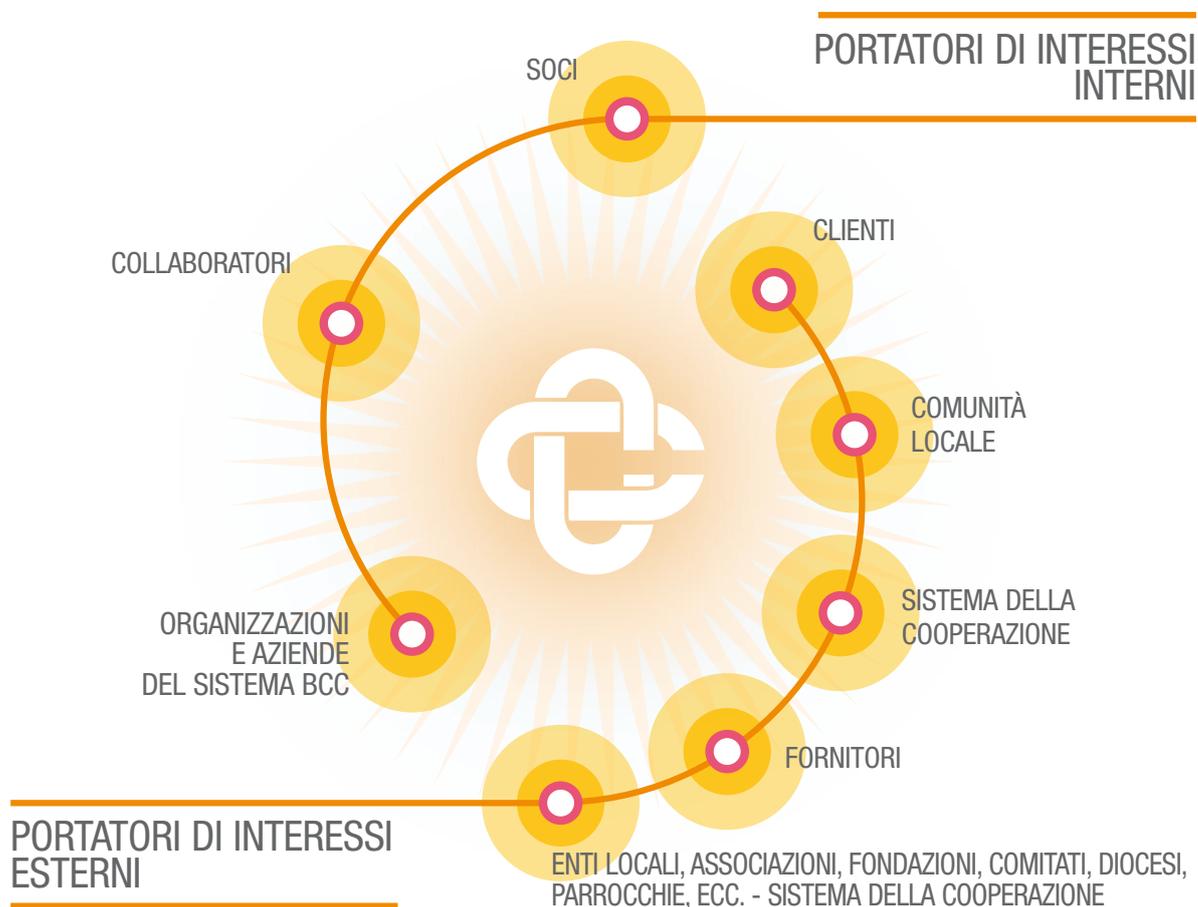
- Matteo Russo:** *Responsabile Area Crediti*
- Ad interim Direttore generale:** *Responsabile Area Commerciale*
- Cesare Maci:** *Responsabile Area Risk Management*
- Antonio Graziano Siena:** *Responsabile Area Amministrativa*
- Nunzia Gravina:** *Responsabile Servizio Valutazione Crediti*
- Filomena Savino:** *Responsabile Servizio Finanza*
- Gina Antini:** *Responsabile Funzione Organizzazione/Legale*

3 Le relazioni con i Portatori di Interessi

3.1 I diversi volti della mutualità nelle BCC

Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula antica ed insieme moderna di organizzazione e gestione aziendale, basata sull'unione delle forze e sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo, che è quello di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi.



L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche, l'operatività di questa tipologia d'impresa.

Il mutualismo genera ricchezza, sia sociale che economica e rappresenta una risorsa perché costituisce una differenza che favorisce pluralismo e crescita. Si fonda su rapporti "tra pari" e su relazioni non soltanto bidirezionali.

Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico.

Tre sono le declinazioni della mutualità della BCC:

- interna, rivolta ai soci della Banca;
- esterna, diretta alle comunità locali nella quali essere operano;
- di sistema, a favore delle singole BCC e generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo.

3.2 I Soci

I soci, il primo focus dell'attività imprenditoriale e sociale delle BCC, i primi beneficiari dei vantaggi bancari ed extra bancari che esse generano. La BCC di San Giovanni Rotondo opera prevalentemente nel territorio della sua gente ed esclusivamente per la sua gente. Cooperazione significa operare insieme, aiutandosi reciprocamente, per raggiungere un obiettivo definito. Essere socio della BCC di San Giovanni Rotondo vuol dire partecipare attivamente in prima persona al miglioramento della situazione socio-economica della realtà locale in cui viviamo.

IMPIEGHI	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017	al 31/12/2018	Var. %
Riepilogo					
operazioni con soci e garantite da soci	182.050.904	179.039.672	183.474.327	191.571.512	4,41%
Operazioni garantite da soci	20.451.211	29.694.181	42.111.784	49.837.537	18,35%
Operazioni solo con soci	159.660.392	149.345.491	141.362.543	141.733.975	0,26%
<i>di cui</i>					
C/C	17.617.137	14.577.536	15.450.322	14.909.036	-3,50%
P/F	4.132.082	3.951.625	3.553.741	4.041.604	13,73%
MUTUI	131.244.683	125.669.035	119.906.303	118.829.725	-0,90%
FIDEISUSSIONI	2.100.293	1.676.130	1.521.771	1.690.498	11,09%
SOFFERENZE	4.566.197	3.471.165	930.406	2.263.112	143,24%
TOTALE	159.660.392	149.345.491	141.362.543	141.733.975	0,26%

RACCOLTA	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017	al 31/12/2018	Var. %
C/C	45.695.080	50.446.581	59.642.837	58.991.665	-1,09%
D/R	13.483.821	16.340.782	16.576.630	17.784.118	7,28%
OBBLIGAZIONI	12.007.000	6.291.000	4.181.000	1.126.000	-73,07%
CERTIFICATI DI DEPOSITO	17.032.000	18.700.000	17.766.000	16.596.000	-6,59%
TOTALE	88.217.901	91.778.363	98.166.467	94.497.783	-3,74%

Le spese nel Conto Soci 2018

SPESE TENUTA CONTO	GRATIS
OPERAZIONI GRATUITE	45
CARTA DI CREDITO	GRATIS
INBANK	GRATIS

3.3 Le iniziative a favore dei soci

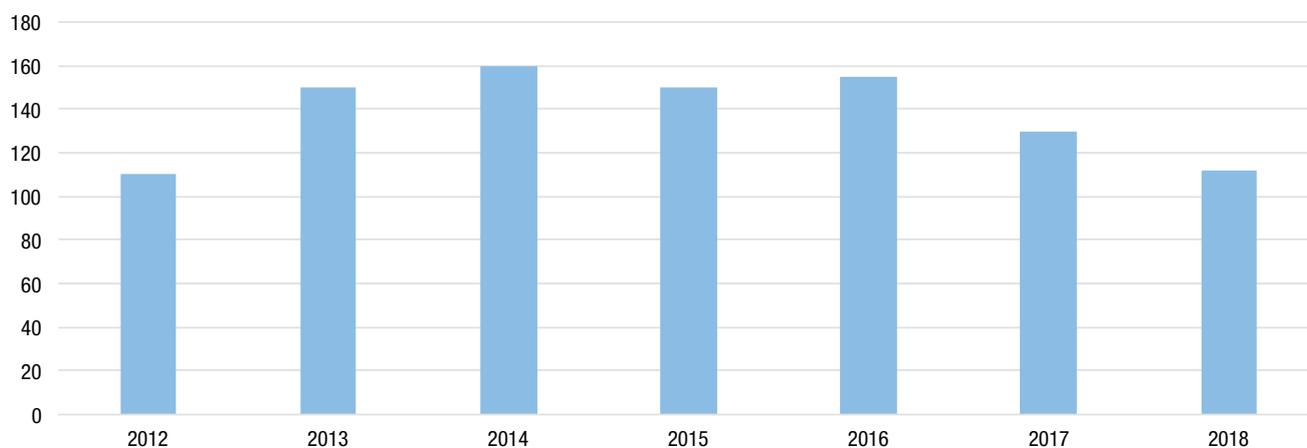
Il segnale più tangibile dell'attenzione ai soci è espresso dai principali vantaggi e dai servizi ad essi riservati:

- trattamento bancario privilegiato;
- ammissione all'elenco fornitori;
- finanziamenti agevolati;
- borse di studio annuali;
- rivista dedicata "BCC informa";
- associazione dei soci Don Giuseppe Precipe (con sedi a San Giovanni Rotondo e Carpino);
- finanziamenti agevolati per studi universitari e post universitari (Prestito Galileo e Prestito Leonardo);
- carta socio fruibile per l'accreditamento e per servizi e promozioni dedicate;
- Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso;
- Cesit, Centro Servizi per le Imprese.

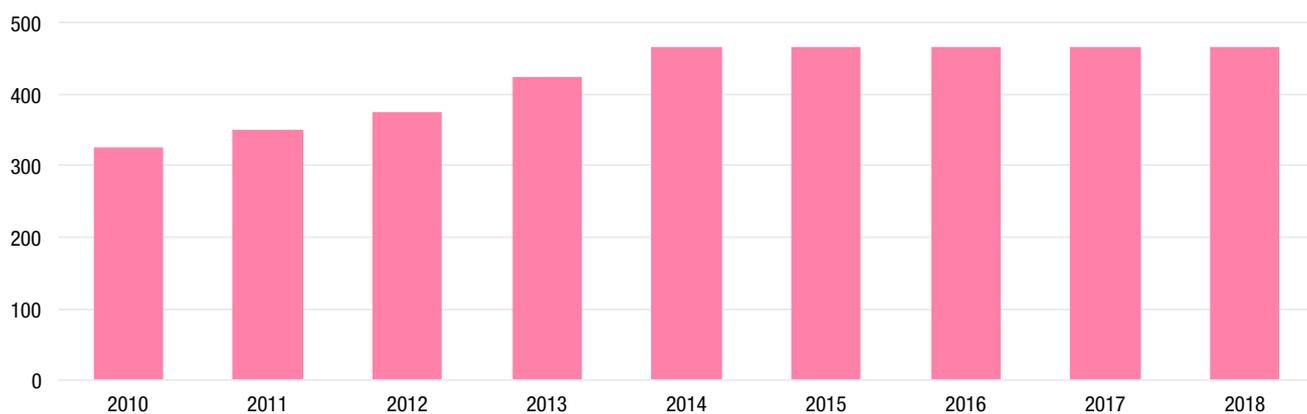
3.3.1 Per i bambini ed i giovani

- **Baby**
Libretto di risparmio per figli dei soci da 0 a 18 anni con tassi particolarmente vantaggiosi.
- **Borse di studio**
La Banca premia i soci e i figli di soci che si sono distinti nell'ambito scolastico, dalle elementari alla laurea. Ogni anno le borse di studio vengono consegnate in una partecipata manifestazione che si svolge nel salone P. Frassati presso la Parrocchia San Giuseppe Artigiano.
- **Viaggio studio Oxford**
Nel 2018 il CdA ha deliberato l'attribuzione di 2 borse di studio che prevedono un soggiorno studio all'estero per approfondire e studiare la lingua inglese.
- **Galileo e Leonardo: le giuste soluzioni per i giovani soci**
Soluzione "Galileo" e Soluzione "Leonardo" sono i due prodotti finanziari che il Consiglio di Amministrazione ha studiato per facilitare il percorso formativo dei nostri giovani.

PRESENZA GIOVANILE NELLE COMPAGINE SOCIALI (FINO A 35 ANNI)

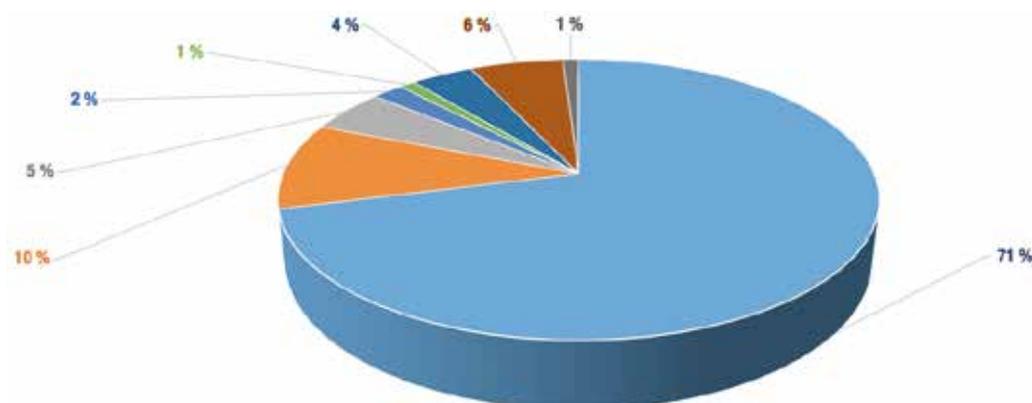


CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE NELLE COMPAGINE SOCIALI



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SOCI

- San Giovanni Rotondo
- San Marco in Lamis
- Manfredonia
- Amendola
- Rignano Garganico
- Monte Sant'Angelo
- Carpino
- Foggia
- San Severo



3.3.3 Per le famiglie

Assistenza sanitaria e sociale: Gargano Vita



Il 28 aprile 2014 è stata costituita Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso del Credito Cooperativo. La mutua ha recuperato il modello delle vecchie società di mutuo soccorso regolate da una legge del 1886 per adattarsi al bisogno, attualissimo, dei cittadini di avere maggiori tutele e garanzie in tema di assistenza sanitaria, di previdenza, ma anche di socialità e di formazione. In altre parole, in termini di “welfare”. Con questo nuovo e importante progetto si sono rafforzati ulteriormente sia i valori di mutualità e localismo alla base della BCC di San Giovanni Rotondo, sia i servizi offerti ai Soci e ai clienti. La Mutua ha lo scopo, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità, di operare a favore degli associati e dei loro familiari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale e assistenziale, educativo e ricreativo.

La compagine sociale

I primi portatori di interesse di Gargano Vita sono gli Associati costituiti da soci ordinari e dall'unico socio sostenitore: Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo.

Al 31/12/2018 l'associazione ha fatto contare n. 377 soci ordinari e 1 socio sostenitore.

A godere dei servizi di Gargano Vita non sono soltanto i soci ordinari ma anche i loro familiari tra queste abbiamo registrato 404 assistiti.

Come già anticipato precedentemente la BCC come unico socio sostenitore ha sostenuto la Mutua, dalla costituzione ad oggi, con:

- la concessione in comodato gratuito della sede associativa e delle relative attrezzature;
- il supporto gratuito da parte di tutte le filiali sia per la raccolta di adesioni alla mutua che per le attività riguardanti le iniziative proposte;
- il supporto degli uffici di direzione per tutte le necessità della mutua in termini organizzativi.

3.4 I collaboratori

3.4.1 Formazione e valorizzazione

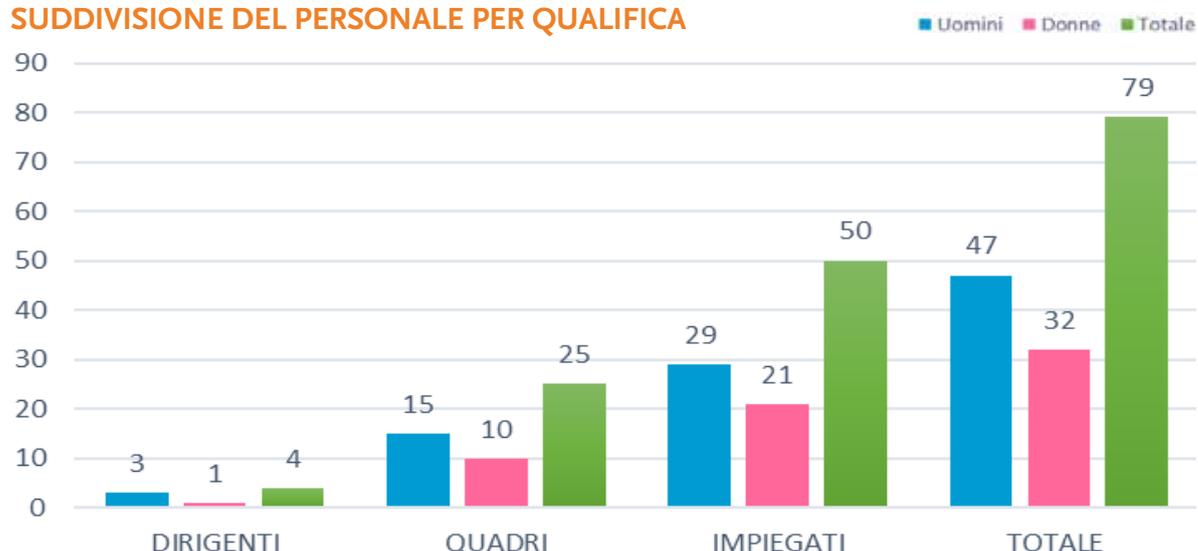
La formazione e la valorizzazione delle risorse umane rivestono per la Banca una funzione strategica, nella consapevolezza che tali elementi sono determinanti per il perseguimento degli obiettivi. Le risorse umane sono sottoposte sempre più frequentemente a cambiamenti e innovazioni normative, tecnologiche e commerciali che richiedono un adeguamento della preparazione ed un'attenzione sempre maggiore dell'agire bancario. La BCC di San Giovanni Rotondo coinvolge ogni anno i dipendenti in intense attività di formazione e aggiornamento professionale per il consolidamento e l'accrescimento della conoscenza sia specialistica che di base. Nel 2014, tra l'altro, la Direzione Generale ha avviato un articolato progetto di sviluppo professionale incentrato principalmente su attività di formazione commerciale per responsabili e vice responsabili di filiale (sui temi della comunicazione e relationship con il cliente, lancio di un prodotto bancario con le relative tecniche di vendita, CRM e sviluppo commerciale delle relazioni di clientela) e per operatori di cassa e back-office (gestione della relazione con il cliente, dalla customer satisfaction alla customer experience e tecniche di vendita). L'attività di gestione dei corsi è stata affidata a docenti della facoltà di Economia dell'Università di Foggia ed a docenti di società specializzate.

Molti dipendenti hanno fruito di una serie di corsi di autoformazione sulla normativa di particolare rilievo ed attualità: antiriciclaggio, privacy, trasparenza delle operazioni bancarie, centrale allarmi interbancaria, sicurezza sul lavoro, finanza, comunicazione interpersonale e formazione assicurativa.

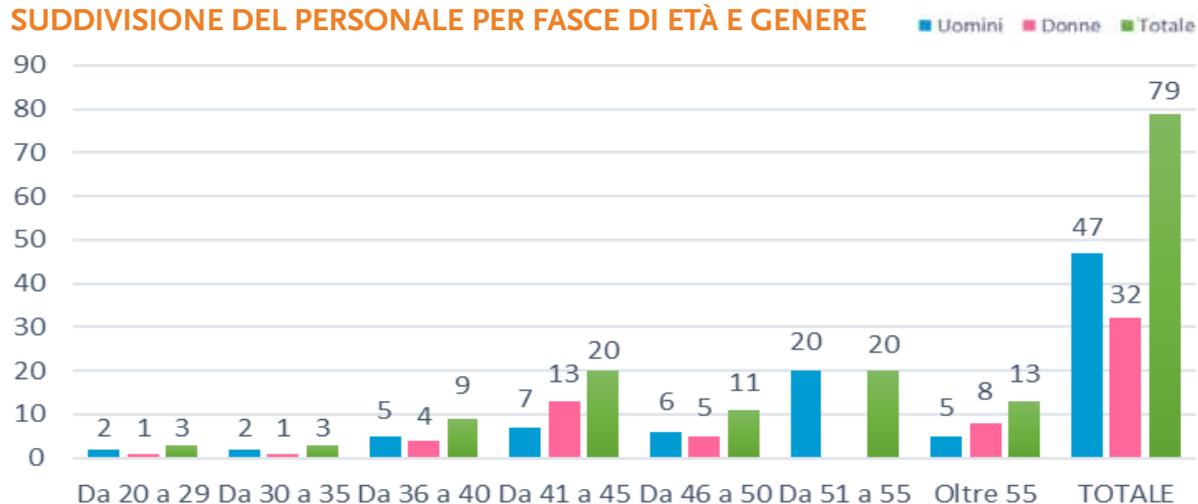
L'impegno delle Risorse Umane in BCC è costantemente teso a rispondere con capacità e professionalità a tutte le esigenze del cliente, soddisfacendone bisogni e attese e operando in ogni occasione con la correttezza delineata dalle normative che regolano il settore.

Il personale della BCC San Giovanni Rotondo

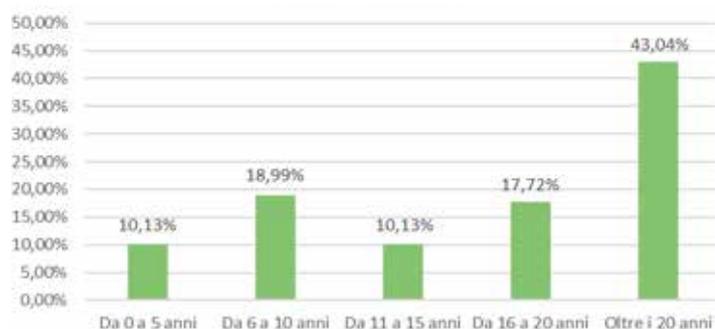
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICA



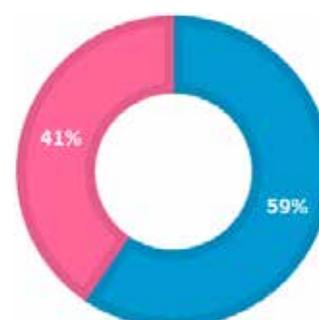
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER FASCE DI ETÀ E GENERE



SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO



SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER GENERE



Specifiche iniziative formative del 2018

Nel 2017 è stata introdotta la chiusura delle filiali al pubblico in corrispondenza del giovedì pomeriggio. Le ore pomeridiane disponibili sono state dedicate in gran parte allo svolgimento di corsi formazione interna per il consolidamento della conoscenza di prodotti e servizi bancari oltre che per sviluppare competenze consulenziali e commerciali.

Alcuni dei corsi attivati:

- Prestipay
- Formazione Area Crediti
- Homebanking e servizi telematici
- Monetica
- CSD Portal
- Marketing digitale
- Tecniche di vendita
- Previdenza complementare e Fondi Pensione
- Sistema di valutazione delle Risorse Umane
- Cofidi
- Corso MCC
- La Comunicazione Interpersonale e Telefonica
- Formazione sulla trasparenza
- Focus Usura
- Antiriciclaggio
- Leadership
- Successioni
- Learn in action (formazione in azione)
- Primo soccorso
- Tesoreria Enti
- PIR
- Bancassicurazione
- Innovazioni sistemi di pagamento
- Prodotti dei competitors e approcci di comunicazione
- Risk Sharing Loan
- IFSR9
- MIFID II
- Percorso consulenti finanziari

Composizione del personale dipendente

Nell'anno 2018 la Banca ha fatto contare 79 dipendenti.

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2018)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5.12%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	3	4	7	8.97%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	11	6	17	21.79%
Impiegati	30	21	50	64.10%
TOTALE	47	32	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48.10%
Diploma	25	15	40	51.89%
Licenza Media	1	0	1	1.26%

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2018)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5,06%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	4	4	8	10,13%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	10	6	16	20,25%
Impiegati	30	21	51	64,56%
TOTALE	47	32	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48,10%
Diploma	26	15	41	51,89%
Licenza Media	1	0	1	1,26%

3.4.2 Altre informazioni sui collaboratori

Rapporti sindacali ed industriali

Nel 2018 è proseguita l'attività negoziale con le Organizzazioni Sindacali, condotta con l'intento di ricercare e definire un equilibrato bilanciamento fra l'attenzione alla gestione dei costi, la valorizzazione del lavoro e la coesione sociale, l'armonizzazione delle norme e degli istituti a favore del personale.

Come disciplinato dall'Art. 16 del CCNL: "Informazioni alle Organizzazioni sindacali", la Banca comunica, annualmente, alle organizzazioni sindacali locali:

- la situazione e le prospettive aziendali con riferimento alle linee di Sistema del Credito Cooperativo;
- il programma dei corsi di formazione dei nuovi assunti e di aggiornamento e qualificazione per tutto il personale;
- gli elenchi numerici dei nuovi dipendenti.

Con particolare riguardo alle sottoelencate materie sono tenuti inoltre degli incontri periodici:

- fabbisogni qualitativi e quantitativi delle risorse umane in relazione alla organizzazione del lavoro;
- assunzione del personale;
- contratti a termine;
- corsi di formazione;
- rotazione del personale;
- misure di sicurezza ed igiene del lavoro;
- innovazioni tecnologiche e ristrutturazioni;
- controlli a distanza e tutela della riservatezza dei dati personali.

Ad integrazione di quanto previsto dal CCNL, l'Art. 9 del "Contratto Integrativo Interregionale" la Banca comunica, anche per il tramite della Federazione alle Organizzazioni sindacali firmatarie, in apposite riunioni, informazioni riepilogative delle situazioni e delle prospettive della BCC, la interrelazione con il movimento in generale ed in Puglia e Basilicata, con particolare riferimento ai problemi occupazionali.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI	2017	2018
Biasimo scritto o rimprovero verbale o scritto	-	-
Riduzione della retribuzione	-	-
Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione	-	-
Licenziamento per giusta causa o giustificato motivo	-	-
Sanzioni disciplinari per corruzioni nei confronti dei collaboratori	-	-

Politiche retributive e sistemi di valutazione

La BCC di San Giovanni Rotondo adotta politiche di incentivazione e di valorizzazione del personale che si ispirano al criterio del coinvolgimento e della centralità della persona ed insieme al miglioramento della professionalità, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, dell'orientamento al cliente e della responsabilità.

Accanto alla retribuzione prevista dal CCNL e dal contratto integrativo è stato attivato un innovativo sistema di incentivazione che prevede l'erogazione dello stesso al personale secondo una valutazione legata all'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando i comportamenti alla realizzazione dei risultati nel rispetto del modello organizzativo aziendale, del Codice etico e di comportamento, della normativa vigente.

Il sistema prevede altresì un ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni definito secondo analitiche previsioni riferibili alle varie categorie dei dipendenti ed al personale più rilevante (i c.d. Risk Takers) e connesso alla realizzazione di performance particolarmente significative.

Previdenza complementare

A favore del personale della BCC di SGR esistono due forme di mutualità: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale.

L'obiettivo della prima, fondata nel 1987, è quello di garantire agli aderenti una prestazione pensionistica integrativa, ad essa contribuiscono i dipendenti nella misura del 2% e la Banca per il 4% della retribuzione.

Tirocini formativi e stage

La nostra BCC ha stipulato convenzioni con diverse Università (Università degli studi di Foggia, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Bari) per attivare progetti di tirocini formativi finalizzati a favorire l'inserimento dei giovani all'interno del mercato del lavoro, ospitando all'interno della struttura giovani laureandi e neolaureati, nei termini previsti dalle convenzioni.

L'iniziativa intrapresa dalla Banca ha avuto riscontri estremamente positivi sia per il fattivo supporto offerto dai tirocinanti sia per la particolare esperienza che ad essi è stata consentita.

3.5 I clienti

Un indicatore della forte “prossimità” delle Banche di Credito Cooperativo alla clientela può essere calcolato attraverso il numero di clienti serviti.

Nel corso del 2018 abbiamo cercato di curare la formazione del personale indirizzandola all’affinamento delle modalità di contatto con la clientela.

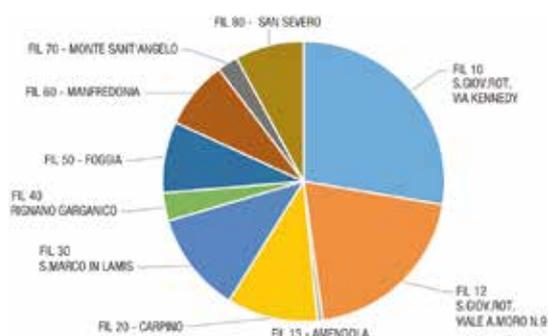
Per comprendere meglio le esigenze dei nostri clienti abbiamo attivato articolate azioni di Customer Satisfaction.

TIPOLOGIE DI CLIENTELA

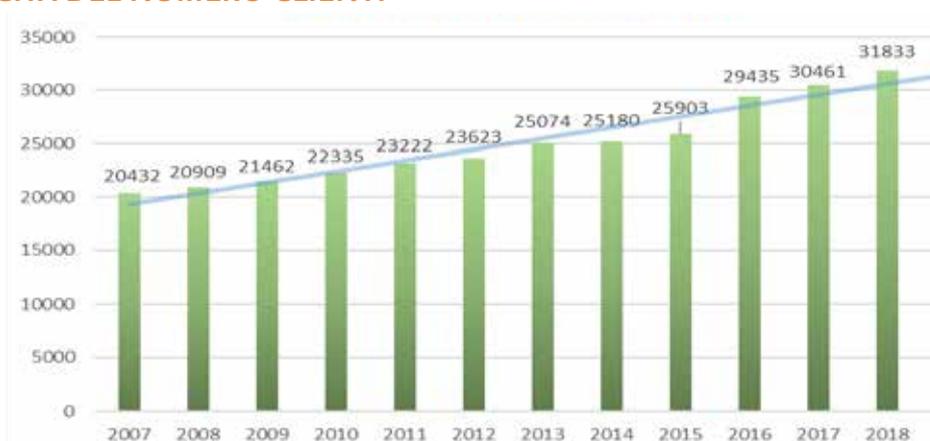
Tipo Controparte	Numero Clienti
Associazione di categoria/Consorzio	52
Condominio	299
Ditta individuale	1662
Ente del settore pubblico	68
Ente no profit	300
Ente religioso o morale	17
FALLIMENTO SOC.PERS./CAP	8
Persona fisica	27882
Società a responsabilità limitata	955
Società cooperativa	152
Società di persone	422
SOCIETÀ FIDUCIARIE/REVISIONE	1
Società finanziaria/banca/poste	4
Società per azioni	10
Tecniche	1
Totale complessivo	31833

DISTRIBUZIONE CLIENTI PER FILIALE

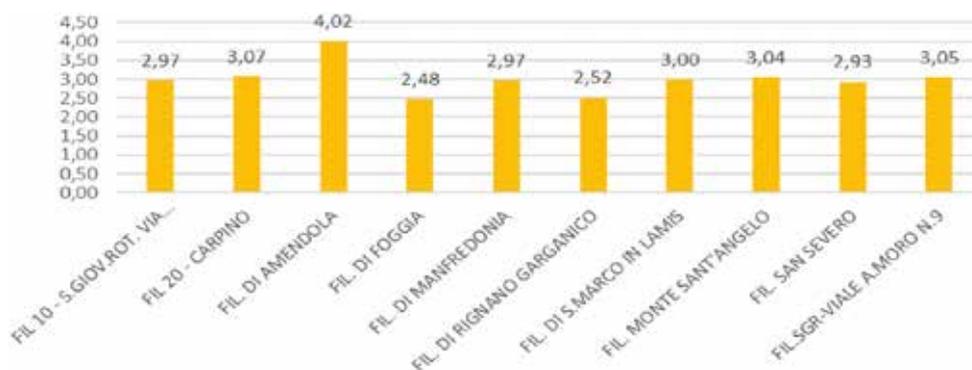
FILIALE	Numero clienti
FIL 10 - S.GIOV.ROT. VIA KENNEDY	30,3%
FIL 12 - SGR-VIALE A.MORO N.9	22,1%
FIL 13 - DI AMENDOLA	0,7%
FIL 20 - CARPINO	11,4%
FIL 30 - DI S.MARCO IN LAMIS	12,7%
FIL 40 - DI RIGNANO GARGANICO	3,6%
FIL 50 - DI FOGGIA	9,0%
FIL 60 - DI MANFREDONIA	8,6%
FIL 70 - MONTE SANT'ANGELO	2,6%
FIL 80 - SAN SEVERO	8,7%
Totale complessivo *	31833



CRESCITA DEL NUMERO CLIENTI



MEDIA NUMERO PRODOTTI BCC POSSEDUTI DAI CLIENTI



3.6 Gestione reclami

Nel 2018 sono pervenuti 5 reclami, interamente risolti.

Numero reclami ricevuti nell'anno 2018

RECLAMI PER PRODOTTO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
Conti correnti	-	0%
Mutui ed altre forme di finanziamento	3	60%
Bonifici	1	20%
POS	1	20%
Consegna posta	-	0%
Violazione codice della privacy	-	0%
Altro	-	0%
TOTALE	5	100,00%

3.7 Comunicazione



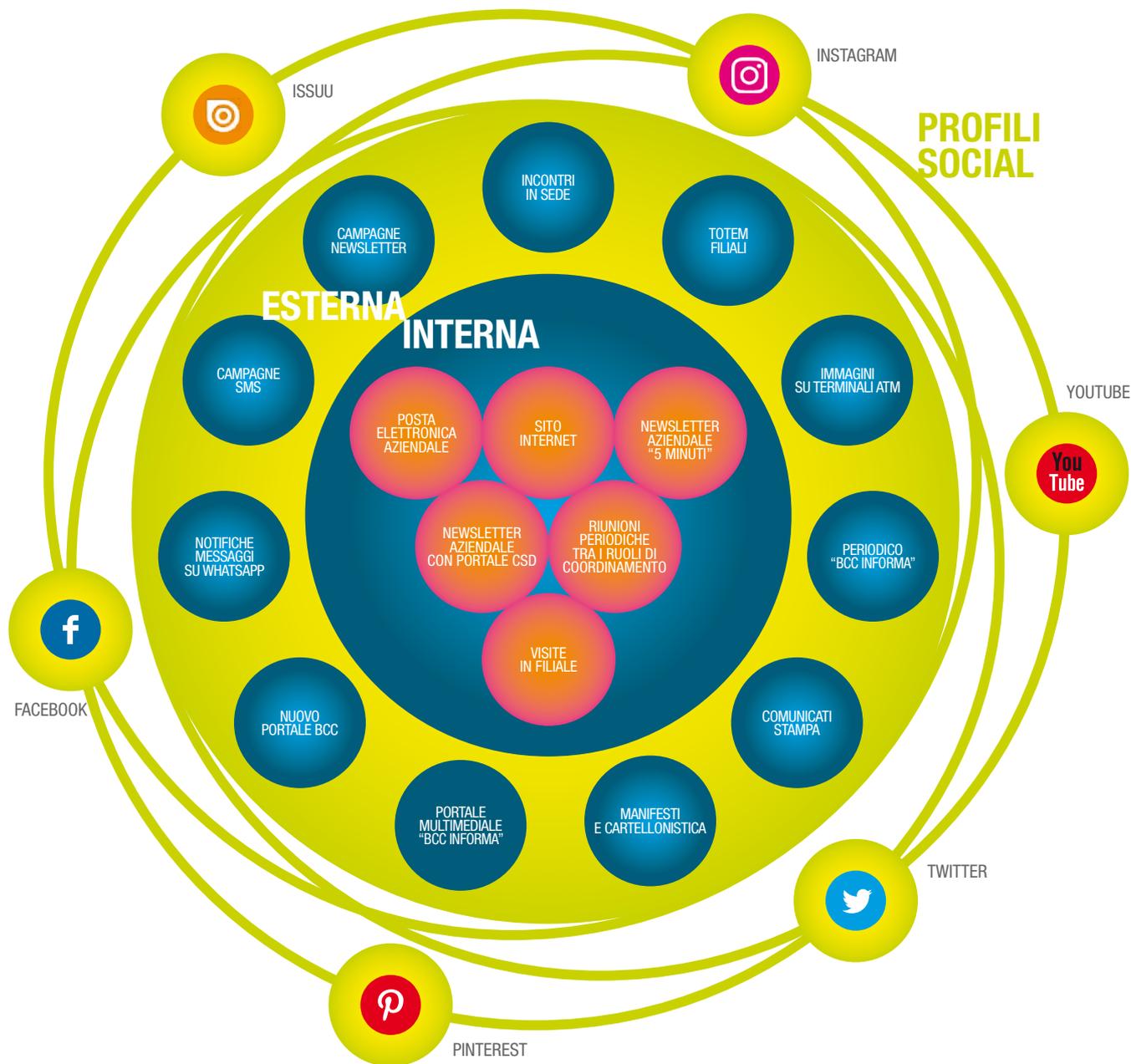
Proseguendo il lavoro avviato già negli anni precedenti, il 2018 si è contraddistinto sotto l'aspetto comunicazionale grazie alla spinta innovativa e tecnologica introdotta.

Gli elementi su cui si è focalizzato il processo di rinnovamento sono: i canali, i mezzi, i contesti e l'ascolto dei feedback. Partendo dal principio dell'importanza di comunicare efficacemente e di entrare in contatto con interlocutori sia interni che esterni, la BCC ha riservato ampia attenzione alla trasmissione di comunicazioni sulla vita e cultura aziendale, strategie, valori, sia ai clienti che ai suoi dipendenti.

La permeazione aziendale attraverso una comunicazione interna efficiente e semplificata ha consentito la condivisione di esperienze, la velocizzazione nella gestione della conoscenza e la possibilità di trasmettere esternamente con immediatezza comunicati, video, interviste, tweet, messaggi, post, guide pratiche e focus su argomenti di attualità.

I nuovi media ed i social network, assi portanti della comunicazione esterna, hanno permesso il consolidamento della presenza online e offline della Banca, trasformando in senso bidirezionale ed interattivo i collegamenti relazionali a distanza tra banca e clienti. Dall'altro canto, nell'ottica di favorire la comunicazione face to face, si tengono periodicamente incontri con la base sociale presso le singole filiali. Di seguito le infografiche che mostrano i principali canali comunicativi utilizzati nella comunicazione interna ed esterna.

La comunicazione in BCC

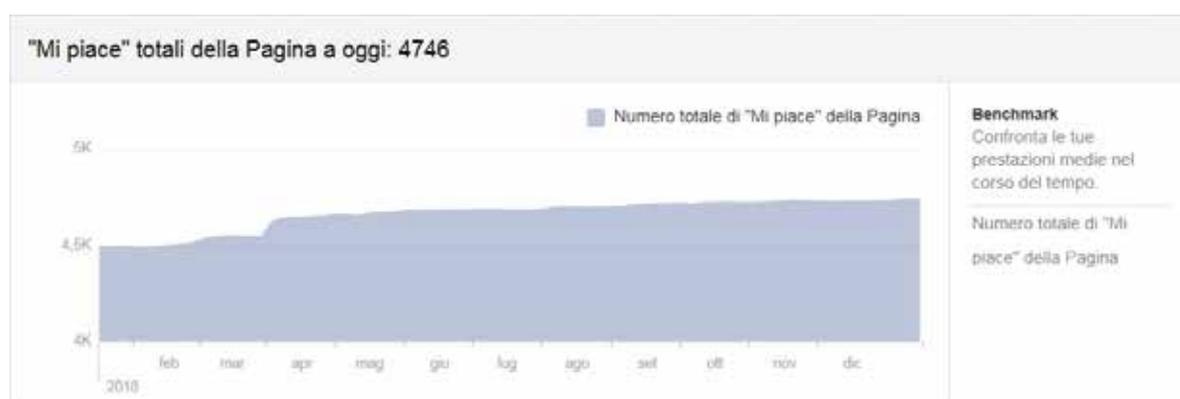


3.7.1 Social network e profili istituzionali

Per la Banca la funzione principale dei profili social di Facebook, Twitter e Issuu è comunicare. Tuttavia, grazie all'integrazione con la mission aziendale, i benefici tratti dai social media ricadono su altre attività messe in atto dall'azienda, per una strategia di marketing a 360° (branding, fidelizzazione o acquisizione di nuovi clienti). L'obiettivo è quello di far conoscere il brand nel suo complesso, attraverso una tecnologia gratuita, ormai "a portata di mano", che viaggia su smartphone e tablet. Tra le attività intraprese per l'accredimento dell'audience sui profili social ci sono:

- comunicazioni ai clienti;
- iniziative di tipo virale come concorsi a premi;
- sondaggi per l'ascolto dei feedback degli utenti;
- aggiornamenti di vita aziendale periodici e costanti con pubblicazione di post, foto e video;
- pubblicazione di informative o guide utili ai clienti;
- l'engagement del passaparola spontaneo da parte degli utenti;
- divulgazione di messaggi commerciali in maniera non esplicita;
- divulgazione del Bilancio d'esercizio e di coerenza per una fruizione semplificata e diretta;
- promozione di strategie di marketing non convenzionali.

Su Facebook, il social network maggiormente utilizzato dalla nostra banca, il successo di un post della Banca è misurato attraverso le statistiche degli Insights: servizio gratuito di monitoraggio delle performance dei contenuti pubblicati e dei comportamenti dei followers attraverso grafici interattivi e metriche dettagliate.



3.7.2 Il Direttore ed il Presidente rispondono

Nel sito internet della Banca (www.bccsangiovaninirondo.it) è attiva una sezione dove l'utente può interagire direttamente con il Presidente e con il Direttore Generale. Sono numerose le mail che giungono per richiesta di informazioni e segnalazioni.

3.7.3 Contatta un consulente finanza

Nel nuovo sito internet della banca è stato integrato un servizio innovativo di contatto diretto tramite form ad un consulente finanza, per richieste di informazioni su prodotti finanziari/assicurativi o richieste di appuntamento.

3.7.4 Totem privacy

Nell'ottica di migliorare la comunicazione della nostra trasparenza bancaria tutte le filiali sono state dotate di un totem informativo per la gestione dei documenti obbligatori per la trasparenza bancaria. L'accesso alle informazioni avviene mediante uno schermo touchscreen e un'applicazione interattiva di facile utilizzo. Tramite i totem interattivi i clienti possono facilmente accedere alla selezione del prodotto di interesse e richiederne la stampa.

3.8 Immagine

La cura all'immagine aziendale è da sempre finalizzata al rafforzamento del riconoscimento del brand BCC sul nostro territorio. Gli interventi messi in atto nel 2018 si sono mossi verso una gestione coordinata

dell'immagine aziendale, consentendo un incremento della percezione positiva del marchio, dell'azienda, dei prodotti e dei servizi, veicolando correttamente il processo comunicativo sui vari strumenti, in sinergia con la vision aziendale.

3.8.1 BCC per lo sport

Continua anche nel 2018 il sostegno allo sport da parte della nostra Banca di Credito Cooperativo.

Gargano è: Mezza del Santo, Corsa dei Peter Pan e Cammino di San Camillo

Anche nel 2018 è ripartita la macchina organizzativa di Gargano è. La BCC di San Giovanni Rotondo, con il prezioso aiuto tecnico dell'Atletica Padre Pio, ha bissato il successo dell'edizione 2017 con 3 aggreganti manifestazioni sportive: la Mezza del Santo, la Corsa dei Peter Pan e il Cammino di San Camillo.



Le corse podistiche si sono svolte presso il Parco del Papa a San Giovanni Rotondo. Gargano è si è aperto sabato 28 aprile con la Corsa dei Peter Pan (gara non agonistica) a cui hanno aderito oltre 400 bambini di scuole medie ed elementari. Nella giornata successiva, domenica 29 aprile invece è partita la Mezza del Santo, mezza maratona valida per il campionato regionale, evento principale, a cui hanno preso parte atleti provenienti da tutta Italia. La terza edizione di Gargano è si è chiusa con il secondo cammino verso San Camillo, che ha fatto contare oltre 350 partecipanti.









3.8.2 BCC per l'Arte e la Cultura

Digital Day 2018

A dicembre 2018 si è svolto il primo Digital Day a San Giovanni Rotondo, organizzato dalla BCC San Giovanni Rotondo e dall'ISIS Luigi di Maggio, con il patrocinio del comune di San Giovanni Rotondo. Una giornata memorabile, un cast di speakers davvero interessante in un layout ben organizzato. "Un territorio che cambia disco" e un pubblico di giovani e aziende che hanno apprezzato fino all'ultimo minuto gli interventi sulle diverse tematiche del #digitale.

Un evento fresco, social, interattivo, di spessore settoriale, aperto a giovani e aziende, dedicato al mondo delle innovazioni e delle tecnologie. Un disco che cambia per il nostro territorio, un'esperienza sul digitale che sta crescendo sia grazie a singole esperienze personali che ad aziende innovatrici. Un hub di innovazioni e innovatori accomunati dalla stessa passione pronti a scambiare conoscenze. Uno dei momenti più interessanti è stata la presentazione della una nuova app sviluppata all'interno del nostro istituto bancario grazie all'egregio lavoro di un affiatato team di giovani ragazzi in occasione dello stage di Alternanza Scuola Lavoro. Si è parlato di: innovazioni bancarie, blockchain e criptovalute, innovazioni nel campo sanitario, droni, innovazione nel campo dello sviluppo web ed app, cybersecurity e sicurezza sui social, elettronica nello sport e success stories.

Un ringraziamento sentito a tutto gli speaker intervenuti: D'avolio Rocco, preside della scuola, Costanzo Cascavilla, sindaco di San Giovanni Rotondo, Giuseppe Palladino e Augusto de Benedictis, rispettivamente presidente e direttore generale della BCC San Giovanni Rotondo, Roberto Marchesani, i ragazzi della scuola che hanno sviluppato l'app BCCSGR, Michelangelo de Bonis, Francesco Giuliani di Casa Sollievo della Sofferenza, Danilo Audiello in arte Alexis del Cambridge Innovation Hub e Academy of Magic & Science, Vincenzo Belpiede, Leonardo Pirro, Giuseppe Popolo, Rosa Di Mola insieme a Michelangelo Paparesta della Italdron Academy Puglia ed in fine il campione di motociclismo Michele Pirro.



Un territorio che
cambia **disco**_

partner ufficiali e organizzazione
BCC SAN GIOVANNI ROTONDO
ISIS LUIGI DI MAGGIO SGR



**digital
day_**

innovation hub

HUBSTORIESABOUT_

- // INNOVAZIONI WEB / APP
- // INNOVAZIONI FINANZA
- // INNOVAZIONI SANITARIE
- // SICUREZZA & CYBERNETICA
- // ROBOTICA & DRONI
- // SUCCESS STORIES

SAVE THE DATE_

20DECEMBER**2018**/H. 09:00/**SAN GIOVANNI ROTONDO_**
AULA MAGNA - ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE_

**ONLY
FOR
GEEK**







Giovani in cammino

Notevole l'impegno sociale della banca nei confronti delle nuove generazioni. Nel 2016 è nato il progetto *Giovani in Cammino*. Anche nel 2018 si sono svolti i corsi di formazione finanziaria del progetto *Giovani in Cammino*, presso la Sala Bramante della BCC San Giovanni Rotondo. Hanno partecipato studenti dell'Istituto Maria Immacolata di San Giovanni Rotondo e dell'ISIS Luigi D Maggio. Al termine degli incontri sono state distribuite gratuitamente a tutti i partecipanti le carte ricaricabili Ora o Mai+.

Argomenti trattati: Moneta Elettronica, Innovazioni Bancarie e Processo del Credito.

Tra i partecipanti ai corsi sono stati presenti anche alcuni ragazzi che hanno svolto l'Alternanza Scuola Lavoro presso la nostra banca.

V Edizione Festival della Cultura Creativa ABI

"Che capolavoro!" E' il claim che accompagna il manifesto di lancio della V^a edizione del Festival della Cultura Creativa promosso dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana) e sostenuto sul Gargano dalla Banca BCC di San Giovanni Rotondo, da sempre vicina al territorio e sensibile alle tematiche di grande importanza come il patrimonio culturale inteso come radice comunitaria di memoria, identità, dialogo, coesione, creatività e futuro.

Il progetto ideato e realizzato con la regia di 3 Pro Loco del Gargano: Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Ischitella, vede la partecipazione attiva di ben 6 istituti scolastici con l'invito agli alunni di vedere l'arte e il patrimonio culturale del nostro Paese come frutto della necessità dell'uomo di esprimere parte di sé e del mondo, attraverso la creazione di un oggetto, di un verso, di un suono, di una danza che riesca a superare i pregiudizi delle differenze.

Il festival organizzato sul territorio di Manfredonia (Liceo Artistico "A.G.Roncalli"), San Giovanni Rotondo (Istituto Magistrale Statale "M. Immacolata"), Monte Sant'Angelo (Scuola Primaria "G.Tancredi - V.Amicarelli", Scuola secondaria di I Grado I.C. "Giovanni XXIII", Liceo Scientifico I.I.S.S. G.T. Giordani) e Ischitella (I.P.S.I.A. Indirizzo Moda) continua a vedere protagonisti i più giovani alunni delle scuole, attraverso la partecipazione degli stessi ai laboratori didattici, ai corsi di graphic design e comunicazione istituzionale, alle lezioni sul genio e il mistero di Shakespeare e alle visite guidate nei musei e siti archeologici della zona come per esempio la basilica di Siponto con l'opera di Tresoldi, giunta ormai alla ribalta nazionale negli ultimi tempi.

Il Festival della Cultura Creativa si sta affermando, in Italia, tra le manifestazioni più originali nel suo genere, come testimonia il patrocinio dell'UNESCO, del MIBACT e la media partnership della RAI.



1918
BCC San Giovanni Rotondo
 CENTENARIO

ABI
 Associazione Bancaria Italiana

V EDIZIONE
 16/22 aprile 2018

CHE CAPOLAVORO!

DAL 16 AL 22 APRILE
Archivio laboratoriale
 e visite guidate nei musei
 e siti archeologici
 del territorio

Scuola Primaria "C. G. Tancredi-M. Amicucci"
 MONTE SAN ANGELO
 Scuola Secondaria di I grado U.C. "Giovanni XXIII"
 MONTE SAN ANGELO
 Liceo Artistico "A.G. Roncalli"
 MARTELLONA
 Liceo Scientifico "G.S. T. Giordani"
 MONTE SAN ANGELO
 Istituto Magistrale Statale "M. Immacolata"
 SAN GIOVANNI ROTONDO
 IPSIA - Industria Moda
 ICHIBELLA

LEZIONI MAGISTRALI

VENERDI 20 APRILE 2018 ALLE 10.30
 15.30, 19.30
 "L. Campani" - Liceo Scientifico
 Monte San Angelo
**Design per una narrazione
 del territorio**
 prof. Claudio Genesi
 Presidente consiglio
 prof. Ettore Quercia

GIOVEDI 26 APRILE 2018 ALLE 10.30
 15.30, 19.30
 Liceo Artistico "A.G. Roncalli"
 Martellona
**Graphic design e
 comunicazione istituzionale**
 prof. Claudio Genesi
 Presidente e coordinatore
 prof.ssa Raffaella Favocasso
 prof.ssa Ise Altanone

GIOVEDI 3 MAGGIO 2018 ALLE 11.00
 Istituto Magistrale Statale "M. Immacolata"
 San Giovanni Rotondo
**Shakespeare,
 Genio e mistero**
 2017 Luigi Mazzoni
 prof.ssa Antonella Marangola
 Presidente e coordinatore
 prof. Matteo Talarico

VENERDI 4 MAGGIO 2018
 Manifatturieri calzaturieri presso
 Mulino di Maria Pia
 Chiesa di San Pio da Pietrangelo
 San Giovanni Rotondo

UNPLI
 UNPLI
 UNPLI
 UNPLI
 UNPLI

Istituto Comprendivo
 "C. Tancredi - M. Amicucci"
 Monte San Angelo
 Istituto Superiore "G. E. Giordani"
 Monte San Angelo
 Istituto Comprendivo "Giovanni XXIII"
 Monte San Angelo

Istituto Magistrale "M. Immacolata"
 San Giovanni Rotondo
 Istituto Superiore "A.G. Roncalli"
 Martellona
 Istituto Superiore - I.P.S.I.A.
 Ichibella



Eventi Crescere

Scienza e medicina sono stati gli argomenti principali del nuovo programma di convegni “Crescere” che si sono svolti a San Severo tra gli ultimi mesi del 2017 e l’inizio del 2018. Tanti gli ospiti intervenuti, tra cui il professor Attilio Boner. L’intera manifestazione è stata patrocinata dalla BCC San Giovanni Rotondo e ha fatto contare 4 appuntamenti presso la Scuola dell’Infanzia e Primaria “Suore Sacramentine di Bergamo” di San Severo. La BCC San Giovanni Rotondo ha confermato, ancora una volta, la volontà di creare grandi occasioni di crescita umana e scientifica per il nostro territorio



3.8.4 BCC per la cooperazione

Buon Samaritano

La BCC, da diversi anni, in ossequio alle sue origini, è partner finanziario della Fondazione Buon Samaritano di Foggia. La Fondazione “Buon Samaritano” - Fondo di solidarietà antiusura - fa parte della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura. Svolge la sua attività a favore dei soggetti vittime dell’usura, offrendo la propria opera di assistenza qualificata.

3.9 I fornitori

Art. 7 della Carta dei Valori:

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

La responsabilità sociale della Banca di Credito Cooperativo è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa; la ricchezza creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell’economia è destinata alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell’azienda costituisce un bene di tutta la comunità.

Principali criteri per la selezione e valutazione dei fornitori

Nella scelta dei fornitori è privilegiato il ricorso a soci della Banca impegnati nei diversi settori economico produttivi. Questo processo ha peraltro determinato un sempre più forte coinvolgimento di ditte locali, confermando la nostra vocazione al radicamento sul territorio. Tale scelta rafforza ancora di più l’impulso economico per la crescita dell’economia locale.

Collaborazioni

Molto intensa è anche la collaborazione con le aziende del sistema cooperativo: la BCC, infatti, possiede quote di capitale ed usufruisce dei servizi di Cassa Centrale, Coseba, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e della Federazione di Puglia e Basilicata delle BCC e altre partecipazioni in: Consorzio Customer to Business Interaction, CesVe – Servizi Informatici bancari Spa, Phonenix Informatica Bancaria Spa. Inoltre, la banca possiede interessenze azionarie in società locali: Gruppo di Azione Costiera Gargano Mare - Manfredonia e Gruppo di Azione Locale Gargano – Monte Sant'Angelo.

Convenzioni

Un'attività molto intensa è stata rivolta all'operatività con Associazioni e Consorzi di Garanzia territoriali (Cofidi) al fine di facilitare l'accesso al credito e al microcredito.

Siamo convenzionati con:

- Cofidi Confcommercio Puglia
- Cofidi.it
- Cooperfidi
- Cooperativa Artigiana di Garanzia Provincia di Foggia
- Artigianfidi Foggia
- Co. Na. Fi.Pe. Consorzio nazionale fidi pesca
- Coop. Artigiana di Garanzia della Comunità Montana del Gargano
- Fondazione Buon Samaritano
- Fin. Promo. Ter. s.c.p.a. Finanziaria Promozione Terziario
- CreditAgri Italia s.c.p.a.
- Coperfidi Italia Soc. Coop.

Università di Foggia

Nell'ambito di un proficuo scambio operativo e didattico instaurato con l'Università di Foggia, sono stati sviluppati presso la ns. sede alcuni strutturati percorsi formativi con l'intervento di docenti universitari e il nostro Direttore Generale, Augusto de Benedictis, ha tenuto seminari organizzati dai dipartimenti Economia degli Intermediari Finanziari ai quali sono intervenuti numerosi studenti della facoltà di Economia.



Attività ed eventi 2018 firmati BCC

1 martedì maggio 2018

Primo Cammino della Pace

organizza Primo Cammino della Pace

Si parte alle 8:00 Piazza dell'Industria

La visita al battaglione è gratuita.

BCC CREDITO COOPERATIVO

1918 San Giovanni Rotondo CENTENARIO

insieme da 100 anni

Mercoledì 16 maggio ore 11:00
avremo il piacere di avervi
nostri ospiti in filiale per un
brindisi di auguri

www.bccsangiovaninotondo.it | facebook.com/bccsangiovaninotondo | @bcczgr

CAMPUS ESTIVO - SPORTIVO - FORMATIVO
PER RAGAZZI e RAGAZZE DAI 4 AI 14 ANNI.

7ª EDIZIONE E...STATE SERENI... 2018

SERVIZIO NAVETTA

ATTIVITÀ:

- Calcio • Pallavolo • Ballo
- Piscina • Tornei
- Escursioni e Parco giochi

e molte altre attività ludico-sportivo-didattiche

Quota settimanale € 25
per i soci Gargano Vila scorno del 10%
e rimborso del 20% direttamente su carta contante

Informazioni per i soci Gargano Vila: 0882.817172 - www.garganovila.com

QUARTA CORSA DEI PETER PAN

SABATO 24 APRILE 2016 | SAN GIOVANNI ROTONDO

RESTO AL SUD

BCC San Giovanni Rotondo

Partiamo insieme per una nuova impresa...
...anzi restiamo

CHE CAPOLAVORO!

V EDIZIONE 16/27 aprile 2018

L'ARTE ALLO SPECCHIO

INBANK

Jiffy

IL NUOVO SERVIZIO DELL'APP INBANK PER INVIARE E RICEVERE DENARO

TRASFERISCI DENARO IN TEMPO REALE DIRETTAMENTE DAL TUO SMARTPHONE

Un territorio che cambia disco_

partner ufficiali e organizzazione
BCC SAN GIOVANNI ROTONDO
ISIS LLUGI DI MAGGIO SGR

digital day_
innovation hub

SAVE THE DATE
20 DECEMBER 2018 / H. 09:00 / SAN GIOVANNI ROTONDO_
AULA MAGNA - ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE_

ONLY FOR GEEK

TOPICS TO DISCUSS:
// INNOVAZIONE WEB / APP
// INNOVAZIONE FINANZA
// INNOVAZIONE SANITARIA
// SICUREZZA & CYBERNETICA
// ROBOTICA & DRONI
// SUCCESS STORIES

CITTA' DI SAN SEVERO

1018
BCC San Giovanni Rotondo
CENTENARIO

CENTO ANNI DI STORIA
DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

SABATO 8 DICEMBRE 2018
ORE 18:00

PRESENTAZIONE
RESTAURO
FONTANA DI PIAZZA INCORONAZIONE
DEDICATA A SANTA MARIA VIRGINE DEL SOCCORSO

Restaurato sotto la supervisione della BCC San Giovanni Rotondo, sponsor ufficiale finanziario,
e dell'Amministrazione Comunale di San Severo

LA CITTADINANZA È INVITATA*

Il progetto di restauro è stato sostenuto anche da:

FONTEANA DI PIAZZA INCORONAZIONE

La Fontana fu costruita nel 1707 dal marchese di San Severo, conte di San Severo, del casato dei del Ballo. Fu progettata dall'architetto Francesco Maria Sanfelice. Dopo un lungo periodo di abbandono, nel 1980, l'Amministrazione Comunale di San Severo, con il contributo della BCC San Giovanni Rotondo, decise di restaurare la fontana. Il restauro è stato sostenuto anche da:

Il restauro è stato sostenuto anche da:

Il restauro è stato sostenuto anche da:

GARGANO Vita
BCC San Giovanni Rotondo

CAMPUS NATURA GARGANO

IN GIORNI DI

AMICIZIA - CAPACITÀ - AVVENTURA - DIVERTIMENTO - VISITE GUIDATE

ATTENZIONE - CRESCITA - MOVIMENTO - COLLABORAZIONE - LABORATORI

CAMPO ESTIVO RESIDENZIALE per ragazzi/e 7 - 11 anni

1° turno 17/07 - 21/07 2018
2° turno 24/07 - 28/07 2018
3° turno 31/07 - 04/08 2018
4° turno 07/08 - 11/08 2018
5° turno 14/08 - 18/08 2018

Il campo presso CAD AGROTORISTICA LE DIAMANTI
Riviera Turistica Baccoli San Marco di Vieste
Comprensivo di villette, alloggi, anfiteatro, giardini, laboratori, attrezzature ed attrezzature.

Per i costi Gargano Vita, visitate il sito www.garganovita.it o chiamate il numero 0884 431111

Scopri il mondo di GARGANO Vita

GARGANO Vita
MUTUA DEL CREDITO COOPERATIVO
SOCIO DESTINATARIO BCC

ORGANIZZA:
CORSO DI GINNASTICA
dolce e posturale GRATUITO per i soci Gargano Vita

presso la palestra dell'Istituto Comprensivo
Pascoli Forgione - San Giovanni Rotondo

TUTTI I MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 16:00 ALLE 17:30
INIZIO CORSI 5 NOVEMBRE 2018

LETTURA ONLINE E
INFO E CONTATTI:
Prof. Simona Santolucito - 0884 431111
Gargano Vita 0884 431111

GIOVANI IN CAMMINO
OVUNQUE TU VADA...NOI SIAMO CON TE

I TUOI COMPAGNI DI VIAGGIO

- » CONTO JUNIOR
- » INBANK APP
- » BANCOMAT
- » CARTA RICARICABILE

BCC San Giovanni Rotondo

DEPOSITO VINCOLATO
1%
IN 18 MESI

È ARRIVATO IL MOMENTO DI QUADAGNARE IN TUTTA SICUREZZA!
FAI IL PIENO DI SOLIDITÀ CON LA BCC DI SAN GIOVANNI ROTONDO

GARGANO Vita
MURA DEL CREDITO COOPERATIVO

BCC San Giovanni Rotondo

Non, ritorno più di prima

CAMPAGNA PREVENZIONE CARDIOLOGICA
LUNEDÌ 29 APRILE ORE 9-12

Dott. Giovanni Anzillo
1st. DERMATOLOGO
FARMACIA NERO PADIA
VIA FARSE 303, CARPACCI - TEL. 0884.99000

Visita cardiologica +
Elettrocardiogramma +
Ecosonografia

Visita cardiologica +
Elettrocardiogramma

tariffa normale € 20
soci Gargano Vita € 10

tariffa normale € 20
soci Gargano Vita € 10

prevenzioni a/c le farmacia a/c le BCC di San Giovanni Rotondo FG, Gargano in Natura

BCC San Giovanni Rotondo **gargano e** **Cassa Centrale Banca** **PHOENIX**

in collaborazione con **ASD ATLETICA PADRE PIO** CARPACCI

quarta edizione
MEZZA DEL SANTO

29 APRILE 2018
San Giovanni Rotondo (FG)

PRIMI CAPO TECNICO
900 ISCRITTI

PRIMI MEDAGLIA
900 ARRIVATI

Iscrizione GRATUITA
per tutti i partecipanti in occasione del **Centenario della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

Gara valida per il **Trofeo Nazionale** dei dipendenti, dirigenti, amministratori e sindaci delle BCC aderenti al costituendo gruppo bancario - **Cassa Centrale Banca** -

► Gara Nazionale
► km 21,097
► Giro Unico
► Livello Bronze

INFO: www.mezzadelsanto.it ISCRIZIONI: www.correreinpuglia.it

www.garganovita.it
info@garganovita.it

Iniziativa aperta ai Soci Gargano Vita e Figli Minori

ANNO 2018

GIORNATE PREVENZIONE MELANOMA

Visita Specialistica Dermatologica + Videodermatoscopia Computerizzata

In collaborazione con **dott. Francesco Canistro**
Viale Kennedy, 24
San Giovanni Rotondo (FG)
Cell. 368.3357096

Le Visite Specialistiche saranno effettuate sabato 14/11/18 ore 10-12

Pacchetto di prevenzione € 70
Socio Gargano Vita € 20

Prevenzioni presso tutte le BCC della BCC di San Giovanni Rotondo

GARGANO Vita **BCC San Giovanni Rotondo** **CCNPA**

GARGANO Vita **BCC San Giovanni Rotondo**

CORSO ESTIVO DI CUCITO CREATIVO PER RAGAZZI

Nadia
Cucine, tagliati di sartoria

SIENA NADIA
VIA GIANNINI 22 SAN GIOVANNI ROTONDO
TELEFONO 340.766095

CORSO DI 10 ORE € 40
PER I SOCI DI GARGANO VITA
SCONTO DEL 10% +
RIMBORSO SUL CONTO CORRENTE DEL 20%

INFO GARGANO VITA: 0884.99000 - WWW.GARGANOVITA.IT

GARGANO Vita
MURA DEL CREDITO COOPERATIVO

Iniziativa SCUOLA

Da fine luglio e agosto nell'anno scolastico 2018/19, la Prima Classe della scuola Primaria e alla Prima Classe della scuola Secondaria di 1° grado, avrà esonerato materiale scolastico presso

Gargano Vita ti rimborsa Euro 50,00

IN PULCI SCORTI PER TUTTI I SOCI GARGANOVITA

BCC San Giovanni Rotondo

Per info alla Pagine Gialle o presso BCC di San Giovanni Rotondo per tutte le informazioni sull'Iniziativa, chiamare il numero 0884.99000

SCOPRI LE ALTRE INIZIATIVE SUL SITO WWW.GARGANOVITA.IT

BCC San Giovanni Rotondo

NOTIFY
Un nuovo alleato per la sicurezza

Scarica la nuova APP per Android e iOS

Con Notify puoi tenere sotto controllo le principali operazioni bancarie attraverso la ricezione di notifiche push e gestire le transazioni per la sicurezza

Per info e password chiama il BCC di San Giovanni Rotondo o il numero 0884.99000

4 Offerta e risultati

4.1 I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo

Il valore aggiunto è il vantaggio che la Banca ha prodotto a favore dei soci, della comunità, dei proprio collaboratori, della cooperazione. Questo valore evidenzia la funzione mutualistica della BCC. La Banca è tenuta per Statuto ad investire oltre il 50% delle proprie attività in operazioni con soci o a ponderazione zero (titoli Governativi dell'area euro).

DINAMICA DEI PRINCIPALI MARGINI DI CONTO ECONOMICO

Voci di Bilancio (€/000)	2018	2017	var ass	var %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.806	17.195	611	3,55%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.366)	(3.915)	549	-14,02%
Commissioni attive	4.191	3.926	265	6,74%
Commissioni passive	(846)	(622)	(224)	36,07%
Dividendi e proventi simili	1	130	(129)	-99,23%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	2	1	34,03%
Risultato netto dell'attività di copertura	(81)	(61)	(20)	32,85%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	238	2.712	(2.474)	-91,23%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	175	2.716	(2.541)	-93,54%
d) passività finanziarie	(1)	(3)	2	-66,67%
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	64	(1)	-	0,00%
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(5.963)	(6.698)	735	-10,97%
a) crediti	(5.914)	(6.532)	618	-9,46%
d) altre operazioni finanziarie	(49)	(166)	117	-70,43%
Altri oneri / proventi di gestione	1.665	1.833	(168)	-9,16%
TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	13.647	14.502	(855)	-5,90%
b) altre spese amministrative al netto di elargizioni e liberalità	(4.595)	(4.117)	(478)	11,61%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI SOCI	(4.595)	(4.117)	(478)	11,61%
a) spese per il personale	(6.630)	(6.433)	(197)	3,06%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI	(6.630)	(6.433)	(197)	3,06%
utili agli azionisti	-	-	-	0,00%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-	-	-	0,00%
b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	(1.266)	(1.226)	(40)	3,26%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222)	(334)	112	-33,48%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE PERIFERICA	(1.488)	(1.560)	72	-4,60%
b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	(323)	(300)	(23)	7,67%
utile assegnato al fondo di beneficenza	(30)	-	(30)	0,00%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	(353)	(300)	(53)	17,67%
TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	(13.066)	(12.410)	(656)	5,29%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(54)	(325)	271	-83,38%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(385)	(389)	4	-0,92%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(7)	(10)	3	-27,81%
Utile (Perdita) dell'esercizio	248	1.271	(1.023)	-80,47%
TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO (A-B)	581	2.092	(1.511)	-72,25%

4.2 Investimenti BCC



A favore della clientela le BCC hanno realizzato originali iniziative di protezione; dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire nel caso in cui una Banca non si in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Sempre nella logica dell'auto-normazione e della risposta alle esigenze della clientela, il Credito Cooperativo ha realizzato un'altra originale iniziativa. È stato costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale. Lo scopo è di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

Il prestito obbligazionario rappresenta una delle più significative opportunità di investimento per i risparmiatori. La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo emette nell'ambito della propria attività di raccolta diretta, prestiti obbligazionari a medio-lungo termine sia a rendimento fisso che variabile.

Si tratta di uno strumento finanziario in grado di offrire:

- sicurezza
- redditività
- trasparenza
- facilità di sottoscrizione

Con la BCC di San Giovanni Rotondo è possibile investire in modo etico e sicuro

I nostri fondi sono sicuri e certificati, dietro c'è tutta la garanzia del Credito Cooperativo.

I fondi comuni di investimento sono strumenti finanziari dedicati a individui e famiglie, che raccolgono il denaro degli investitori affidandone la gestione ad una Società di Gestione del Risparmio.

Gli strumenti finanziari oggetto del fondo comune e le disponibilità liquidi sono custodite da una Banca Depositaria, che svolge funzione di controllo e amministrazione.

La nostra Banca colloca prodotti emessi dalle seguenti società di gestione:

- Azimut
- Franklin Templeton
- Morgan Stanley
- Amundi
- Etica SGR
- BNP Paribas
- Invesco
- JPMorgan
- New Millennium
- Pictet
- Schroders
- Julius Baer
- NEF
- BCC Risparmio e Previdenza
- Union de Investment GMBH
- Fidelity Funds Sicav
- Blackrock Global Funds Sicav
- Raiffeisen Kapitalanlage Gesel
- Gam
- Parvest

per i seguenti motivi:

- offrire agli investitori una ampia e qualificata gamma di prodotti;
- diversificare i fornitori di prodotti;
- sfruttare le peculiarità e le aree di eccellenza di ciascuna società.

Supportiamo l'investitore in ogni momento del suo investimento:
con una consulenza preventiva che mira a verificare la coerenza finanziaria del fondo con le caratteristiche dell'investitore;

con una assistenza successiva al perfezionamento dell'investimento.

4.3 Servizi tesoreria e cassa

Gestione di tesorerie comunali e di istituti scolastici

TIPOLOGIA ENTE	NOME ENTE
COMUNI	COMUNE DI CARPINO COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS COMUNE DI RIGNANO GARGANICO COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO
CONSORZI	CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA
SCUOLE	SAN GIOVANNI ROTONDO ITCA - FAP ONLUS ISTITUTO MAGISTRALE M. IMMACOLATA

4.4 Bancomat - Pit Stop

Tutte le filiali sono dotate di ATM; alle postazioni Bancomat del centro commerciale "I Mandorli" di San Giovanni Rotondo, dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" nel corso del 2013 si sono aggiunti due Area Self Bancomat denominate PIT STOP, nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di Monte Sant'Angelo – Manfredonia e nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di San Severo.

Nel 2015 sono stati aperti gli sportelli Bancomat a Ischitella e Foce Varano.

Nel 2017 è stato aperto il Bancomat a Zapponeta.

È in corso una rivisitazione del layout degli sportelli automatici con un progetto di realizzazione di una diffusa rete a presidiare località ove non sono presenti nostre filiali.



4.5 L'ambiente

Incentiviamo le buone pratiche di famiglie e imprese

Promuovere il benessere di un territorio vuol dire pensare allo sviluppo in termini di sostenibilità. Dunque di qualità dell'ambiente. Per questo il Credito Cooperativo, da sempre votato alla crescita responsabile e sostenibile del territorio e delle comunità locali, sta incentivando ed educando famiglie ed imprese a ridurre i consumi di carta, attraverso la sostituzione delle spedizioni cartacee di estratti conto ed altre comunicazioni varie in favore dell'invio elettronico delle stesse.

4.5.1 M'illumino di meno

Adesione all'iniziativa promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Radio2 Rai "M'illumino di meno" che invita a rispettare un simbolico "silenzio energetico" e ad utilizzare energia pulita, all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per il silenzio energetico la BCC di San Giovanni Rotondo ha deciso di:

- spegnere le apparecchiature (monitor, pc, stampanti, fotocopiatrici, scanner) non utilizzate o in stand-by;
- spegnere le luci non necessarie;
- spegnere le insegne luminose;
- diminuire le temperature di 0,5 gradi;
- sollecitare i clienti ad aderire all'iniziativa.



5

La contabilità sociale

5.1 Politica verso la collettività

La differenza della BCC di San Giovanni Rotondo rispetto alle altre Banche è misurabile anche e soprattutto attraverso l'impegno nel promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio in cui opera sostenendo le attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo e realizzando direttamente numerose iniziative.

Settore di intervento	Importi erogati nel 2018
Spettacolo e cultura	€ 36.250,00
Sport	€ 49.000,00
Enti Pubblici	€ 1.700,00
Enti assistenza e religiosi, beneficenza	€ 36.700,00
Altri	€ 31.000,00
Totale Complessivo	€ 154.650,00

Banca di Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo

Sede

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

Centralino

Tel. 0882.837111

Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882.837155

Le nostre filiali

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

San Giovanni Rotondo

Via Kennedy, 11/13

Foggia

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7

Carpino

Via Mazzini, 36

Manfredonia

Via Maddalena, 48

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40

San Severo

Corso Gramsci, 44

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica

insieme da 100 anni
16 maggio 2018

 bccsangiovanriotondo.it

 [bccsangiovanriotondo](https://www.facebook.com/bccsangiovanriotondo)

 [@bccsgr](https://www.instagram.com/bccsgr)